Anno 107 - Numero 92

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 [illegible] 21.000, [illegible] 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 28 Aprile 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.961
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16122 Genova, via L. Varnazza 21 - telef. 592.550
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.323
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2000) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p., addi. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada cs. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto m. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 18; *Iran rls. 40; *Israele L.I. 2; Jugoslavia din. 7,50; *Libano L.P. 1,50; *Libia pts 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia so. ...; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,46; *Svezia kr. 2; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10; *Turchia L.t. 7; *USA cs. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

Sud Vietnam: il giorno più tragico

Minh è presidente Saigon bombardata

Il "leader" dei neutralisti eletto all'unanimità dal Parlamento Huong aveva rifiutato di dimettersi - La capitale colpita ancora dai razzi vietcong - Cadute Bien Hoa e Long Thanh

(Dal nostro inviato speciale)
Bangkok, 27 aprile.

«Big» Minh, il capo dei neutralisti o «terza forza» sudvietnamita, stasera è stato eletto all'unanimità presidente dal Parlamento, riunito in assemblea plenaria. Ne ha dato l'annuncio, in pieno coprifuoco, un portavoce, al termine della giornata più drammatica [illegible] da Saigon dall'offensiva comunista di Pasqua. Per lo sventurato Paese è un avvenimento storico, forse la [illegible] all'estremo istante. Le truppe motocorazzate nordvietnamite e vietcong hanno oggi chiuso la capitale in una morsa, conquistando gli ultimi grandi capisaldi provinciali a pochi chilometri di distanza, Bien Hoa e Long Thanh. In precedenza, per la prima volta, avevano colpito Saigon con quattro missili, uccidendo sei persone e ferendone ventidue. E il bombardamento si è ripetuto tre ore dopo che il Parlamento aveva concesso i pieni poteri a Minh: quattro razzi hanno colpito i quartieri centrali, uno ha raggiunto una base della marina e un altro è caduto presso un albergo.

«Big» Minh, che fu presidente per quattro mesi già nel 1963-'64, dopo l'assassinio di Diem, ha accettato subito la designazione. Si presenterà domattina in Parlamento, per la cerimonia inaugurale, e forse nella stessa giornata formerà il nuovo governo. Una sorda lotta è in corso dietro le quinte tra i buddisti (ai quali appartiene il nuovo presidente), che vogliono un loro premier, il senatore Vu Van Mau, e i cattolici, che appoggiano invece il senatore Nguyen Van Huyen.

Nel suo discorso, «Big» Minh chiederà ad Hanoi e al governo rivoluzionario provvisorio la cessazione del fuoco e l'inizio dei negoziati per l'applicazione degli accordi di Parigi. Non è escluso che ordini anche lo sgombero immediato degli americani.

Il voto del Parlamento, presenti 136 membri su 211, ha sbloccato una situazione disperata. Contro ogni aspettativa infatti, il successore di Thieu, Huong, stamane aveva rifiutato di rassegnare le proprie dimissioni, sebbene il nemico minacciasse ormai Saigon da vicino. Solo le pressioni della Francia e degli Stati Uniti l'hanno convinto a rimettersi alla volontà dell'assemblea. Stasera, i parlamentari l'hanno incaricato di «trasferire» immediatamente i poteri della presidenza al generale Duong Van Minh, al fine di stabilire la pace. Minh diventa così il terzo presidente sudvietnamita in meno di una settimana, essendosi Thieu dimesso solo lunedì scorso.

L'avvento al potere di questo generale a riposo di 59 anni, nato nel delta del Mekong, neutralista già nel 1963 e perciò costretto per un quinquennio all'esilio, sembra avere anche l'appoggio delle forze armate del morente regime. E, invero, il capo di stato maggiore Cao Van Vien si è schierato dalla sua parte in un sorprendente intervento davanti all'assemblea. *«Questa sera è caduta Long Thanh* — ha detto — *e abbiamo sgomberato Bien Hoa, la nostra maggiore base aerea. Il nemico potrebbe occupare Saigon in poche ore. Ma è più probabile che la voglia soffocare, cannoneggiandola, come ha già fatto stanotte. Non ci resta che proporre le trattative con un leader nuovo e rispettato»*.

Sarebbe però uno sbaglio credere che il crollo della «cricca di Thieu», come la chiamano Hanoi e il governo rivoluzionario provvisorio, significhi la fine della guerra e la formazione dei consigli di riconciliazione nazionale, con la destra, il centro e la sinistra, previsti per le libere elezioni nel Sud Vietnam. I comunisti non si sono mai impegnati a negoziare con «Big» Minh, hanno quattordici divisioni ed orde di guerriglieri nella regione di Saigon (trecentomila uomini in tutto, perfettamente equipaggiati) e la capitale e le risaie del Delta fanno loro gola. Oggi hanno dimostrato di saper strappare terreno al nemico perfino in una fase d'attesa. Come pensare che durante i colloqui non avanzeranno, fino a ridurli a meri negoziati di resa?

Per Saigon oggi è stata una tragica giornata. L'hanno svegliata, infatti, nel cuore della notte, il sibilo e lo scoppio dei missili. Il primo ha colpito il tetto dell'albergo Majestic, dove risiedono un diplomatico italiano e l'équipe della Rai, uccidendo un cameriere e ferendone un altro. Il secondo è piombato tra le case di fronte al comando nazionale della polizia, provocando un incendio che si è poi protratto fino all'alba seminando il terrore fra la popolazione: una intera famiglia — padre, madre e due figli — è perita tra le fiamme insieme con un'anziana vicina. Fortunatamente, il terzo missile è caduto presso la stazione provinciale degli autobus, in quel momento vuota, e il quarto, abbattutosi in una piazza, non è esploso.

L'alba ha trovato la capitale in angosciosa attesa delle decisioni del presidente Huong. Dai più vicini capoluoghi di provincia sono giunte notizie allarmanti. A Long Thanh, con i «C 130» e i «Sam 7» sovietici, le truppe nordvietnamite avevano cannoneggiato per alcune ore il quartier generale dell'unica divisione moto-corazzata rimasta al governo. Da Bien Hoa, colonne di profughi lunghe venticinque chilometri avanzavano sull'autostrada a sei corsie, invano ostacolate dalla polizia, terrorizzata dall'idea di finire in mano ai vietcong. Tay Ninh, presso i confini con la Cambogia, era stata bombardata. Il significato di questa operazione è riuscito chiaro a tutti: il nemico ammoniva di non essere disposto ad attendere troppo a lungo un radicale cambio della guardia a «Palazzo Indipendenza».

La mattinata non ha sciolto l'impasse. Huong ha convocato al palazzo il premier dimissionario Ba Can, il leader del Senato, Tran Van Lam, quello della Camera, Van Hut, e il presidente della Corte Costituzionale, Linh. Tra i cinque uomini si è svolta, per tre ore, un'aspra discussione. Alla fine, Huong ha rifiutato di designare un successore, delegando l'incarico al Parlamento. Uscendo, Tran Van Lam, che come ministro degli Esteri aveva firmato nel 1973 il trattato di pace di Parigi, ha detto ai giornalisti: *«Il Capo dello Stato non aveva compreso lo spirito della nostra mozione di ieri. Abbiamo dovuto spiegargli che non era un voto di fiducia. Bisogna ricominciare tutto da capo»*.

La capitale ha allora term-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Terribile conferma alla contestazione dei piloti al G. P. di Spagna

Bolide piomba sulla folla ieri a Barcellona: 4 morti

La vettura del tedesco Stommelen esce di pista e falcia fotografi, addetti ai servizi e spettatori - Molti i feriti fra lamiere contorte - Non gravi le condizioni del pilota - La pista giudicata pericolosa fin dalla vigilia

(Dal nostro inviato speciale)
Barcellona, 27 aprile.

Tragedia a Barcellona nel Gran Premio di Spagna di formula 1. La vettura del tedesco Rolf Stommelen, 32 anni, è uscita di pista falciando un gruppo di spettatori. Quattro i morti, una dozzina i feriti, tra cui alcuni gravissimi: un sanguinoso bilancio che rischia di aumentare. Il pilota ha riportato la frattura di una gamba e di un braccio, ma non è in pericolo di vita. La corsa è stata sospesa per le operazioni di soccorso e poi è stata definitivamente dichiarata chiusa. La vittoria — se il particolare è importante in un momento così doloroso — è stata assegnata a Jochen Mass, su McLaren, che si trovava in testa al momento dell'alt.

Questo ennesimo dramma dell'automobilismo sportivo è accaduto dopo che la sicurezza del circuito di Montjuich era stata vivacemente messa in dubbio dai piloti. Si era parlato di «guard-rails», che erano stati posti sotto accusa per il cattivo montaggio, ma si era anche [illegible] all'assurdità di far correre le monoposto di formula 1 (macchine con motori di tre litri, 480-500 cavalli di potenza, peso inferiore a 600 chili, accelerazioni da fermo e 300 chilometri orari di velocità) dentro una pista «cittadina». Il tracciato è formato raccordando i viali del parco dei divertimenti che sovrasta Barcellona da una verde altura.

I piloti avevano dovuto piegarsi al dittatoriale ultimatum rivolto ieri dagli organizzatori del Real Automobile Club di Cataluna: o correte oppure le vetture verranno sequestrate dalla polizia e rimarranno inattive per tre mesi. Solo il brasiliano campione del mondo, Emerson Fittipaldi aveva rinunciato alla gara, quarto appuntamento del campionato mondiale, partendo stamane in aereo per Ginevra, dove abita.

La gara è stata subito movimentata da una serie di incidenti, che hanno coinvolto varie vetture, fra cui le Ferrari di Niki Lauda e Clay Regazzoni. Cose minime rispetto a quanto doveva accadere.

La tragedia è accaduta alle 13,33, nel corso del ventisettesimo dei 75 giri in programma. Stommelen e Pace avevano passato il traguardo uno in coda all'altro. In questo punto sorgono le tribune e i boxes del circuito. C'è un breve rettilineo, poi la pista accenna a curvare sulla sinistra, fiancheggiata da grandi alberi, ed a salire. Sulla destra si apre uno spiazzo che serviva da parcheggio al vecchio stadio di calcio, ora abbandonato, che nei giorni scorsi ha ospitato i camion delle squadre di formula 1. L'ingresso dello stadio si apre sul tracciato proprio al sommo della salita. Una passerella scavalca la strada, che prende a scendere, costeggiata dal marciapiede e da una scarpata, interrotta da una monumentale gradinata che porta all'istituto per la «paralisi cerebrale» (tragico accostamento), situato più in alto. Un «guard-rail» composto da tre fasce metalliche ed ancorato al suolo da piedini di sostegno e una rete di recinzione a maglie normali, alta circa tre metri, separano le macchine dal pubblico. Una protezione ridicola.

Stommelen è in testa, dunque, poi Pace. Di colpo il grande alettone posteriore della «Embassy» del tedesco si è staccato per il cedimento del supporto ed è schizzato sul lato destro della pista. L'alettone è un elemento dinamico indispensabile per la tenuta di strada di una monoposto: il flusso d'aria preme sull'ala e tiene ancorata la macchina al suolo. Privata di questo aiuto, la monoposto di Stommelen ha piegato sulla sinistra senza che il pilota, sorpreso dal repentino avvenimento, potesse intervenire ed ha picchiato sul «guard-rail». La barriera ha resistito al violento impatto, respingendo la «Embassy» dall'altra parte del tracciato in un folle turbinare di pezzi di plastica e di metallo.

Pace ha detto: «Ho visto saltar via l'alettone e la vettura di Stommelen picchiare sulla barriera. Ha piroettato per aria ed io ho la sensazione di essere passato sotto. Non penso assolutamente di averla toccata e poi scagliata sul lato destro della pista. I rottami hanno forato due gomme della mia Brabham, sono finito contro un "guard rail", ho strisciato per una trentina di metri e mi sono fermato. Non credevo di essere ancora vivo».

Colpita al volo da Pace o — com'è più probabile — scagliata per aria dall'effetto elastico della barriera, la Embassy ha superato il dosso scivolando sotto la passerella e si è appoggiata al «guard-rail», su cui ha proseguito per qualche metro, sino a piombare oltre la rete di recinzione proprio all'altezza della scalinata. Ed è stato il massacro. Un pompiere ed alcuni fotografi — il punto è adatto a riprese spettacolari — che si trovavano tra la barriera e la rete in un passaggio largo un metro e mezzo sono stati spazzati via per primi, poi è toccato agli spettatori che si accalcavano alle loro spalle.

Grida, sangue dovunque, gemiti, mentre in pista, fra il panico generale, i commissari sportivi sventolavano le bandiere gialle per fare rallentare i piloti. La Embassy, ridotta ad un rottame, senza ruote, sospensioni e con il motore parzialmente staccato, ha avuto un principio di incendio, subito spento. A terra, morti e feriti. Un uomo è rimasto schiacciato sotto il motore. La polizia, per sgomberare la zona, è intervenuta pesantemente, allontanando a manganellate anche chi si aggirava inebetito e choccato.

Dopo sei minuti la corsa è stata sospesa. In pista sono entrate una dozzina di ambulanze ed è cominciata l'opera di soccorso.

Le altre vittime, tra un ululare di sirene e lo sgomento terrorizzato del pubblico, sono state trasportate in diversi ospedali. Un clima di mobilitazione generale. Sono morti un fotografo italo-canadese, Mario De Rola, di 31 anni, tra l'altro collaboratore di un settimanale italiano, un pompiere, Joaquim Morera, di 52 anni, un certo Antonio Fonte, ed un uomo anziano che stasera non era ancora stato identificato. Tra i feriti, un redattore della tv spagnola, che ha riportato la frattura di una gamba, Georges Bertellotti, appartenente all'ufficio stampa del Principato di Monaco, un bambino di 11 anni ed una ragazza di 21, che era venuta alla corsa per festeggiare il suo onomastico.

I commissari sportivi, mentre le vetture rientravano ai boxes, si sono riuniti per stabilire se il Gran Premio di Spagna dovesse riprendere o no. Per fortuna, hanno avuto il buonsenso di considerare chiusa questa tragica corsa al ventinovesimo giro. E' fra due settimane è in programma un altro Gran Premio su un circuito cittadino, quello di Montecarlo. Fino a quando si permetterà di far correre la formula 1 tra le case e i marciapiedi? Il dramma di Barcellona dovrebbe almeno chiarire che le corse vanno disputate negli autodromi, senza badare a tradizioni ed atmosfere. Stasera troppa gente piange per colpa di chi non ha saputo prendere in tempo certe decisioni.

Michele Fenu

(Altri servizi a pag 9 e 14)

Barcellona. I rottami dell'auto di Stommelen, dopo il tragico volo sulla folla di spettatori

Lisbona: intervista al leader socialista dopo il successo elettorale

Soares: "Appoggeremo i militari se garantiranno la democrazia"

Il capo del ps portoghese ribadisce che il suo partito difende la libertà e il pluralismo - "Al Movimento delle Forze Armate diciamo: se volete un socialismo nella democrazia saremo con voi" - La replica dei comunisti

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 27 aprile.

A ventiquattro ore dal primo conteggio dei voti, la vittoria socialista appare sempre più imponente: calcolati i resti, il psp occuperà alla Costituente quasi altrettanti seggi di tutti gli altri partiti insieme. Ma Mario Soares si mantiene freddo, schiva le tentazioni del trionfalismo. Il momento è difficile perché sono difficili, carichi di incognite, i rapporti tra il ps — ormai il partito di maggioranza — e il potere militare. «La possibilità di salvare la democrazia — *dice Soares* — è affidata all'equilibrio tra il potere dei partiti e quello delle forze armate».

Seduto in una poltrona del salotto (al n. 2 di Rua João Soares — il nome di suo padre, una delle figure di rilievo del primo antisalazarismo — come la strada si chiama da qualche mese), il segretario generale del ps parla tranquillo, ma con molta cautela.

Come si può definire la posizione dei socialisti di fronte al Mfa?

«Il discorso che noi rivolgiamo ai militari è chiaro: se volete costruire un socialismo nella libertà e nella democrazia, siamo pronti a fornirvi tutto l'appoggio. Ma è certo che non intendiamo transigere, non lo faremo mai, sulla democrazia e il pluralismo».

Di fronte alla grande affermazione socialista l'insuccesso dei comunisti appare evidentissimo, e Soares tenta di analizzarne i motivi: «Se Cunhal — *dice* — avesse tenuto presente la lezione togliattiana, se avesse giocato la carta della democrazia, il pc potrebbe essere il più grosso partito portoghese. Invece si è appoggiato totalmente ai militari. Così, malgrado disponesse di dieci funzionari per ognuno dei nostri, malgrado sui muri del Portogallo ci fossero dieci suoi manifesti per ognuno di quelli socialisti, il pcp è oggi il più esiguo partito comunista di tutti i paesi latini».

«*Io credo* — prosegue — *che l'errore di Cunhal sia stato quello di proporre un partito duro, troppo disciplinato, legato all'Urss (c'è stato un periodo in cui Lisbona era piena di spettacoli sovietici, di danzatori ucraini, il coro dei sindacati), e questo in un paese che non ha, tutto sommato, la vocazione della disciplina. Contro una tale "immagine" di rigidezza, un po' sovietizzante, la reazione dell'elettorato è stata notevolissima. Al pc non è servito avere l'appoggio di quasi tutta la stampa, né gli sono stati più utili la sua penetrazione nell'apparato dello Stato (che è notevole) e il fatto che la maggior parte dei comuni sono nelle mani dei suoi alleati del Mdp*».

E' vero, il partito socialista ha condotto una campagna molto aperta, imperniata sull'interclassismo, offrendosi anche come partito della «borghesia progressista»: ma resta il fatto che il suo successo è stato rilevante proprio nelle zone operaie e contadine, dove si credeva che i comunisti dovessero ottenere maggioranze travolgenti.

«*Il pc* — dice Soares — *ci ha superato soltanto a Beja e a Setubal, il cuore della zona bracciantile dell'Alentejo e la zona di più forte concentrazione operaia. Ma ci ha superato di neppure un punto a Setubal e a Beja loro hanno avuto il 39,01 per cento e noi il 35,49. Mentre in tutti quelli che pure erano considerati i capisaldi comunisti, la maggioranza è stata nostra. Il che serve come risposta a chi dice che il nostro non è un partito della classe operaia*».

Quali effetti potrà avere la vittoria socialista (e di un leader come Soares, che negli undici mesi durante i quali è stato ministro degli Esteri ha riscosso un largo consenso internazionale) sui rapporti tra il Portogallo e l'Europa?

«*Io spero* — dice Soares — *che il risultato delle elezioni contribuisca a migliorare questi rapporti, ad eliminare molte delle incomprensioni che il mondo occidentale ha dimostrato nei confronti del nuovo Portogallo. Tra l'altro, un clima di maggiore chiarezza e simpatia potrà rivelarsi molto utile alla nostra situazione economica. Tale situazione è diffi-*

Sandro Viola

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Commenti in Italia

Roma, 27 aprile.

Favorevoli commenti dei leaders politici italiani alla vittoria dei socialisti nelle prime libere elezioni portoghesi dopo 50 anni di dittatura. Naturalmente soddisfatti sono i socialisti italiani, che Soares considera molto vicini al suo partito. Soddisfatti sono anche i socialdemocratici, che esaltano più la vittoria di Soares che la buona affermazione dei socialdemocratici portoghesi. Per i repubblicani, i socialisti portoghesi debbono essere di esempio per quelli italiani; per i liberali, i risultati delle elezioni testimoniano una volontà di libertà che deve essere d'esempio «per tutti gli europei». I democristiani, più che parlare della vittoria dei socialisti, insistono sul fatto che i comunisti hanno ottenuto meno voti del previsto.

«Salutiamo con entusiasmo la schiacciante vittoria dei socialisti portoghesi» ha detto l'onorevole Mariotti del psi, vittoria che esprime *«una tendenza irreversibile di trasformazione in senso democratico e socialista delle società nazionali»*.

«L'Unità» scrive: «*Le forze della destra, della [illegible] conservazione, del privilegio escono battute da questo processo*».

a. r.

La grande manifestazione antifascista

Trent'anni fa Torino libera

Il servizio in Cronaca a pag. 4

Lo scudetto è più vicino

Juve, grande

Anastasi, tre gol in quattro minuti, è l'immagine della Juventus di ieri: i bianconeri hanno battuto la Lazio 4-0

I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 16

Oggi (dalle ore 14,30 in edicola) in «Stampa Sera-borsa», tutti i retroscena del campionato in «Lunedì sport», il giornale sportivo tabloid nel vostro giornale della sera

Il trentennale della Liberazione

Spagnolli e Forlani "unità antifascista"

Il presidente del Senato ha detto che se la libertà è stata ampiamente tutelata dalla Repubblica, bisogna ancora percorrere del cammino verso la giustizia - Berlinguer polemico con Fanfani

Roma, 27 aprile.

Il trentesimo anniversario della liberazione dell'Italia dal nazifascismo è stato celebrato oggi con manifestazioni in tutt'Italia. A La Spezia, dove è stata ricordata la partecipazione delle forze armate alla Resistenza, ha parlato il presidente del Senato Spagnolli, la seconda autorità della Repubblica dopo il presidente Leone.

Dopo aver ricordato il contributo della Marina alla lotta di liberazione e la fedeltà delle Forze Armate ai principi della Costituzione dell'Italia antifascista, Spagnolli ha voluto fare «un sereno esame di coscienza sulla nostra democrazia».

«Libertà e giustizia, per generale riconoscimento, sono stati i massimi ideali della Resistenza: la libertà è stata tutelata dalla Repubblica «nella sua dimensione più ampia»; diverso è il discorso sulla giustizia. «Non possiamo essere completamente soddisfatti del cammino finora percorso — ha detto Spagnolli — anche se non sono mancati risultati assai significativi». «Il cammino verso una autentica giustizia sociale — ha proseguito il presidente del Senato — è stato meno rapido e sicuro di quanto avevano sperato gli eroi della Resistenza. La direzione di marcia, però, non è mutata».

Spagnolli ha insistito sul bisogno di unità tra tutte le forze costituzionali e antifasciste per combattere «la piaga del fascismo» che «brucia nuovamente» e per accelerare il cammino verso la giustizia sociale. Occorre una «Osservanza rigorosa, puntuale e sostanziale della Costituzione», il che vuol dire «che deve essere intensificata senza tregua, andando a fondo, la lotta al fascismo, e che non deve esserci spazio per la violenza e i disegni criminosi comunque camuffati».

«Ciò vuol dire — ha detto ancora il presidente del Senato — che le istituzioni democratiche, nessuna esclusa, debbono funzionare in modo più incisivo» ed anche che occorre da parte di tutti, nessuno escluso, una coscienza sempre più viva dei doveri e delle responsabilità. «Senza impegno, senza concordia, senza sacrifici, lo dimostra la lotta antifascista di trent'anni fa, non si superano gli ostacoli».

Il contributo dei militari al fianco dei partigiani civili è stato ricordato anche dal ministro della Difesa, Forlani, ad Ancona, presenti i reduci delle formazioni partigiane delle Marche e rappresentanti stranieri.

L'impegno che abbiamo assunto con la Resistenza, ha detto Forlani, «è un impegno di fedeltà assoluta, senza riserve, intransigente, ai valori che sono stati posti a fondamento della Costituzione». Anche se diverse sono le forze che hanno costruito l'Italia democratica «dobbiamo essere uniti contro lo spirito di violenza e di sopraffazione».

Sia in Forlani che in Spagnolli, entrambi democristiani, l'accenno al bisogno di unità di tutte le forze costituzionali per combattere il fascismo, si differenzia in questo momento dall'impostazione che Fanfani sta dando ai suoi discorsi. Il segretario democristiano, infatti, sembra soprattutto preoccupato di presentare la dc alle prossime elezioni come un partito anticomunista.

Il segretario del pci, ha polemizzato con Fanfani su questo problema. In un discorso tenuto a Benevento, Berlinguer ha ricordato la frase che Fanfani ha detto liberando la Resistenza («L'unità è il male perché significherebbe il totalitarismo»); a giudizio del segretario comunista questo «non è stato vero ieri, durante la Resistenza, nell'opera di ricostruzione postbellica e nella elaborazione della carta costituzionale, e non è vero oggi nelle lotte che il popolo lavoratore combatte [illegible] nelle sue organizzazioni e nei suoi partiti».

L'unità è invece necessaria oggi in Italia, ha detto Berlinguer, perché è imposta «dalla dimensione dei problemi che occorre risolvere e dalla portata del rinnovamento da realizzare in ogni campo. Quest'opera nessun partito può pretendere di compiere da solo».

Alberto Rapisarda

Chiuso il consiglio nazionale

Il pli: alleanza laica anti "compromesso"

La sinistra del partito vorrebbe estendere il collegamento al psi, oltre che al psdi e al pri

Roma, 27 aprile.

(g.f.r.) Il consiglio nazionale del partito liberale ha concluso oggi i suoi lavori ritenendo, in un documento approvato alla unanimità, «l'alleanza laica» con i repubblicani ed i socialdemocratici per contrastare l'ipotesi di «compromesso storico» proposta dai comunisti. E' la linea tracciata nella sua relazione politica dal segretario del pli, Bignardi, che la sinistra del partito vorrebbe estendere, in prospettiva, al psi [illegible] suo contributo se non vorrà restare schiacciato dagli integralismi del pci e della dc.

«Il documento approvato dal consiglio nazionale liberale afferma che per superare i «gravi errori e le insufficienze del centro-sinistra occorre «una politica sicuramente democratica» mentre al compromesso storico che il pci vorrebbe realizzare con la dc, il psi e possibilmente col pri «non potrebbe non seguire l'instaurazione di una dittatura totalitaria». Dopo aver sostenuto che a questo pericolo «non si risponde votando per il msi, che per sua natura si è dimostrato ed è inutile ai fini di collaborazioni democratiche», i liberali hanno ribadito quindi la validità della loro proposta di «alleanza laica» malgrado «i rifiuti affrettati dei repubblicani e le esitazioni dei socialdemocratici».

Il documento indica infine gli obiettivi che il pli intende realizzare. Essi sono tra l'altro: misure legislative per assicurare l'ordine pubblico; la ricostruzione dello Stato di diritto e la moralizzazione della vita pubblica; un sistema di sindacati veramente autonomi dai partiti. A livello locale i liberali si impegneranno per una maggiore funzionalità delle Regioni, per una severa politica di bilancio e per la ristrutturazione dei rapporti finanziari tra Stato e Regioni.

Rumor al Cairo ricevuto da Sadat

Roma, 27 aprile.

(l. f.) Il ministro degli Esteri, Rumor, è partito oggi pomeriggio per il Cairo dove domani presiederà, con il collega egiziano Ismail Fahmi, la prima riunione della commissione mista italo-egiziana.

Rumor sarà ricevuto dal presidente Sadat e avrà colloqui con il premier Salem, con i responsabili politici ed economici del Cairo e con il segretario generale della Lega araba, Riad.

La sua visita tende a rafforzare la cooperazione fra i due Paesi.

A Lucca dopo l'arresto del medico e di altri 5 fascisti

I nomi dei finanziatori del Tuti (20) trovati dall'Antiterrorismo

Attentato questa notte contro il negozio di un comunista - La polizia cerca l'arsenale della cellula eversiva: tritolo e mitra - Gli inquirenti temono altri attentati

(Dal nostro inviato speciale)

Lucca, 27 aprile.

Sono venti i «personaggi» che tra la Versilia e l'Alta Garfagnana hanno finanziato la cellula eversiva smantellata a Lucca dall'Antiterrorismo. I loro nomi sono nel taccuino degli inquirenti: sono stati trovati nel covo di via del Fosso martedì notte e l'indagine procede a ritmo serrato. Un indirizzario «prezioso» preparato da Francesco Dardi, medico chirurgo, arrestato ieri sera nel suo studio, alla clinica «Salus». Lo ha bloccato il capo dell'ufficio politico D'Agostino.

Al momento della cattura il professionista ha mostrato stupore: sostituiva ogni tanto l'ufficiale medico della polizia e si riteneva al di sopra del sospetto. Gli è stato riservato un unico privilegio: ha lasciato i locali della «Salus» senza le manette ai polsi, ma quattro uomini gli erano accanto, il pugno alla cintola, pronti ad estrarre la rivoltella. L'ordine di arresto lo ha preso alla sprovvista: appena due giorni prima era stato lo stesso procuratore della Repubblica Vitali a rassererarlo e lui, ieri mattina, se n'era vantato con i cronisti. «Il magistrato — aveva detto — mi ha tranquillizzato, non c'è nulla sul mio conto, non c'è ombra di dubbio».

Invece, per l'ex repubblichino che di tanto in tanto organizzava incontri tra camerati, e per l'intero nucleo eversivo toscano l'accusa è grave: c'è la ricostituzione del partito fascista e il favoreggiamento per Mario Tuti e i suoi luogotenenti in fuga, Tomei ed Affatigato. Il professionista, secondo gli inquirenti, ne ha protetto la latitanza, ne ha finanziato la fuga, si è adoperato perché altri, ben provvisti di mezzi, aiutassero «il gruppo dei camerati in difficoltà con la giustizia».

Per il dottor Catalano dell'Antiterrorismo il nucleo nero toscano non si è esaurito con l'arresto di Francesco Dardi e dei suoi più giovani gregari. Sono finiti in carcere Claudio Pera, 23 anni, studente in medicina, Gaetano Bimbi, 22 anni, Eugenio Baborwski, 22 anni, Elio Fini, 29 anni, Pietro Forcelli, 18 anni. Ma ciò che più preoccupa è che si sia allungata, anche se di un solo nome, la lista dei latitanti.

E' sfuggito alla cattura Alfredo Ercolini, 25 anni, operatore cinematografico, ex aderente di «Ordine nuovo», neofascista molto noto a Viareggio. Si è dileguato la notte di martedì, subito dopo l'irruzione della polizia nel circolo di via del Fosso. «Andava arrestato immediatamente — dicono i funzionari —, si sono perse ore decisive».

E' ancora presto per dire quali siano gli atti di sabotaggio contestati loro: il sospetto è che, almeno a Lucca, abbiano compiuto l'attentato contro l'ufficio del consorzio agrario e quelli contro la sede della dc, l'esattoria consortile, il collegio «Carlo Del Prete» e la sede del tribunale.

Gli inquirenti sono convinti che i fascisti, in Toscana, torneranno a farsi vivi. Già stanotte se n'è avuta prova: una bomba è stata lanciata a Lunata, alla periferia di Lucca, contro l'esercizio commerciale di un militante comunista, Frediano Martini, 53 anni. «E' stato un gesto dimostrativo — dicono in questura — non ha fatto gravi danni, ma attesta che l'eversione in Toscana non è sconfitta».

Per il questore Bellotti il nucleo era «consistente e pericoloso» e ricorda che ci sono quaranta chilogrammi di tritolo acquistati da Claudio Pera e nascosti chissà dove. «Abbiamo trovato cinquantasette detonatori di marca jugoslava — aggiunge —; cerchiamo l'esplosivo». E sono proprio i detonatori che hanno richiamato a Lucca il dottor Berardino, dell'Antiterrorismo emiliano: sono identici a quelli che aveva u Pian di Rascino Giancarlo Esposti, il neofascista ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Il dottor Catalano dell'Antiterrorismo stamane è apparso più disteso ma, certamente, non meno preoccupato. A suo giudizio in Versilia esistono più «cellule eversive parallele. Ne abbiamo scoperta una di grande importanza — ha dichiarato —, ma altre sono in attività. Ciò che conta, adesso, il salire di un gradino per afferrare il cervello che coordina l'azione». E' convinto che del gruppo di Lucca il personaggio di maggior spicco sia, assieme al medico, lo studente in medicina, Claudio Pera, arrestato martedì scorso. A lui spettava il ruolo di coordinare l'attività dei suoi complici, a lui, probabilmente, era affidato il compito di mantenere i contatti con i latitanti: con Mario Tuti e i suoi uomini in fuga.

Claudio Pera era stato martedì sul banco degli accusati, assieme a Gaetano Bimbi: sarà processato per direttissima. E' la nuova legge sul possesso delle armi che lo impone. Per l'Antiterrorismo Pera rappresenta la mente organizzativa del gruppo anche se il ruolo di «responsabile» del circolo di via del Fosso era stato affidato ad Alfredo Ercolini, il giovane di Viareggio ormai latitante.

Era Claudio Pera che compilava le minute per le richieste di denaro in favore di Tuti, Tomei e Affatigato, spettava invece al medico sottoscriverle. Sempre a Pera era affidato il compito di tenere la contabilità [illegible] il mitragliatore, i proiettili e la pistola munita di silenziatore. La polizia ha trovato soltanto la rivoltella ed è ora alla ricerca del nascondiglio delle armi.

Francesco Santini

Domani nella riunione della segreteria

Cisl: Carniti chiederà l'espulsione di Scalia?

Il segretario aggiunto, d'accordo con Storti, avrebbe preparato un "dossier" contro il leader della minoranza, accusandolo di "tradimento sindacale" per la sua azione contraria al progetto unitario

(Dalla redazione romana)

Roma, 27 aprile.

L'espulsione dalla Cisl di Vito Scalia, un leader della minoranza che si oppone all'unità sindacale progettata dalla maggioranza che fa capo a Storti, sarà quasi certamente proposta dal segretario aggiunto Pierre Carniti, nella riunione della segreteria confederale di martedì prossimo a Roma. L'iniziativa, di cui si è già parlato, non è stata smentita e trova indiretta conferma nell'estrema tensione fra opposizione e maggioranza Cisl e nelle informazioni raccolte stasera.

Carniti avrebbe preparato, d'accordo ovviamente con Storti, un «dossier» contro Scalia, accusandolo di «tradimento sindacale» per la sua azione contraria al progetto unitario, azione che, secondo il documento, avrebbe provocato «lacerazioni all'interno della Cisl».

Scalia, facendosi intervistare da un quotidiano di centro-destra, ha detto che la proposta di espulsione non lo interessa «più di tanto». Ed ha aggiunto: «Sarà bene che tutti ricordino che i conti nel sindacato non si fanno tra dirigenti, ma si presentano ai lavoratori... Anche Dubcek è stato giudicato un traditore. Storti è l'autore della "primavera" di Praga».

Nei recenti consigli generali della Cgil, Cisl, Uil che hanno discusso a Roma sull'unità sindacale, per il momento rinviata, Scalia era stato attaccato duramente da Storti, Macario, Carniti e Bentivogli, e definito un «corpo estraneo alla Cisl». «E' il sintomo chiaro di una grande paura, di una immensa, sconfinata paura», ha commentato Scalia riferendosi a queste accuse.

La eventuale proposta della sua espulsione, una volta approvata dalla segreteria della Cisl, dovrà essere valutata dai probiviri nazionali della confederazione che decideranno il verdetto. Non è possibile prevedere le reazioni all'interno della Cisl nel caso che Scalia venga espulso: la minoranza, infatti, non è compatta attorno alle posizioni del sindacalista contestato, pur essendo contraria all'attuale progetto di unità sindacale.

Vito Scalia

Alitalia ed Ati oggi

Sciopera per 6 ore il personale di volo

Roma, 27 aprile.

Per sei ore, dalle ore 8 alle 14 di domani, saranno sospese le partenze degli aerei delle compagnie Alitalia e Ati in seguito ad uno sciopero del personale di volo. Nel pomeriggio tutti i servizi di linea saranno ripresi regolarmente secondo gli orari normali.

Un "caso" che ha sollevato polemiche

Proteste nelle caserme e soldati nei cortei ultrà

Roma, 27 aprile.

Da una interrogazione parlamentare del socialdemocratico Terenzio Magliano, in cui si chiedeva al Presidente del Consiglio, al ministro della Difesa e a quello dell'Interno perché non si era provveduto allo sciogimento dei cortei con la partecipazione «di soldati in divisa con fazzoletti sul viso e saluti a pugno chiuso», si è aperta una polemica sulla contestazione nelle caserme. Il ministero della Difesa «sta studiando il fenomeno».

Risulta che la magistratura militare a Roma, Milano e Catania ha aperto una serie di provvedimenti penali. Franco De Cataldo, difensore di numerosi casi di obiezione di coscienza, è intervenuto con dichiarazioni ai giornali, ritenendo che nei casi citati dall'interrogazione parlamentare non esiste reato da parte dei soldati che hanno partecipato alle manifestazioni.

E' un fenomeno non nuovo che nei giorni precedenti il trentennale della Liberazione subito dopo i tragici fatti di Milano e Firenze sta acquistando una certa rilevanza.

La «contestazione» nelle caserme è opera di giovani in servizio di leva che hanno creato da circa due anni i «Comitati di coordinamento», i movimenti «Proletari in divisa» e «Movimento dei soldati democratici». E' un'azione politica svolta da gruppi della sinistra extraparlamentare, che hanno cominciato a muoversi in un primo momento scrivendo ai giornali e denunciando casi di «soprusi» e di mancanza delle libertà sancite dalla Costituzione repubblicana.

Poi ci sono stati i primi passi della «contestazione»: un minuto di raccoglimento, durante il rancio, per i morti di una delle tante stragi di marca fascista; la deposizione di corone di alloro ai Caduti della Resistenza, per iniziativa dei soli soldati.

Nelle ultime settimane la presenza attiva di soldati a cortei e manifestazioni antifasciste è stata massiccia: centinaia, coi fazzoletti rossi sul viso, ai cortei per i morti di Milano e Firenze; in plotone il 24 aprile, cantando «Bella ciao», per onorare la Resistenza.

f. c.

Roma: il magistrato all'attacco

Vitalone reagisce al trasferimento

Roma, 27 aprile.

Il magistrato Claudio Vitalone, figura di spicco della procura della Repubblica di Roma, è passato all'attacco, con dichiarazioni polemiche durissime, dopo che si era saputo di una richiesta, da parte della prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, di un suo trasferimento. La settimana scorsa era trapelata la notizia: una relazione sul caso era stata resa nota ai giornalisti.

Vitalone — si sottolinea nel documento — è legato da rapporti di stretta amicizia con esponenti politici della capitale, «amicizia cementata dalla lunga milizia del fratello, l'avvocato Wilfredo, nelle file di un partito (la dc, n.d.r.)». Di qui le prime critiche: queste amicizie gli avrebbero procurato un ruolo preminente presso la procura della Repubblica; allo stesso tempo negli ambienti giudiziari sarebbero partite contro di lui critiche di «accentrare» inchieste d'importanza nazionale. La commissione precisa che il magistrato ha svolto le istruttorie con molto zelo. Questo lavoro però gli fece trascurare altri doveri non meno impegnativi».

Va ricordato che Claudio Vitalone indagò sul tentato «golpe» Borghese (7 dicembre '70), nella prima inchiesta che sfociò in un nulla di fatto. Lo stesso magistrato ha ora in mano tutto il caso del generale Vito Miceli, l'ex capo del Sid (Servizio informazioni Difesa) arrestato il 31 ottobre '74 e trasferito all'ospedale militare del Celio, accusato di «favoreggiamento» nel complotto del comandante della famigerata «X Mas».

Gli appunti mossi al magistrato dalla commissione referente riguardano il tragico caso di Antonietta Bernardini, la donna che morì bruciata nel letto di contenzione del manicomio di Pozzuoli. Era stato Vitalone a decidere sulla detenzione della donna e non «provvide» alle domande di libertà provvisoria né alla scarcerazione automatica quando era scaduto il termine della custodia preventiva.

Nella relazione si parla poi di una complessa vicenda giudiziaria riguardante l'avvocato Wilfredo Vitalone. Il magistrato avrebbe assunto «l'indiretto patrocinio» del fratello in una causa civile per l'acquisto di una villa a Capri che l'avvocato pagò solo in parte. Nel caso Claudio Vitalone avrebbe compiuto un «pesante intervento». Le critiche al magistrato vengono anche per «fughe di notizie» in procedimenti penali di particolare delicatezza.

Dopo una settimana di silenzio il magistrato è uscito allo scoperto con una dichiarazione rilasciata oggi all'agenzia Ansa. Si parla di un «ignobile tentativo di «discredito» contro quei magistrati che fanno il loro dovere «combattendo la dilagante corruzione e i gravissimi fenomeni della violenza e dell'eversione che minano le basi della nostra democrazia, esponendosi al rischio in prima persona, rinunciando a più sicure e confortevoli ritrovie». Secondo Vitalone è chiaro il «disegno di intimidazione» nei suoi confronti.

Riferendosi a un discorso di Parri, deluso per l'errore di aver immaginato che l'Italia non fosse fascista, il magistrato aggiunge: «Devo riconoscere che troppi sintomi del pericoloso malessere che pervade la nostra società denunciano il permanere di una mentalità di quel tipo in ambienti che dovrebbero esserne definitivamente affrancati, se si vuole realmente risparmiare al Paese un tragico seguito di lutti e di sofferenze».

Ogni decisione sul caso Vitalone sarà presa dal Consiglio superiore della magistratura. L'esame della relazione era previsto per la settimana scorsa, ma ci fu un aggiornamento. Secondo la commissione la permanenza di Vitalone a sostituto procuratore della Repubblica contrasterebbe con l'articolo 2 della legge sulle guarentigie dell'ordine giudiziario. Un magistrato — dice la norma — non può essere trasferito se non su sua richiesta tranne quando la sua presenza in un ufficio, anche senza colpa, può compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario.

Fabrizio Carbone

Lisbona: intervista a Mario Soares

(Segue dalla 1ª pagina)

cile e il dialogo con l'Europa può servire a rimetterla in sesto».

A neppure un chilometro di distanza da casa Soares, nella sede del partito comunista, a rua Antonio Serpa, parliamo con Aurelio Dos Santos, attuale portavoce della segreteria. Dos Santos ammette che il risultato delle elezioni, specialmente tra la base, ha provocato delusione e qualche amarezza. Ma quali sono, secondo i dirigenti comunisti, le ragioni dell'insuccesso?

«Bisogna tenere presente vari fattori — spiega Dos Santos —. Il pc non è andato facendo discorsi ad uso elettorale, anzi. Siamo noi che nei comizi abbiamo sempre ripetuto che il Paese va incontro a momenti difficili, che i lavoratori non possono attendersi quel che l'economia portoghese non può dare. Abbiamo attaccato le richieste assurde di aumenti salariali, abbiamo avvertito che senza un immediato rilancio della produttività si rischia di far saltare l'intera struttura economica. Un altro elemento che non ci è stato favorevole, è rappresentato dall'esistenza dei quattro partiti di estrema sinistra che si presentavano alle elezioni (nati non a caso con l'aiuto delle forze di destra), i cui dirigenti ci criticavano dagli schermi della televisione, deformavano l'immagine del nostro partito, e tutto questo dicendosi comunisti e creando quindi un forte disorientamento nelle masse».

Si era detto convinto dell'«immaturità» dell'elettorato portoghese, e aveva pensato che la destra sarebbe riuscita a manipolare il voto: invece i portoghesi hanno votato con una compattezza ammirevole (91 per cento), la destra (il Cds) è uscita sconfitta, e anche l'arco del centro-destra (Ppd e Cds) risulta minoritario. «Si — dice Aurelio Dos Santos — l'analisi del partito era stata troppo pessimistica, e su questo problema dovremo rivedere molte delle nostre posizioni.

«La cosa certa — prosegue — è che i portoghesi hanno votato a sinistra. I socialisti sono interessati a un'azione comune, unitaria, delle sinistre? Vedremo. In un Portogallo dove ogni giorno i contadini si stabiliscono su terre che appartenevano ai latifondisti, mentre gli operai si avviano al controllo delle gestioni delle imprese, noi non crediamo che vi sia spazio per un accordo tra socialisti e centro-destra. Perché, tra l'altro, il Movimento delle forze armate non lo sopporterebbe».

Sandro Viola

Vietnam

(Segue dalla 1ª pagina)

lo che fosse giunto il momento dell'attacco comunista. Nella folla, agitata dalle voci più contraddittorie, si è diffuso il panico. Molti hanno incominciato a fuggire alla cieca, la polizia ha preso posizione agli incroci delle strade. Ma le truppe nordvietnamite non si sono mosse. Hanno invece scatenato l'offensiva contro Long Thanh. Colonne di carri armati, protette da migliaia di colpi dei «C130» e dei «Sam 7», hanno travolto le postazioni, spingendosi fin quasi al centro della città. All'istante cruciale, mentre la guarnigione era in fuga, sono sopraggiunti da Saigon i parà con gli elicotteri e l'aviazione governativa ha iniziato il bombardamento a tappeto delle retrovie nemiche.

Il pomeriggio ha così visto tremare il cuore del Sud Vietnam, ieri già calmo e fiducioso in una soluzione politica del conflitto. Da Long Thanh, nonostante il valore del generale Van Luan, le truppe sudvietnamite si sono dovute ritirare dopo sanguinosi combattimenti. All'aeroporto di Ton Son Nhut, dove gli americani avevano interrotto temporaneamente il ponte aereo, è scoppiato il caos: migliaia di persone hanno cercato di correre agli apparecchi e la polizia è stata costretta a respingerle con la forza. Molti sono stati poi trasportati con elicotteri al porto di Vung Tau ed imbarcati su un mercantile per le Filippine.

In questo clima di orrore e di suspense, con una serie di telefonate urgenti, Tran Van Lam e Van Hut hanno riunito il Parlamento in sessione straordinaria. Contemporaneamente, l'ambasciatore Usa, Martin, si è precipitato a Palazzo Indipendenza per indurre il presidente Huong ad annunciare subito le dimissioni, e quello francese, Merillon, è corso da «Big» Minh per chiedergli di rivolgere un appello ai nordvietnamiti ed ai vietcong. Il senatore cattolico Van Huyen ha ammonito tutti: «E' l'ora decisiva. O prendiamo adesso una decisione unanime, o il Paese cadrà in mano ai nemici». Fortunatamente, la sua esortazione è stata ascoltata.

Ennio Caretto

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bano, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

IL VANGELO E LA VIOLENZA

L'ira del giusto

Il *Mosè* televisivo (di qualche tempo fa) ha posto milioni di persone di fronte allo spettacolo della violenza di Dio, e molti certamente ne sono stati sconcertati. Toccare il tema della violenza significa, oggi, toccare una corda sensibilissima, che dà un suono acutissimo. E quando tutti vedono la violenza moltiplicare le sue forme invadendo sempre nuovi territori, quando ciascuno la sente pesare come una minaccia sospesa sulla propria vita, allora l'idea che la violenza sterminatrice possa direttamente attribuirsi alla volontà divina sgomenta, come un'orribile legittimazione del male.

Chi si professa cristiano si difende da questo sgomento rifugiandosi in un luogo comune millenario, nato, si può dire, insieme al cristianesimo. L'antigiudaismo di Marcione, che opponeva al Dio giudice e vendicatore degli ebrei il Dio misericordioso e consolatore del Vangelo, fu respinto dalla Chiesa come eresia, ma ciò non ha impedito il suo lento progredire e il suo tacito finale prevalere.

Oggi non soltanto il cattolicesimo, ma le altre grandi confessioni cristiane e lo stesso modo laico — dotto e indotto — di guardare al cristianesimo sono praticamente marcioniti. La violenza «sacra» che riempie le pagine dell'Antico Testamento è infatti sentita ovunque come scandalo, e la rivelazione evangelica è concepita — si può dire esclusivamente — come la capovolgente rivelazione dell'amore e del perdono. Spesso si dà ragione a Marcione in un modo più cauto e indiretto, spiegando la violenza del Dio veterotestamentario come appartenente a un grado primitivo della «pedagogia divina» nella quale consisterebbe la Rivelazione (ma allora, come fece Simone Weil, bisognerebbe riconoscere che Dio si è rivelato ai tragici greci ben più che a Mosè).

In realtà, non è vero che il Dio di Mosè è un Dio lontano dalla tenerezza e dalla pietà, né che il Dio di Gesù è un Dio lontano dal rigore e dalla condanna. Nei due Testamenti s'incontra l'unico Dio, che rifà il letto al malato (*Salmo* 41, 4), che sta con il tribolato nella tribolazione (*Salmo* 91, 15), che ha compassione non solo degli uomini ma degli animali (*Giona*, 4, 11), che rivela se stesso anzitutto come «Dio di tenerezza e di pietà» (*Esodo*, 34, 6); ma che tuttavia è terribile nella sua ira e distrugge i suoi nemici.

Il Nuovo Testamento non fa che esasperare questo contrasto nell'estrema tensione escatologica che, con la venuta del Messia, deve lacerare il tessuto del mondo separando definitivamente il bene dal male: sterminio per gli empi e beata consolazione per i miseri. Soltanto adesso, quando l'interpretazione marcionita sembra pacifica, ci si comincia a render conto della spaventosa violenza neotestamentaria. Thomas J. J. Altizer ha scritto sensatamente: «*La semplice verità è che inferno, Satana e dannazione finale sono quasi esclusivamente motivi del Nuovo Testamento. Chi altri, oltre il cristiano, teme un'eterna e completa dannazione?*».

Quando un borgo samaritano rifiutò di accogliere Gesù in cammino con i discepoli verso Gerusalemme, a Giacomo e Giovanni che volevano per questo invocare il fuoco dal cielo che incenerisse il villaggio il Signore disse: «*Non sapete di che spirito siete; infatti il figlio dell'uomo non è venuto per perdere le vite degli uomini, ma per salvarle*» (*Luca*, 9, 55). Da queste parole (che però mancano nei migliori manoscritti, dove è detto soltanto che Gesù proibì ai discepoli di mettere in atto il loro proposito), sembra ovvio dedurre che lo spirito di cui è portatore Gesù è uno spirito di perdono e di pace universali.

Ma Giovanni Battista non aveva invece additato in Gesù proprio colui che porta il fuoco consumatore del giudizio divino (*Matteo*, 3, 10-12)? Si potrebbe dire che il Battista restava ancora in un'ottica veterotestamentaria. Ma che cosa si deve dire allora quando, proseguendo nella lettura del dolce Vangelo di Luca, si trovano a nemmeno una pagina di distanza le terribili maledizioni pronunciate dal Signore sui paesi che non lo hanno accolto (*Luca*, 10, 13-15)?

Tutti i passi ai quali ci si può riferire per mostrare nel Vangelo l'annuncio dell'amore in luogo dell'antica inflessibile giustizia possono essere facilmente ribaltati. Se questo sembra inverosimile, è solo perché un'automatica censura mentale cancella dalla memoria le frequenti espressioni violente uscite dalla bocca di Gesù; come questa, che conclude la parabola delle mine: «Quanto ai miei nemici, che non volevano che regnassi su di loro, portateli qui e sgozzateli davanti a me» (*Luca*, 19, 27).

Il precetto dell'amore, che viene considerato come l'originale essenza del messaggio evangelico, appartiene in realtà all'Antico Testamento, e quando il Messia lo proclama (*Matteo*, 22, 37-39) lo fa appunto citando passi veterotestamentari. In ogni caso, nel Nuovo Testamento l'amore non è mai presentato in modo da innovare rispetto all'Antico nel senso di escludere la violenza del giudizio. San Paolo può concludere un'esortazione all'amore raccomandando di non farsi giustizia da soli ma di lasciar «*agire l'ira divina, perché sta scritto: a me la vendetta! io darò la giusta paga, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere: facendo così accumulerai carboni ardenti sulla sua testa*» (*Romani*, 12, 19-20).

La parola «vendetta» s'incontra nel Nuovo Testamento più spesso della parola «perdono», e soprattutto nell'*Apocalisse* la vendetta è ripetutamente presentata come la speranza che sostiene i fedeli nella loro afflizione. Se San Tommaso ha scritto nella *Summa theologica* che i beati avranno una vista perfetta del castigo dei dannati «*perché possano godere più pienamente la loro felicità e la grazia di Dio*», le Scritture lo autorizzano anche in mancanza del nostro benestare.

E non è giusto nemmeno far finta di non sapere che la formula con la quale i tribunali dell'Inquisizione consegnavano gli eretici al braccio secolare riproduce fedelmente l'espressione con la quale San Paolo dichiara di abbandonare l'incestuoso di Corinto a Satana: «*Per la perdita della sua carne, affinché lo spirito sia salvato*» (*1 Corinti*, 5, 5).

Sebbene la tragica violenza del credente non sia la tranquilla violenza burocratica delle istituzioni, è vero comunque che la fede è in qualche modo inseparabile dalla violenza. Proprio nell'annuncio che essa fa di una realtà perfettamente misericordiosa è contenuta implicitamente la radicale condanna di ogni altra realtà che la contraddice. Agli occhi del credente in qualsiasi fede la violenza non può apparire come il supremo male: male peggiore apparirà sempre, come nell'*Inferno* dantesco, la frode, l'ingiustizia nascosta e seduttrice che suscita l'esplicita violenza del giudizio. La fede cristiana non ha insomma, il potere di togliere la violenza dalla storia; e non ha questo potere nemmeno la assenza di ogni fede, l'indifferenza pluralistica, la tolleranza consumistica che, sopprimendo i canali della violenza «ideologica», non impedisce per questo all'acqua di scorrere, come ben vediamo oggi.

Giunti a considerare questo triste punto, non è facile ritornare al perdono accordato al figlio prodigo, a prostitute e a sacrileghi pubblicani prima ancora che lo chiedano. Eppure ci si ritorna, sebbene per una via ripida e paradossale.

La violenza appare anzitutto, nella Scrittura, come manifestazione della trascendente potenza di Dio creatore, padrone e giudice di tutto, al quale il fedele si prostra adorando, pronto anche a immolargli, come Abramo, il suo unico figlio. Ma, meno immediatamente evidente, la violenza di Dio ha nella Scrittura un altro e più profondo senso: manifesta la divina debolezza, l'*impotentia Dei*.

Può perdonare tutto solo chi è perfettamente potente (*Sapienza*, 11, 24). Ma il Signore non è il Dio onnipotente e impassibile dei filosofi. Si affatica nella sua opera e aspetta il suo riposo (*Genesi*, 2, 2-3), combatte per liberare dalla schiavitù egiziana il suo popolo, il suo «piccolo gregge» (*Luca*, 12, 32), è minacciato di scacco, patisce la croce, e ancora oggi è in lotta (*1 Corinti*, 15, 24-26), in agonia fino alla fine del mondo come ha visto Pascal. La violenza del Dio biblico è la terribile ira del giusto, l'*extrema ratio* del pastore che uccide il lupo per strappargli l'agnello.

Ma i cattolici, sospesi a mezz'aria tra il catechismo di Pio X e le moderne psicosociologie, non hanno certo orecchie per discorsi come questi.

Sergio Quinzio

Pubblicata una commedia scritta da De Gaulle

Parigi, 27 aprile.

Un'opera teatrale scritta da Charles De Gaulle all'età di 18 anni sarà pubblicata nei prossimi giorni a Parigi. Intitolata *Une mauvaise rencontre* (un cattivo incontro) essa mette in scena due personaggi: un brigante ed un viaggiatore.

Une mauvaise rencontre apre un'antologia (*Articles et écrits*, editore Plon) di opere scritte dal futuro generale e presidente della Repubblica, nel periodo 1905-1938.

CHE COSA È CAMBIATO OGGI IN MANICOMIO

Tra le "anime morte"

A Collegno sono scomparse le forme più vistose di violenza: da cinque anni non si ricorre all'elettroshock ("Uno strumento screditato da qualcuno che ne faceva un uso malvagio"), evitati in buona parte i mezzi di contenzione - Ma resta quell'aria di "cimitero della personalità", di gente parcheggiata - "Gestiamo l'esclusione, non la malattia" dice una dottoressa

Un vecchio reparto di Collegno: qui l'assistenza si limita alla custodia (Foto «Stampa Sera» - Enrico De Angelis)

C'è verde e silenzio. La vita affannosa degli altri sembra lontana. «Guardi, anche il reparto della furia, dov'erano i più agitati, è scomparso» — *dice un infermiere, Pastore, sindacalista della Cisl, aprendo con la chiave la porta della sezione 13. Siamo all'ospedale psichiatrico di Collegno, una serie di padiglioni circondati da una vasta trama di viali. Qualche vecchio muraglione è stato abbattuto, qualche edificio rinnovato. Vediamo che cosa, dopo tanti anni di polemiche, è cambiato.*

In realtà il reparto «13» non è come prima. I ricoverati non vi sono più raccolti per tipo di malattia o di comportamento, ma riuniti in base alla zona di provenienza.

Ci affacciamo in giardino: gli infermieri sorvegliano, gli ospiti passeggiano. Uno va su e giù imprecando minacciosamente («Grida soltanto, non fa del male»), *altri stanno seduti e fissano il vuoto. Ripiegati su se stessi. Parcheggiati. Ci sono anziani* («Quello era un laceratore, si strappava tutto di dosso, adesso si è calmato»), *un giovane schizofrenico che fuma, un ragazzo sordomuto in cerca di cordialità.* «Vede quello? — *ci spiegano* — è un tipo intelligente. Ha la passione per la tecnica, si è costruito da solo un impianto telefonico interno». *Ma perché è qui?* «E' sordomuto. Lo hanno portato qui da bambino, ci è rimasto. Chi vuole che lo prenda?». *Altri padiglioni sono ancora vecchi e tetri, con figure che si aggirano dietro le inferriate.*

La metà dei ricoverati (Collegno, Villa Regina Margherita, Grugliasco e Savonera hanno ora 2794 ospiti, cifra inferiore al passato) non sono dei veri psicotici, ma stanno qui lo stesso perché non si sa dove metterli. Uno è arrivato in manicomio per accompagnare il fratello ed ha voluto rimanere. «Sono pazzo anch'io» *ripeteva. Ed è lì da vent'anni. Un tempo più gente c'era, più le cose andavano bene. Un criterio alberghiero, con regole piuttosto* [illegible]. *Talvolta ricoverati sorpresi in incontri omosessuali venivano trattati con l'«elettropube», una scarica elettrica che non ha proprio nulla di terapeutico.*

Adesso qualcosa è cambiato: le forme più vistose di violenza non ci sono più, da cinque anni non si ricorre più all'elettroshock («Uno strumento screditato perché qualcuno ne faceva un uso malvagio»), *i mezzi di contenzione sono in buona parte scomparsi. Si danno permessi di uscire, si organizza qualche gita. Ma è rimasta quell'aria di «cimitero della personalità», senza speranza, di uomini - oggetto custoditi, nutriti, piallati con psicofarmaci.*

Molti ricoverati sono anziani, magari soffrono di sclerosi, in famiglia «disturbavano» oppure messi in un ospedale normale davano qualche fastidio. Altri non sono «né curabili, né pericolosi»; altri ancora «non sanno amministrarsi da soli». E allora li hanno mandati a Collegno. Nel nostro giro ci accompagna il presidente dell'Opera Pia Andrea Prele e quindi tutte le porte si aprono. Eccoci in una sezione femminile: una donna avvolta in un lenzuolo sta immobile su una panchina («Da anni si veste così»), un'altra è ingrassata talmente che quasi non riesce a muoversi.

Davanti alla tv

Passiamo in un reparto geriatrico, moderno, tutto vetrate come una serra. In un salone dove troneggia il televisore ci sono vecchiette che vegetano in silenzio. Non hanno più nulla da dirsi. Raggiungono traguardi di longevità. Finalmente parliamo con un medico. E' il dottor Gandiglio, direttore delle Ville Regina Margherita, un tipo magro e puntiglioso. Anche lui spiega che nell'ospedale ci sono troppi ricoverati che non sono di competenza psichiatrica, che è difficile trattare con i cosiddetti «lungodegenti» che sono lì da 10-20 anni. «Lo sa che ho impiegato mesi per indurre non più di 8-10 persone ad uscire dalla sezione e passeggiare nel giardino interno?». *Erano ormai oggetti.*

L'impresa è appunto questa: dare una risposta nuova che non sia la semplice custodia, spingere gli ospiti a recuperare se stessi, a esprimersi, a ricucire in qualche modo rapporti spezzati. Molti dicono che il manicomio, com'era stato concepito, non serve più. Anzi è dannoso: uno strumento di esclusione.

— *Che cure applicate?*

«Moderni psicofarmaci, psicoterapie individuali e di gruppo. Da qualche tempo funziona anche un atelier gestito da uno psicologo». *Aggiunge che adesso i «presidi» di assistenza psichiatrica esterna sono un filtro un po' più efficace per i ricoveri, ma mancano ancora le cosiddette «strutture alternative», cioè i mezzi adatti a seguire il malato nel suo ambiente, la comunità-alloggio e così via. Insomma gli strumenti per non sradicarlo o segregarlo.*

— *Serve ancora un ospedale come questo?*

«Si devono fare tutti gli sforzi per la prevenzione, ma penso che in certi casi il ricovero non possa essere evitato. Vorrei però che avvenisse in un ospedale psichiatrico diverso, più piccolo, meno spersonalizzante. Si devono spingere i ricoverati a recuperare se stessi».

— *Ma qui si può guarire?*

Risponde prudente: «Ci sono persone che dal punto di vista del comportamento si sono normalizzate». *E racconta di una graziosa ragazza, di nome Giuliana. Era arrivata da un manicomio di Genova con l'etichetta: schizofrenica. Se ne stava tutto il giorno immobile, fissando il muro di un salone. Un assoluto isolamento, il rischio di una regressione inarrestabile. Il medico ha tentato di avvicinarla, di avviare un dialogo. Ne è venuto fuori un retroscena umano. Giuliana apparteneva a una famiglia molto numerosa, era legata al padre. Quando l'uomo è morto, lei ha provato uno choc: studiava da maestra e ha perso un anno. Rivedendo le sue compagne è caduta in una nevrosi da frustrazione.*

Poi il manicomio, con quella pesante diagnosi. Poco alla volta lo psichiatra è riuscito a rianimarne la personalità. Giuliana ha trovato un posto di dattilografa fuori, ma dopo un litigio con il capufficio è ripiombata nel suo stato. Ancora il manicomio, ancora sforzi. Infine — ma erano passati in tutto 5 anni — si è inserita in un altro lavoro. «L'ho rivista, era normale, irriconoscibile».

Un caso clamoroso. Ma quante vittime di tali etichette non si riprendono più? Ci sono anche immigrati dalle campagne del Sud che sono finiti malconci nello scontro con la città industriale. Magari erano fragili, magari immaturi. Ma il rovesciamento di vita, l'impossibilità di rapporti, il disadattamento hanno dato il colpo di grazia. Qualcuno ha parlato addirittura di una nuova sindrome, quella della nostalgia dell'immigrato. E' curabile in manicomio? O non si corre piuttosto il rischio di affossare una persona, lasciandole che si estranei e si scavi la sua tana? Molti vivono qui come in un rifugio. Fuori c'è l'inferno».

Una dottoressa, Adriana Ruschena, sospira con amarezza: «Gestiamo l'esclusione, non la malattia». *Ci accoglie a Grugliasco, sul terrazzo del suo reparto osservazione. Sotto, nel cortiletto, un gruppo di ricoverati gioca al pallone. Durante la conversazione si avvicina un giovane oligofrenico: si chiama Giacomino, avrà trent'anni, sembra un bambino. E' lì tra schizofrenici, caratteriali, «personalità psicopatiche» e via dicendo. Con un pezzo di cartone si è confezionato una finta sigaretta e ci tocca la spalla per far vedere che anche lui fuma. E' bisognoso di affetto. Prima tirava i capelli a tutti come per dimostrare che esisteva anche lui. E' bastato qualche attenzione e ha smesso.*

La solita litania

La dottoressa Ruschena spiega: «Occorrerebbe un lavoro preciso, nei casi dov'è possibile, che miri alla riabilitazione. Qui manca un certo tipo di aspettativa. Il demente resta demente, l'inerte resta inerte. Ma quand'anche si raggiungesse questa riattivazione non ci sarebbero fuori gli sbocchi: famiglie che rifiutano il parente scomodo, assenza di centri di lavoro protetto eccetera. *La solita litania. La parola che si sente ripetere di più è: frustrante.*

E' vero, la Provincia ha avviato un piano di decentramento, ci sono équipes che lavorano fuori. La «ristrutturazione» — un motto che anche qui rimbalza di bocca in bocca — però è lenta. E non basta ancora. La psichiatria cammina su un terreno incerto (le sue «verità» ingialliscono rapidamente) e per di più si infrange contro ostacoli e preconcetti.

Ci alziamo, comincia a far sera. Giacomino ci segue fino all'atrio e poi tira i capelli alla dottoressa. «E' un segno di gelosia».

Ernesto Gagliano

L'ANNUNCIO DELL'ON. GALLONI AD UN CONVEGNO A NAPOLI

Due correnti dc verso l'unità

Sono "Base" e "Forze Nuove" che rappresentano l'opposizione interna alla segreteria di Fanfani - Accuse alla gestione "neutrale" della crisi economica - Donat-Cattin chiede una politica popolare della democrazia cristiana

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 27 aprile.

«*Per uscire dalla crisi*», che da economica si fa politica, e per uscirne sotto il segno dell'antifascismo, le due correnti di sinistra della dc, «Base» e «Forze nuove», puntano alla propria unificazione. Insieme sono più di un quinto della dc.

L'annuncio che si va a una unità anche organizzativa delle due correnti di opposizione interna alla segreteria di Fanfani è stato dato oggi a Napoli dall'onorevole Galloni, l'ideologo della sinistra dc, se non pure dell'intera dc, nella seconda giornata di un convegno che, condotto ieri all'insegna dell'economia, è stato oggi squisitamente politico, proprio per il legame tra i due aspetti della crisi.

Galloni, richiamandosi alla relazione svolta ieri dal consigliere economico di Moro, professor Andreatta, ha ricordato che la crisi economica e la sua gestione neutrale tiene quest'anno disoccupata un'intera nuova leva di lavoro, un'intera generazione.

Un'altra leva resterà fuori dal lavoro nel '76 e solo nel '77 comincerà l'assorbimento nelle fabbriche di nuove leve giovanili. «*Quando viene meno il lavoro, chi sta in fabbrica trova la Cassa integrazione salari, chi sta fuori non trova niente*».

La crisi politica comincia qui ed è crisi di quella classe dirigente che, specie nel Sud e in questa Napoli, ha lasciato che dieci anni di congiuntura male amministrata trasferissero migliaia di miliardi dal settore del profitto al settore della rendita, «*specie fondiario-edilizia, ma anche bancaria*». Così si è creato, continua Galloni, un ceto medio borghese parassitario che oggi cerca di condizionare la dc, per evitare che la soluzione della crisi sia trovata in direzione antiparassitaria.

«*Il fascismo nasce e rinasce* — ha detto Galloni — *quando lo sviluppo neutrale del capitalismo non si concilia più con l'amalgamamento delle libertà*», quando cioè la lotta contro l'invasione soffocante della [illegible] minaccia l'equilibrio automatico dello sviluppo. «*Ecco perché l'unità antifascista non può essere mai incrinata*».

L'onorevole Galloni s'è richiamato alla funzione della dc dopo la Resistenza: «*Ha garantito per trent'anni la stabilità democratica, sottraendo i ceti medi al monopolio della destra* (N.d.r.: puntualmente il richiamo è fatto in questa Napoli, già culla per movimenti di destra come l'*Uomo qualunque* e il *Laurismo*). *La dc ha potuto svolgere questa sua funzione perché era partito popolare: se il legame popolare s'indebolisce e la dc, per la scelta d'una contrapposizione, diviene partito di solo ceto medio, cesserebbe di assicurare il legame tra le componenti della democrazia e aprirebbe la strada a uno scontro frontale nel Paese*».

Galloni e Donat-Cattin non una volta hanno nominato Fanfani in questo convegno nato all'egida di formazioni culturali cattoliche e non direttamente della «Base» o di «Forze nuove», anche se qui si sono raccolti tutti i loro quadri meridionali. I due politici hanno citato molti episodi ad avallo delle loro tesi, ma il fatto principale sembra essere quello dell'esclusione di molti rappresentanti della sinistra dc dalle liste elettorali per le Regioni.

Donat-Cattin si è rifatto al '62 per lamentare che il centro-sinistra coi socialisti sia stato «*solo per alcuni scelta di libertà*», mentre per altri fu scelta obbligata per *conservare la quota di potere conquistata negli anni del centrismo*». Ed ecco, dice che mentre sotto l'incalzare della crisi economica e della richiesta di abbattere gli sprechi economici e le gigantesche rendite parassitarie «*molti puntano a rompere l'alleanza tra dc e socialisti o a ricostituire un centro-sinistra con i socialisti in posizione fortemente subordinata*».

Nel tempo del centro-sinistra, dice Donat-Cattin, «*di positivo s'è verificato un fenomeno: si è creato uno spazio nel quale il sindacato è andato verso l'unità, così influenzando l'apparato produttivo, i partiti e la stessa distribuzione del reddito*».

Donat-Cattin ha fatto una lunga analisi dei problemi economici sul tappeto, per giungere alla conclusione che il problema centrale è quello del Mezzogiorno e che la sua soluzione richiede l'approvazione della legge che da un anno giace in Parlamento per modificare l'intervento dello Stato nel Sud, cioè per eliminare la concessione automatica di giganteschi capitali pubblici ad alcune grandissime imprese (dalla Montedison alla Sir, a tutte le imprese pubbliche).

Ecco che si evidenzia la presenza di gruppi economici contrari ad una nuova politica. Donat-Cattin poi mette nel novero degli oppositori ad una politica di sano riequilibrio economico anche il mondo democratico «*alieno dal percorrere strade nuove*». I ceti parassitari mirano a conservare vecchi equilibri.

Contro i ceti parassitari, Donat-Cattin invoca una politica popolare della dc. E di nuovo c'è il richiamo alla Resistenza «lotta nazionale». Dice Donat-Cattin: «*La protezione di cui da anni gode la violenza politica fascista spinge a maggior audacia criminale anche la delinquenza comune*». E conclude anche lui come Galloni: «*La tendenza a formare liste elettorali dc puntando solo su un immediato successo verso destra, ma al prezzo di eliminare la natura popolare e antifascista della dc nata nella Resistenza, può essere portata avanti solo da chi la Resistenza non l'ha fatta. Noi della sinistra dc condurremo una campagna elettorale di natura popolare, per uscire dalla crisi senza sconfitte del mondo del lavoro*».

Giulio Mazzocchi

I GIOVANI E LA SCELTA DELLA PROFESSIONE

Lavorare per la moda

Attorno all'abbigliamento ruotano cifre enormi. Se si comprende tutto il mercato, dalla produzione di tessili all'alta moda, il fatturato tocca i 6000 miliardi; i lavoratori dell'intera categoria sono quasi un milione; i prodotti esportati (la Germania Occidentale è al primo posto) ci procurano [illegible] miliardi. Le cifre per il solo settore dell'abbigliamento sono queste (nel 1973): 215 mila persone suddivise in 4 mila aziende, produzione per 1350 miliardi di lire. Le importazioni sono risultate del 63 per cento superiori a quelle del '72; le esportazioni sono aumentate, in valore, del 16 per cento.

Una gran parte di queste cifre riguarda da vicino Torino ed il Piemonte, dove hanno sede innumerevoli industrie tessili, di abbigliamento e di moda, con diverse scuole. Molti giovani possono trovare in una di questi settori la loro attività, ma è necessario che essi siano indirizzati, facilitati nella scelta. E' questo lo scopo che si propone *Stampa Sera* organizzando le riunioni che vanno sotto il titolo «Il vostro avvenire».

La prossima manifestazione, domani sera, è riservata appunto al «Mondo della Moda». Il nostro giornale ha convocato i migliori esperti, perché rispondano ad ogni domanda degli intervenuti, studenti, genitori, insegnanti.

Saranno presenti: la professoressa Aimone, insegnante di disegno di moda; la professoressa Bianciotto, della Scuola indossatrici; il professor Bracco, presidente del Samia; il dottor Ciabattoni, direttore generale Ente Moda; lo stilista della «Cori», Ferrarese; l'indossatrice Wanda Manfredi; il dottor Mantura, del Gruppo Finanziario Tessile; il dottor Passarella, presidente di Moda Meeting; la creatrice di alta moda Sanlorenzo; il maestro fotografo Spina; il direttore del centro di formazione professionale della regione, Vettorato; Flavia Zoccola, del sindacato indossatrici; Coordinatrice la nostra Elsa Rossetti.

Precederà la discussione il film a colori *L'abito non fa il monaco*. La riunione avrà luogo domani sera alle 21,15 nel salone dell'Istituto San Paolo (via S. Teresa angolo piazza S. Carlo). Ingresso libero.

Migliaia di ex partigiani, bandiere di combattimento, militari, autorità

Trent'anni fa, Torino libera

Da piazza Castello a piazza San Carlo una fiumana di persone scandiva lo slogan "Ora e sempre Resistenza" - Un appello di Gisella Floreanini alle donne: "Torniamo sulla strada dell'unità" - I discorsi di Leo Valiani, Taviani e Boldrini

Il mattino del 28 aprile 1945, Torino era libera. Oltre trentamila persone hanno ricordato questa data, prendendo parte ieri alla manifestazione promossa dal Comitato d'intesa tra le formazioni partigiane del Piemonte e della Valle d'Aosta, in collaborazione con il Consiglio regionale.

Partigiani, militari, operai, impiegati, studenti sono sfilati in corteo per le vie del centro. Una partecipazione che testimonia come i valori della lotta di Liberazione siano ancora attuali. «Ora e sempre, Resistenza»: lo slogan scandito da uomini e donne, di ogni età e condizione sociale. E le vittime della violenza nera a Milano e Firenze dimostrano che la battaglia contro il fascismo richiede l'impegno di tutte le forze democratiche, oggi come trent'anni fa.

Alle dieci il corteo si è mosso da piazza Vittorio Veneto, verso piazza Castello. In testa, la fanfara degli allievi carabinieri, seguita dalle bandiere di combattimento dei corpi che hanno preso parte alla guerra contro il nazifascismo: il 32 Fanteria, il 4 Alpini, la Marina militare, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, il 7° Artiglieria, l'Aeronautica militare e il corpo Volontari della libertà.

Subito dopo un cartello, portato da due ex combattenti:

Partigiani e patrioti, 451.353.

Caduti partigiani, 65.537.

Caduti delle Forze armate del Comitato italiano di Liberazione, 10.274.

Caduti civili, [illegible].

Caduti nei lager nazisti, 45.321.

Mutilati e invalidi, 34.568.

Deportati nei campi di concentramento e di sterminio, 600 mila (di cui 38 mila morti).

Medaglie d'oro alla memoria, 495.

Medaglie d'oro viventi, 31.

Città decorate al valor militare, 96.

Cifre che ricordano il contributo pagato dagli italiani per la propria libertà.

Lungo via Po, piazza Castello e via Roma il corteo è passato tra due ali di folla che applaudiva. Canti partigiani e slogan contro fascismo vecchio e nuovo si sono alternati a «Fischia il vento» e «L'Internazionale». Compagni di lotta che si ritrovavano dopo anni. Molte donne, parecchie con le decorazioni del figlio o del marito uccisi. Una selva di bandiere e striscioni.

Sei jeep dell'esercito portavano gli invalidi non in grado di camminare. Seguivano i medaglieri dell'Anpi, della Fiap e della Fivl; i picchetti delle formazioni partigiane «autonomi», «garibaldini», «giustizia e libertà», «Matteotti»; le bandiere degli ex internati e dei deportati; i gonfaloni delle città decorate al valor militare (con la medaglia d'oro: Aosta, Alba, Boves, Cuneo, Domodossola, Torino, Varallo Sesia); gonfaloni delle Provincie e di quasi tutti i Comuni del Piemonte; i medaglieri delle associazioni d'arma. Folte delegazioni (con cartelli indicanti il numero dei caduti e di quanti hanno combattuto nella Resistenza) della Valle d'Aosta, di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara (e Verbania), Vercelli (e Biella), Torino.

Hanno preso parte alla manifestazione anche rappresentanze delle nazioni che hanno contribuito alla lotta antifascista: Austria, Jugoslavia, Francia, Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Stati Uniti (il passaggio della bandiera Usa è stato fischiato da uno sparuto gruppo di extraparlamentari che chiedevano l'uscita dell'Italia dalla Nato), Gran Bretagna.

Poco prima delle 11, mentre ancora la «coda» del corteo si trovava in via Po, piazza San Carlo era già gremita di folla. I reparti militari si sono schierati davanti al palco delle autorità. Tra gli altri c'erano il prefetto, dottor Salerno; il presidente della Regione, Oberto; il presidente del Consiglio regionale, Viglione, con il vice presidente Sanlorenzo; il sindaco Picco; amministratori del Comune e della Provincia.

Aldo Viglione ha letto un telegramma del Capo di Stato Maggiore della Difesa e ha ricordato l'adesione delle altre regioni italiane, dell'Associazione austriaca resistenza e vittime del fascismo e dei sindacati piemontesi Cgil, Cisl, Uil (presenti alla manifestazione).

Il sindaco Giovanni Picco ha portato il saluto della città: «Oggi», ha detto tra l'altro, «Torino riconferma il proprio impegno antifascista contro ogni tentativo di eversione».

L'onorevole Gisella Floreanini ha rivolto un appello alle donne italiane affinché ritornino a percorrere la strada unitaria intrapresa durante la lotta di Liberazione. Trentacinquemila donne hanno combattuto nelle file partigiane, 2750 sono morte, 4653 sono state arrestate.

Hanno parlato, quindi, Leo Valiani, componente del Cln dell'Alta Italia; l'onorevole Paolo Emilio Taviani, presidente della Federazione italiana volontari della libertà; l'onorevole Arrigo Boldrini («Bulow»), presidente nazionale dell'Associazione partigiani. Ferruccio Parri («Maurizio»), non è potuto intervenire per motivi di salute.

La manifestazione si è conclusa poco dopo mezzogiorno. Gruppi di extraparlamentari che, nelle prime ore, distribuivano volantini in piazza Vittorio sono stati fatti allontanare. Alcuni fischi che hanno accolto l'onorevole Taviani non hanno trovato il consenso della maggioranza dei presenti che li hanno coperti con gli applausi.

Servizio di
ROBERTO BELLATO
GIORGIO DESTEFANIS

Ore 10,30: gran parte del corteo ha già raggiunto piazza Castello, mentre in via Po continuano a sfilare le delegazioni giunte da tutto il Piemonte

	Torino	Aless.	Asti	Cuneo	Novara	Vercelli	V. d'Aosta	Biella
Partigiani	46.500	5.585	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2.300	2.081	[illegible]
Caduti	2.650	525	[illegible]	2.016	1.548	583	[illegible]	474
Mutilati	2.390	638	[illegible]	1.670	1.316	61	[illegible]	[illegible]
Medaglie d'oro	27	11	1	27	11	3	2	8

Valiani

«Le bandiere di molte nazioni», ha detto Leo Valiani, «ci ricordano che la Resistenza fu un fenomeno internazionale di solidarietà tra i popoli. Tutti resistettero come poterono: con gli eserciti o con le formazioni partigiane.

«Torino era il nucleo più saldo del Comando Giustizia e libertà», ha aggiunto tra l'altro. «Non dimenticherò mai l'aprile del '44, all'indomani della fucilazione del Martinetto. Venni con Parri. Era un giorno di primavera, come oggi, tutto parlava di vita. Noi giungemmo per dire che bisognava combattere, resistere a costo della vita».

Valiani ha ricordato il sacrificio di Antonio Gramsci, morto in carcere; di Piero Gobetti, «manganellato» a sangue e morto in esilio in conseguenza delle gravi lesioni; delle migliaia di giovani e giovanissimi caduti. «L'87 per cento dei partigiani era nato dopo il 1910, il 47 per cento dopo il 1920. Ragazzi che nulla sapevano del passato, delle lotte tra fascisti e antifascisti. Ma la scintilla della ribellione nacque spontanea contro coloro che li avevano mandati a morire non in difesa dell'Italia, ma a vantaggio della Germania nazista».

«Fu la guerra dei poveri», ha proseguito Valiani, «come disse Nuto Revelli. Molti obiettivi vennero raggiunti: i tedeschi furono cacciati; la repubblica di Salò cadde; la monarchia fu sostituita con la repubblica. Ma non si portò a termine il profondo rinnovamento del Paese e il fascismo non è ancora stato estirpato dalle radici.

«Che cosa bisogna fare oggi? La risposta è una sola: colpire il fascismo con leggi severe ed applicabili. In questo senso si deve esercitare la pressione delle masse. Non si deve cedere alla suggestione della violenza. Comprendo il sentimento di ribellione dei giovani. Anch'io sono stato ribelle a 21 anni, quando fui condannato dal tribunale speciale. Ma oggi sono convinto che non bisogna ingiuriare il nemico e prenderlo a sassate. Lo si deve isolare e sconfiggere.

«La libertà conquistata trent'anni fa non è quella che sognavamo», ha concluso Valiani. «Se ne è fatto un uso e un abuso. Il mio augurio è che in futuro se ne faccia un uso migliore».

Taviani

L'onorevole Emilio Taviani ha detto: «Porto il saluto della Federazione volontari della libertà a questo raduno trentennale della Resistenza. Il raduno è unitario. Vi partecipano tutti i partigiani che hanno militato nelle brigate "Autonome", "Garibaldi", "Giustizia e Libertà", "Matteotti". E' unitario come unitaria è stata la Resistenza.

«E' unitario nel celebrare il periodo eroico dal quale sono nate la Costituzione e la Repubblica. Periodo nel quale l'Italia — come in un secondo Risorgimento — è risorta ed ha salvaguardato, con la libertà e la democrazia pluralistica, la sua unità nazionale.

«E' unitario nel ricordare che la Resistenza fu del popolo italiano contro il nazismo e i suoi servi fascisti. Non fu guerra civile se non in minima parte, perché la grande massa delle popolazioni delle città e delle campagne, cooperò, soffrì e combatté con noi, con i partigiani, con i cospiratori.

«In quel clima di generale comune solidarietà si compì anche la saldatura al servizio del Paese tra le forze vive politiche e sociali della Nazione e le nostre valorose forze armate: sia i corpi riorganizzati, che sostenevano dal Sud la guerra di Liberazione, sia i molti ufficiali, sottufficiali e soldati che salirono le montagne e parteciparono con gli operai, i contadini, gli studenti, alla guerra partigiana.

«E' un raduno unitario perché, al di sopra delle differenze ideologiche e politiche che pur rimangono, c'è oggi un impegno al quale non può sfuggire chiunque abbia vissuto e sofferto le dure giornate della guerra di Liberazione.

«Al di fuori di ogni trappola verbale, il pericolo del fascismo è oggi un pericolo

reale per le istituzioni democratiche e repubblicane. Di qui l'impegno di combatterlo e distruggere qualsiasi rigurgito. Questo, al di là e al di sopra di ogni differenza, è l'impegno prioritario del momento: in tale impegno si esprime e si concretizza la partecipazione a questa cerimonia celebrativa della Federazione dei volontari della libertà: dura e senza remore», ha concluso Taviani, «deve essere la lotta contro il fascismo; rigorosa la fedeltà alla democrazia, alla libertà, all'indipendenza dell'Italia».

Boldrini

«Ricordare gli eventi di allora, non significa celebrare la Resistenza, ma riflettere per scoprire che cosa vuol dire essere fedeli agli ideali del secondo Risorgimento», ha affermato Arrigo Boldrini. «E' perciò legittimo dire che la Resistenza — cominciata fin dall'avvento del fascismo — continua nelle lotte politiche e sociali per trasformare lo Stato e la società secondo il dettato costituzionale... soprattutto di fronte alla gravità dei problemi, ai rigurgiti fascisti e al terrorismo criminale».

«Ognuno partecipò alla guerra partigiana secondo una somma di ragioni morali e civili», ha aggiunto, tra l'altro, Boldrini. «Chi con l'anelito sociale del lavoratore. Chi per salvare i valori della cultura e dell'arte. Chi per una nuova e convinta testimonianza di magistero religioso. Chi per conquistare il diritto della donna ad un nuovo ruolo civile. Chi, infine, per liberare la propria coscienza giovanile dall'inganno del fascismo... E oggi tanto, in

quella lotta senza quartiere, c'era un caduto che rincuorava i superstiti a continuare: Matteotti, Gobetti, Don Minzoni, Rosselli, Gramsci e cento altri».

Riferendosi alla situazione attuale, Boldrini ha detto: «Se ci sono dei nostalgici che in cuor loro credono ancora al mito mussoliniano, sappiamo bene come combatterli idealmente e politicamente. Ma non possiamo permettere che ci siano organizzazioni eversive attive e che lo Stato italiano si dimostri incapace di colpirle duramente.

«Indulgenze colpevoli reticenze senza scusanti, hanno reso più facile l'opera eversiva dei terroristi e paralizzato gli organi di sicurezza con la pseudo-teoria degli opposti estremismi».

«Abbiamo di fronte un nemico che si fa forte dell'impotenza di alcuni organi dello Stato, di complicità aperte o nascoste, di collegamenti internazionali. Quanti delitti potevano essere evitati! Quanti sicari fascisti agiscono liberamente?».

«Il fascismo si combatte con la vigilanza politica e civile», ha concluso Boldrini, «con le riforme, con l'unità e la lotta di massa. Bisogna rifuggire da ogni avventurismo. Non vi possono essere scorciatoie».

Carabinieri fermano 4 uomini e una donna

"Mi avete salvato la vita volevano giustiziarmi,,

E' Angelina Giacobbe, testimone d'accusa nel processo contro lo sfruttatore che uccise una sua amica - Vendetta del racket?

«Siete i miei salvatori, vi ringrazio. Questi uomini volevano uccidermi». Così ha gridato, la notte scorsa, gettandosi tra le braccia dei carabinieri, Angelina Giacobbe, 32 anni, via Varallo 36. La movimentata scena è avvenuta alle 2,50, sul ponte di San Mauro.

Una pattuglia di carabinieri, al comando del brigadiere Gallo, ha intimato l'«alt» a una Fulvia coupé. Si sono spalancate le porte, è scesa la Giacobbe, nota nell'ambiente della prostituzione di via Nizza, gli abiti in disordine, il volto terrorizzato. Sull'auto sono rimasti quattro uomini, che i militi hanno fatto scendere puntando loro le armi. In caserma sono stati identificati e tratti in arresto per sequestro di persona. Oggi saranno sentiti dal magistrato. Sono [illegible] Motta, 25 anni, via Cossila 12; i fratelli Carlo Alberto e [illegible] Farina, di 32 e 22 anni, corso Potenza 138; Giuseppe Letizia, 20 anni, via Andorno 41.

Ecco il racconto della Giacobbe. *«Stavo dormendo nel mio pied-à-terre di via Varallo, quando ho sentito suonare. Ho aperto e mi sono trovata davanti uno sconosciuto che mi ha spinto in mezzo alla stanza. In quel momento sono entrati altri tre uomini, mi hanno preso con la forza, trascinata giù dalle scale e caricata sulla Fulvia. La macchina è partita a tutta velocità, dirigendosi fuori Torino. I rapitori mi hanno detto che avevano l'incarico di portarmi in aperta campagna, uccidermi e buttarmi in Po». «E' un omicidio su commissione»* — ha spiegato uno dei quattro, forse il capo — *«perché tu hai accusato il Caruso».* Qui finisce la versione della donna, che oggi sarà esaminata dal magistrato. Angelina Giacobbe è un personaggio già noto alla cronaca. Il 3 dicembre '70, una sera di nebbia, una sua amica, Costantina Martinelli, fu uccisa da un colpo di pistola in lungodora Colletta, dove le due donne passeggiavano in attesa di clienti. Angelica Giacobbe la soccorse: *«Costantina perdeva sangue dalla bocca* — racconto al processo — *e riuscì a mormorare un solo nome: Emilio. Morì quasi subito».*

Angela Giacobbe e Emilio Caruso, il protettore condannato

La polizia ricostruì il delitto, sulla base della preziosa testimonianza della Giacobbe. La vittima, poco prima di essere uccisa, era stata avvicinata dal suo sfruttatore, Emilio Caruso, col quale aveva avuto un furioso litigio. All'improvviso l'auto dell'amico era ripartita con uno scatto, mentre Costantina scivolava a terra. Il Caruso si presentò il giorno dopo in questura: *«Ho litigato con la mia donna, le ho dato uno schiaffo, ma non l'ho uccisa».*

La perizia trovò nella schiena della donna due proiettili, che erano stati sparati dall'alto verso il basso. In assise la Giacobbe parlò della lite, dell'auto che partiva e della Martinelli agonizzante, ma disse di non aver udito i due colpi di pistola.

Caruso fu condannato a 27 anni di carcere, per omicidio, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Movente del delitto, sarebbe stata l'intenzione della vittima di lasciare il protettore per un altro uomo. La pena è stata confermata in appello. Nel luglio dello scorso anno, Angelina Giacobbe è stata al centro di una sparatoria in via Nizza: anche in quell'occasione, si parlò di vendetta della malavita, di racket della prostituzione. Ieri, la drammatica avventura che i carabinieri hanno interrotto con il loro intervento. Se si riuscirà a mettere le mani sul mandante del sequestro, forse si potrà far luce completa sull'episodio.

Benzinaio rapinato

Il gestore di un chiosco di benzina è stato rapinato da due sconosciuti. E' Pindaro Caltepi, [illegible] anni, corso Marconi 33.

Sabato, alle 21,30, mentre depositava l'incasso della giornata alla cassa continua del San Paolo in corso San Maurizio è stato avvicinato da due giovani in moto che gli hanno strappato di mano il borsello. Il bottino ammonta a circa 1 milione e mezzo.

La polizia ed i carabinieri stanno indagando su una nuova pista

Nella banda dei rapitori di Emilia Bosco qualcuno era "informato troppo bene,,

"Conoscevano numerosi particolari riservati" - Un'altra battuta nelle cascine della campagna intorno a La Loggia

Emilia Bosco con il figlio Isidoro ed il fratello Felice

Per tutta la giornata di ieri, agenti della Mobile e della Criminalpol guidati dal dottor Fersini e dal dottor Montesano hanno [illegible] le varie «ipotesi di percorso» compiuto dai banditi che hanno rapito Emilia Blangino Bosco, prima di liberarla. I funzionari sono accompagnati nel sopralluogo dal fratello della Blangino Bosco, Felice.

Sono state percorse decine di chilometri soprattutto in strade private che portano a cascinali più o meno sperduti. La «fisionomia» del posto è stata ricostruita faticosamente ed approssimativamente dalle descrizioni dei rumori uditi dalla donna durante la prigionia. Suono di campane, grida di bambini, nitriti di cavallo, odor di letame, motori di trattori ed altri indizi che non sono stati rivelati. Le indagini sono ancora in corso: perquisizioni e ricerche continuano a ripetersi. All'alba si prevede l'intervento di squadre con cani poliziotti che batteranno le zone sud e nord della cintura torinese.

Alla polizia è stata di notevole aiuto la conoscenza che ha della zona Felice Blangino che, per motivi di lavoro, frequentava molti cascinali. Pare che il sospetto che della banda abbiano fatto parte persone «troppo informate» della vita dei Blangino - Bosco si faccia sempre più strada e venga posto come punto fermo delle indagini. Alcuni riferimenti fatti dai banditi alla vita dell'azienda, la Sta. L.Ca. di La Loggia hanno destato sospetti. Secondo gli inquirenti almeno una persona della banda è stata in condizione di raccogliere informazioni abbastanza riservate. E' in questo senso che si orienta ora l'inchiesta.

Boschi in fiamme a Pomaretto

Un vasto incendio di boschi si è improvvisamente sviluppato ieri sui monti di Pomaretto, all'imbocco della val Germanasca. L'intervento dei vigili del fuoco di Perosa e di Pinerolo è valso a circoscriverlo evitando che si estendesse ad alcune abitazioni isolate sul displuvio del colle. I danni sono ingenti. L'incendio comunque è sotto controllo. Si ritiene sia dovuto a qualche mozzicone di sigaretta lasciato da gitanti.

■ Alle 14,30 un incendio si è sviluppato in un bosco in borgata San Giò di Montarossino. Il vento ha alimentato le fiamme che in breve hanno circondato una villa. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Giaveno che, in circa due ore di lavoro, hanno scongiurato ogni pericolo.

temperatura di ieri	
massima	+ 19,4
minima	+ 10,8
media	+ 15

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 58 %. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +18, minima +9,6, media +13,3. Previsioni: cielo in prevalenza sereno; visibilità buona; temp. stazionaria.

Ultimi tre giorni di intenso lavoro

Le ultime scelte degli Enti locali

I consigli comunale, provinciale e regionale si sciolgono mercoledì alle 24 - Importanti delibere e leggi all'esame delle assemblee - I partiti preparano le liste per le elezioni del 15 giugno

Ancora tre giorni di vita per Comune, Provincia e Regione: col primo maggio i rispettivi Consigli saranno sciolti e le giunte potranno provvedere soltanto all'ordinaria amministrazione fino all'insediamento degli eletti nella prossima consultazione del 15 giugno. Tre giorni di lavoro molto intenso, con la speranza di condurre in porto almeno alcuni degli importanti provvedimenti rimasti in sospeso in questi cinque anni di legislatura.

Saranno anche tre giorni di discussioni all'interno di tutti i partiti per la presentazione delle liste dei candidati. Infatti, ad eccezione dei pci gli «pronte» da una settimana, gli altri sono ancora impegnati nel comporre richieste e dissidenze interne. Anche per le liste, tuttavia, la scadenza è vicina (potranno essere presentate a partire da giovedì per Comuni e Province e da martedì 6 maggio per la Regione, fino al 15 maggio) ed è probabile che in settimana gli ultimi dubbi siano sciolti.

Con un occhio alle candidature e l'altro alle amministrazioni, i consiglieri ancora in carica si cimenteranno con leggi e delibere che in periodi normali richiederebbero molto più tempo per essere discusse ed approvate. E' già scontato che non tutti gli argomenti potranno essere affrontati.

Il Consiglio comunale si riunisce stasera, domani e mercoledì (sempre alle 19). Fra le numerose delibere emergono, per importanza, quelle urbanistiche. I sei piani particolareggiati nel centro storico, avviati da Picco prima come assessore e poi come sindaco e presentati ora dall'assessore Carli, dovrebbero essere approvati senza troppe difficoltà, anche perché la fase di attuazione avverrà solo in un secondo tempo (fra l'altro, è ancora da decidere se gli interventi saranno soltanto «pubblici» o con la collaborazione dei privati). Carli presenta anche un «programma generale di pianificazione urbanistica»: indica i principi che gli esperti dovranno seguire nella preparazione dei piani di unità urbane, area problema, variante generale del piano regolatore.

Ancora nel settore urbanistico, sarà presentata una variante di vincolo per le costruzioni sulla collina, anziché la «variante 18 o della collina» preparata dall'allora assessore Picco e pronta fin dall'ottobre '73. I partiti di maggioranza non sono riusciti ad esprimere un giudizio comune, nonostante la volontà del sindaco di farla approvare e la sua dichiarata disponibilità ad apportarvi modifiche. Mancando un accordo, al Consiglio viene ora presentato un provvedimento di salvaguardia provvisoria, su cui alcuni già temono un parere negativo del tribunale amministrativo.

Altri argomenti per il Comune: stasera dovrebbe essere aggiudicato a una ditta di Milano l'appalto per la costruzione dell'inceneritore alle Basse di Stura (i comunisti hanno già aperto una polemica sull'esito della gara); nei due giorni seguenti, discussioni sul progetto del pre-metrò (probabilmente senza delibere), su un primo esperimento di edilizia convenzionata con i costruttori edili associati nel Ciat, sulla preassegnazione dei terreni alle cooperative per la costruzione di [illegible] vani.

Il Consiglio regionale si riunirà a Palazzo Madama oggi pomeriggio, domani e mercoledì. Ha già rinunciato a discutere l'istituzione della Finanziaria regionale; su altre leggi in programma c'è ancora incertezza dato il tempo limitatissimo. Dovrebbero comunque avere la priorità i comprensori (oggi pomeriggio), le leggi sull'agricoltura e, forse, quella sul commercio. E' certo anche il dibattito sul piano territoriale di coordinamento che, avviato nel '72, è ancora nella fase di enunciazioni generali. Fra le altre leggi citiamo: organizzazione dei servizi di pronto soccorso ospedaliero; provvedimenti nel settore turistico, dello sport, dei parchi naturali; tutela del patrimonio linguistico e culturale; interventi per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

Meno intenso il programma della Provincia: il Consiglio si riunirà nei pomeriggi di domani e mercoledì, con delibere di ordinaria amministrazione. E' probabile che venga riapprovato il bilancio preventivo del '75, rinviato dal Comitato di controllo (è in deficit di quasi 49 miliardi su una spesa di 151).

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Vitterino martire, S. Vitale, S. Panfilo (vescovo di Sulmona), S. Venanzio (patrono di Camerino), S. Lucchesi (patrono di Poggibonsi).

OGGI lunedì 28 aprile: il Sole è sorto alle 5,28 e tramonta alle 19,33. Terzo giorno dopo il Plenilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi, con servizio continuato, dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Giulio Cesare 16; via Po 51; via Romani 2; c.so Belgio 180; via Rismi 55; c.so Grosseto 165; c.so Sebastopoli 272; via Alfonso di Bernezzo 104; via Vibo 10; via S. Paolo ang. via Boscolasco; [illegible] 39; via [illegible] 142; via Pietro Micca 2; c.so Salvemini 42; via Porpora 41; via Saluzzo 1 ang. c.so Vitt. Emanuele; c.so Principe Oddone 38; via S. Secondo 48; p.za Savoia ang. via del Carmine; via Filadelfia 271/C; c.so Francia 35; c.so Taranto 163/C (p.za Sofia); p.za Galimberti 7; via C. Colombo 45 ang. via Pigafetta; via Frejus 100; via Monginevro 176; c.so Toscana 167; c.so [illegible] 90; via Bardonecchia 99 ang. p.za Montecucco; via Pio VII 104; via Mazzini 34; c.so Maroncelli 58 (p.za Bengasi); via Borgaro 58; via Madama Cristina 78; c.so Unione Sovietica [illegible]; via delle Pervinche [illegible].

Aperte stamani dalle ore 9 alle ore 12,30: c.so Unione Sovietica 461; c.so Peschiera 146; p.zza Carignano 2; c.so Vittorio Emanuele 86; via [illegible] della Salute 46; via Crescentino 34 ang. via Brandizzo; p.zza Campanella 15; c.so Vercelli 111; via Gorresio 37; via Roveda 17; via Cimabue 6; via Po 31; c.so Faenza 92; c.so Grosseto 231; via della Rocca ang. via dei Mille; via Sant'Elia 8 (Falchera); via Buenos Aires 77; via Monginevro 113; via Tunisi 99; via Tripoli 23; c.so Traiano 158; c.so Vinzaglio 31; via Garibaldi 14; via Passalacqua ang. via Bertola; c.so Regina Margherita 114; c.so Moncalieri 30; c.so Lecce 91 ang. via G. Medici; via Nizza 151; c.so Orbassano 210; c.so Brianza 32; c.so Francia 177; via M. Cristina 14 ang. via Berthollet; via Genova 91; via Cibrario 32 bis.

Galleria d'Arte moderna: corso di agopuntura

Guarire con gli "aghi"

Docente il dott. Ulderico Lanza che da vent'anni conosce ed applica la disciplina orientale: "Non siamo stregoni, pratichiamo una medicina alternativa"

« Non è più una medicina differente, l'agopuntura. Ormai collabora strettamente con la medicina ufficiale ». *Il dottor Ulderico Lanza, [illegible] anni, che pratica l'agopuntura da 20 ed è il presidente della società italiana di agopuntura e vicepresidente dell'Unione Mondiale delle società agopunturiste, spiega i motivi del corso medico che si tiene nel salone dei congressi alla Galleria d'Arte Moderna.* « Un corso di 4 giorni, una specie di *meeting* dell'informazione su questa disciplina che in Oriente è conosciuta da sempre ma che, ai suoi primi passi, nel nostro ambiente era considerata "magia" e suscitava sorrisi ».

Il dottor Lanza parla sottovoce per non disturbare la spiegazione di diapositive proiettate su grande schermo, che rappresentano parti anatomiche o interi corpi umani intersecati da grandi linee e segni misteriosi. « Chissà perché — continua — i caratteri cinesi hanno sempre dato l'idea di segni magici. Non c'è nulla di più sbagliato del credere che l'agopuntura sia una specie di trattamento stregonesco per far guarire le malattie. All'università di Seul, in Corea, gli studenti in medicina abbinano l'agopuntura allo studio vero e proprio della disciplina occidentale. Due anni di lavoro, poi i giovani scelgono se continuare ad interessarsi esclusivamente delle cure con gli aghi o abbandonare per dedicarsi a quelle "ufficiali" ».

I partecipanti al corso torinese non sono soltanto giovani medici usciti di recente dall'Università, ma professionisti vecchi di mestiere. « E' uno stimolo ad avvicinarsi al paziente in modo diverso. Essere agopuntori significa anche combattere il moderno meccanicismo che ha definitivamente cancellato l'"humanitas" del medico. Si crea un contatto nuovo fra il paziente e chi lo cura; che è poi rapporto di uomo con uomo — *continua Ulderico Lanza* — non si può decidere, insomma, di piantare aghi nel corpo di un malato se prima non lo si conosce a fondo in tutte le sue piccole debolezze. Certo non è permesso all'agopuntore di stilare soltanto la famosa ricetta mutualistica, frettolosa e pressoché inutile ».

« Non esistono contraddizioni fra le due medicine — *aggiunge il dottor Carlo Mariani, [illegible] anni, otorinolaringoiatra a Milano* — l'agopuntura non è medicina antagonista ma alternativa. Nella sintomatologia come nella diagnostica possiamo instaurare una terapia che dà risultati molto più pronti che non la nostra medicina occidentale. Certo, ci hanno scambiato per stregoni perché usiamo anche, dicono, un linguaggio da iniziati. Ma forse che il linguaggio medico ufficiale non è incomprensibile per chi medico non è? Noi crediamo che esista una medicina fatta a misura d'uomo. Non deve essere l'uomo a costruirsi misura della medicina ».

Un neuropsichiatra di Livorno, il dottor Romano Pullerà, interviene: « Penso che noi medici non dovremmo trascurare alcuna metodica. Praticare l'agopuntura ha significato nella cura della piccola psichiatria abbandonare la prescrizione di psico-farmaci che a lungo andare potevano danneggiare seriamente fegato, stomaco, intestino. Con l'agopuntura si sollecitano alcuni punti energetici che permettono di portare il paziente ad accettare le cure successive in tutta tranquillità ».

I trattamenti di agopuntura che vediamo proiettati sullo schermo fanno venire in mente i fachiri. Gli aghi sono sottili e lunghi. Vederli infilare mette paura. « Dottor Lanza, ho un vago dolore al braccio: forse un colpo d'aria preso in auto. E' possibile guarire con l'agopuntura? », *chiedo.* « Se non si è refrattari certamente », *afferma il presidente degli agopuntori.*

Mi fa sedere e appoggiare il braccio sulla poltrona. Da piccoli scatolini estrae aghi di acciaio. Con movimenti precisi ne pianta cinque lungo la parte superiore dell'avambraccio, due sulla punta dell'anulare e dell'indice. Non sento alcun dolore. Dopo una decina di secondi ho una sensazione di calore intenso che raggiunge anche la spalla. Spiega il dottor Lanza: « E' una nevralgia anteriore dell'avambraccio. In questa zona passano tre vasi energetici che possono essere stati lesi per cause esterne: freddo umido o caldo umido forse. Gli aghi hanno la funzione di depolarizzare: scaricano cioè un eccesso energetico, portano "fuori" il male. Ogni organo ha un suo particolare tragitto che porta "fuori". Noi possiamo agire su questa strada per mezzo degli aghi, per scaricare il dolore. Gli aghi sulle dita agiscono sul metabolismo e la circolazione. Dobbiamo mantenere gli equilibri armonici ».

La spiegazione dura qualche minuto, poi il dottor Lanza toglie i sottilissimi aghi d'acciaio. « Adesso il dolore è quasi scomparso, vero? ». *Sento il braccio caldo, e il dolore continua di pochi minuti prima non c'è più.* « Non è un miracolo — *conclude* — gli agopuntori non ne fanno, ma quei piccoli stimolatori sono produttori o modificatori di energia. Strumenti preziosi in mano a medici che sappiano usarli ».

Nevio Boni

Ieri si è svolta la terza edizione della gara di sci-alpinismo

"Penne mozze": squadra francese si aggiudica a sorpresa il trofeo

Il percorso, 35 km dal rifugio Scarfiotti al valico del Moncenisio, superato in 3 ore e 35 minuti - Delusione della squadra italiana arrivata prima (ma era partita con 32 minuti di anticipo) - I guai delle pelli di foca

Finale a sorpresa nella terza edizione del trofeo di sci-alpinismo «Penne mozze». Hanno vinto Fine, Faure e Vandel, tre francesi di Briançon, mentre il pubblico già festeggiava i componenti della squadra dell'Esercito, Blua, Blanc e Pession, che avevano tagliato per primi il traguardo. E' successo che i tre francesi, giunti in ritardo alla partenza, hanno preso il via 32 minuti dopo il terzetto dell'esercito. All'arrivo, sono giunti con un distacco di soli 28 minuti.

Vittoria «in volata», quindi, dopo un percorso di 35 chilometri, dal rifugio Scarfiotti al valico del Moncenisio, attraverso una cima, con un'altezza massima di 3384 metri alla Punta Niblé. I tre francesi hanno impiegato tre ore e trentacinque minuti per concludere la gara. Apparentemente, erano freschissimi. Non pensavano di vincere. «*Non conoscevamo gli avversari* — ha detto Faure — *e neppure il percorso. Abbiamo deciso di partecipare solo questa settimana. Siamo persino riusciti a non trovare la partenza*».

Questo «disguido» ha lasciato la bocca amara a Blua, Blanc e Pession. Non sapevano della partenza dei francesi. Quando hanno tagliato il traguardo, tutti li hanno acclamati come vincitori. Anche loro ne erano convinti. Blua, 35 anni, tenente degli alpini, scherzava: «*Sto diventando vecchio. Questi ragazzini sono andati più forte di me*». I ragazzini erano i suoi due compagni Blanc e Pession, entrambi di vent'anni, entrambi alpini. Blanc, valdostano, era arrivato addirittura cinque minuti prima dei compagni. Li aveva attesi facendo esercizi di ginnastica.

L'arrivo dei tre francesi ha gelato l'entusiasmo. Con correttezza, c'è stato un applauso anche per loro. Con troppa correttezza. I tre di Briançon se ne sono accorti e, in fondo, non si sono dimostrati troppo compiaciuti: anche questa era una vittoria, più sottile. Faure ha calcato la mano. «*Che volete, noi siamo solo dilettanti, corriamo così, è tempo perso, per divertirci*». Mentre i francesi posavano per i fotografi, sono arrivati Hario, Vaira e Bianco, componenti della squadra del «IV Alpini». Trentotto minuti di ritardo dai vincitori. «*Maledizione alle pelli di foca* — ha esordito subito Bianco, 26 anni, di Torino — *pensavamo fossero l'ideale su questo tipo di percorso. Invece, dopo qualche chilometro, abbiamo dovuto togliergle*».

Intanto, tagliavano il traguardo, in ordine, la squadra del «VI Alpini», gli austriaci del Karwendler A. K. e i tre componenti della squadra di Bardonecchia. Ma, all'arrivo, hanno atteso tutti il gruppo dello «Sci club Torino» con i due Donatteis, padre e figlio, e Patroncini. Quest'ultimo sostituiva un altro Donatteis, il primogenito, assente giustificato (presta servizio militare a Belluno). Per loro, sul traguardo (un'ora e 14' dopo i primi) c'era molta festa. Papà Donatteis è l'unico concorrente che ha partecipato a tutte e tre le edizioni del «Penne mozze». Si informa sul tempo e si meraviglia: «*Ho fatto meglio dell'anno scorso. Vuol dire che, con l'età, sto migliorando. L'anno prossimo correrò per le piazze d'onore. Questa è stata senz'altro l'edizione più bella*».

E' il parere anche degli organizzatori: «*Erano presenti dodici squadre, tre meno dell'anno scorso, ma c'è un motivo: molti di coloro che si erano iscritti non hanno potuto partecipare per la concomitanza del trofeo "Ferravecchi" che doveva essere rinviato domenica scorsa e che è stato rinviato per "avversità atmosferiche". La nostra grande occasione, comunque, sarà l'anno prossimo, quando mancherà il trofeo "Mezzalama" (che è biennale)*».

Mentre il pubblico abbandonava la zona del traguardo, passano i tre francesi, su una camionetta degli alpini. Hanno chiesto un passaggio fino a Susa. «*Anche l'autostop, adesso*» commenta qualcuno particolarmente deluso per la loro vittoria. Un altro lo consola: «*Non prendertela, in fondo la montagna la hanno anche loro. Fra un po', forse, si ricorderanno che la striscione del traguardo era già in territorio francese. I tre di Briançon hanno vinto "in casa"*».

Silvano Costanzo

Piemonte in festa a S. Giorio di Susa

(g. d.) Un migliaio di persone ha partecipato ieri a San Giorio in val di Susa all'apertura della Festa del Piemonte, la tradizionale manifestazione organizzata per l'ottavo anno consecutivo dalla Compagnia del «Brandé». Tra i ruderi del vecchio castello è stata rievocata la cacciata del tiranno, un episodio di storia medioevale, che ricorda la sollevazione dei contadini contro il feudatario Raimondo Bertrandi. Costui, vantando il diritto della prima notte, fece rapire una giovane sposa, ma i contadini, messisi sotto la protezione di San Giorio, diedero l'assalto al castello uccidendo il tiranno.

Alla rievocazione hanno partecipato un centinaio di personaggi in costume. Subito dopo il sindaco di Ivrea, Rey, ha consegnato al sindaco di San Giorio, Pognant, il «drapeau» con lo stemma del Piemonte, che sarà custodito fino alla prossima edizione. Erano presenti il presidente della Comunità montana Favro, i sindaci delle Valli di Susa, Lanzo, Chisone, Sangone.

Il presidente della Regione, Oberto, ha illustrato il significato culturale della festa collegando l'anelo di libertà dimostrata da quei contadini nel medioevo con quello che nella stessa valle e in tutto il Piemonte ha portato trent'anni fa alla Liberazione.

Otto giorni in canoa

Presentazione ufficiale, alla società canottieri «Armida», del raid canoistico Fossano-Venezia che partirà il 1° maggio. La manifestazione, organizzata dall'Assessorato allo sport e dall'«Armida» con la collaborazione di «Stampa Sera», vuol ricordare il viaggio fluviale Torino-Venezia compiuto, nel 1881, da un gruppo di soci.

Otto le tappe previste. Subito dopo l'arrivo l'8 maggio (dopo 650 km. sulla Stura di Demonte, il Tanaro e il Po) le sette canoe dei partecipanti interverranno alla tradizionale «Voga Longa» di Venezia. «Questo significherà aggiungere al percorso un'altra trentina di chilometri — *ha sottolineato il presidente dell'«Armida» comm. Aldo Salvadori* — ma la cosa non preoccupa certo nessuno dei concorrenti. Chi ha il gusto giovane e saggio dell'andar per fiumi non ha né fretta né paura della fatica ».

E' un gusto che, a quanto pare, continua a trovare nuovi proseliti. «Lo dimostra — *ha detto l'assessore allo sport Vinicio Lucci* — l'alto numero di adesioni che hanno ottenuto i corsi di avviamento alla voga organizzati dal Comune. E' da provare anche l'attesa dei paesi che verranno toccati durante la navigazione, i quali hanno preparato particolari festeggiamenti per i partecipanti ».

Mostra mercato dei vini pregiati del Piemonte

Majorettes in piazza San Carlo

Rulli di tamburo, ieri, in piazza San Carlo in occasione della «V Mostra-mercato dei vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta» inaugurata in questi giorni al Valentino. Erano presenti gruppi folcloristici e bande regionali.

Tra i partecipanti il gruppo costumi Donnas, la banda e il gruppo folcloristico di Gorone, quello di san Benigno, di Silvano d'Orba, di Acqui, di Borgosesia, «La Rimolina» e la banda di Oleggio, il gruppo di Cisterna e di Casorzo d'Asti, la banda di Tigliole e gli sbandieratori astigiani «l'Amis d'la Pera» (nella foto). Tra suoni, canti, balli ed abbondanti bevute c'è stata l'esibizione delle majorettes.

Aggredito a Porta Nuova mentre aspetta il treno

Un manovale che lavora saltuariamente presso imprese di trasporti è stato aggredito, picchiato, ferito e rapinato del portafogli ieri mattina nell'atrio di Porta Nuova. E' Benigno Armando, 35 anni, via Nizza 89. Durante la settimana aveva racimolato 28 mila lire ed ha approfittato della giornata festiva per recarsi dai parenti che abitano a Centallo.

Prima delle 5 si è recato alla stazione ed ha acquistato il biglietto. Era molto in anticipo sulla partenza del treno e si è fermato nella sala d'aspetto di seconda classe. Sono entrati nel locale due giovani sui venticinque anni, che si sono guardati attorno, poi hanno avvicinato l'Armando e, qualificandosi agenti di polizia, gli hanno domandato se avesse il biglietto. Il manovale l'ha esibito. Poi hanno voluto controllare i documenti. Mentre tenevano in mano la carta d'identità, sono intervenuti altri due individui che hanno afferrato il malcapitato alle spalle e l'hanno tempestato di pugni.

L'Armando ha reagito, tenendo ben stretto il portafogli. Allora i rapinatori gli hanno dato una botta in testa con un manganello, ed una coltellata al braccio sinistro. Poi l'hanno gettato a terra portandogli via il denaro. Quando sono arrivati gli agenti della Polfer, avvertiti da altri viaggiatori, i banditi erano già fuggiti con il bottino. Il manovale è stato soccorso e portato alle Molinette dove i medici l'hanno medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

La polizia ha compiuto una perlustrazione nella zona, cercando cinque uomini tra i 25 ed i 30 anni, secondo la descrizione del rapinato, ma dei banditi non è stata trovata traccia. Le indagini sono svolte dalla Squadra Mobile.

Studente muore per uno scontro

Lo studente Ezio Giorsa, 21 anni, di S. Carlo Canavese, borgata Sopalle 13, è morto l'altra notte al Cto dove era stato ricoverato in seguito ad un incidente stradale.

Alla guida della propria «500», verso le 17,30 di sabato il giovane si era scontrato frontalmente, sulla strada provinciale tra Nole e Mathi, con una «128» che viaggiava in senso opposto, proveniente da Lanzo e guidata dal cinquantatreenne Aldo Destefanis, di Torino, corso Novara 149. Accanto al Destefanis erano la moglie Elsa Berlono e la figlia Elda. I tre sono ricoverati all'ospedale di Ciriè e giudicati guaribili in 30 giorni.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Ritorna la Caselli

IERI: «L'ultima emozione» con la cantante «casco d'oro»
OGGI: il film «L'amante sconosciuto» con Ginger Rogers

Caterina Caselli

«Vorrei tanto sapere che pensano gli altri di me», ecco la domanda che si è posta Caterina Caselli al principio dello spettacolo musicale imperniato su di lei, scritto da Jaja Fiastri e diretto da Giancarlo Nicotra. L'interrogativo avrà certamente molte risposte e poiché è facile prevedere che queste saranno in linea di massima positive, appare scongiurato il pericolo che la ventinovenne cantante di Sassuolo, sposata e con un figlio di tre anni, volti definitivamente le spalle ai microfoni per dedicarsi soltanto alle gioie della famiglia.

E' appena il caso di dire che sceneggiatura e regia avevano accortamente predisposto le cose in modo da stimolare giudizi favorevoli nei confronti della ex «casco d'oro», di cui si è cercato di mettere in rilievo anche qualche dote di commediante (voce e dizione sono gradevoli non solo quando canta). Per raccogliere poi i suffragi di quello che otto anni fa era la generazione yéyé, l'archivio Rai ha rispolverato un frammento del 1966 con Caterina scatenata nel suo cavallo di battaglia di allora: Nessuno mi può giudicare, col coretto che la ammonisce: «La verità ti fa male... lo so». Bene: la verità alla signora Sugar la diciamo anche noi ed è questa: ella è brava, spigliata ed eclettica, nel mondo dello spettacolo ci sta benissimo, e pur non trascurando consorte e marmocchio, può continuare a esibirsi in canzonette e balletti senza spiacere a nessuno.

Come la prima, anche la seconda puntata de Gli strumenti del potere ha sicuramente avuto un alto indice di ascolto e di gradimento, e di questo c'è da rallegrarsi perché si tratta d'uno dei più densi ed efficaci sceneggiati a sfondo politico realizzati dalla televisione (a chi lo avesse dimenticato, o lo ignorasse, ricordiamo che l'ottima regista Marco Leto lo ha inscenato nel Centro di produzione di Torino). Hanno contribuito egregiamente nel dare vigoroso risalto ai fatti riuniti ne «La dittatura fascista: 1925-1926» — lo è il sottotitolo dell'evocazione storica così rigorosa e assolutamente priva di frange retoriche —, gl'interpreti: tutti scelti con estrema cura e diretti con efficacia.

Delle altre trasmissioni di ieri ricordiamo L'ospite delle 2, il programma di Luciano Rispoli che aveva come tema la «musica seria» e ospitava in studio tre apprezzati rappresentanti di questa: l'arpista Claudia Antonelli, il compositore Claudio Tosatti, il direttore d'orchestra Carlo Franci. Si sono ascoltati brani classici eseguiti a dovere, un filmato ha fatto brevemente rivedere Furtwängler nel corso d'una prova. Settimo giorno, la trasmissione culturale delle 22, è stato dedicato all'ultimo libro di Enzo Forcella su Antonio Gramsci.

* *

Il film migliore, per questa settimana, sarà il celebre Umberto D. di Vittorio De Sica, in onda mercoledì 30 aprile. Stasera restiamo nell'ordinaria amministrazione con L'amante sconosciuto, un «giallo» americano del 1954, opera seconda d'un noto sceneggiatore: Nunnally Johnson. Come si usava nei thrillers d'una volta, la vittima è una sola: la scrittrice Nancy Ordway ammazzata in un appartamentino di New York cedutole da un impresario teatrale la cui moglie sarà la prima a scoprire il delitto. Due belle e famose stars di quel tempo hanno i ruoli principali: Ginger Rogers e Gene Tierney. Gl'interpreti maschili sono Van Heflin, George Raft, Reginald Gardiner.

Sul Secondo, per la stagione sinfonica del lunedì, Leonard Bernstein dirigerà la Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 di Johannes Brahms, a conclusione del ciclo dedicato al compositore amburghese. **a. vald.**

ALLA TV

programma nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere: L'opera dei pupi
12,55 [illegible]
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti
16 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Colpo d'occhio su «Gli orologi»
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo; Il giro del mondo in 80 giorni
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 L'amante sconosciuto, film
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

18 — Tve proposte
18,45 Telegiornale sport
19 — Uno dei due di Enrico Roda. Quando la moglie nuore
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Dibattiti del Tg
22 — Stagione sinfonica tv: Nel mondo della sinfonia. Brahms: Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98. Dir. Leonard Bernstein

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Chip su quattro ruote, telefilm; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Si rilassi...; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv; 21,45: Romeo e Giulietta, balletto di M. Bejart; 23: Telegiornale.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Cantautori in musica
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 «Una questione privata» (8ª - Replica)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Progr. per ragazzi
18 — Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ma che radio è
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22 — La voce di Amalia Rodriguez
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi, John Denver, André Brasseur
8,40 Come e perché
8,55 Il Melodramma
9,35 «Una questione privata», di Fenoglio (8ª)
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Io lo so lungo, e voi?
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «Mefistofele» opera
22,20 Intervallo musicale
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Corso di francese
8,45 Concerto di apertura
9,45 Scuola Materna
10 — La settimana di Busoni
11,40 La religiosità corale dei romantici
12,20 Musicisti italiani d'oggi Renzo Rossellini
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità inglese rinascimentale e barocca
15,55 Musica alle corti della Baviera: Monaco
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Il senzatitolo
18,10 L'ingegneria genetica
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 I concerti di Napoli
20,30 Discografia
21,30 «La benda sugli occhi». Due tempi di Siegfried Lenz

Concerto di jazz oggi al Carignano

Un'intensa settimana teatrale

Torna il jazz stasera al Carignano con il trio torinese dei «Jazz Mechanics», chiamati ad un'esibizione unica per inaugurare la rassegna «Can Cab '75».

Al piano Gianni Negro, diplomato in pianoforte e studioso di composizione, recentemente attivo al fianco di Kenney Clarke; al contrabbasso Aldo Sperti, seguace della maniera di Ray Brown, coéquiper di Mussolini, Cerri, Scott; alla batteria Franco Mondini, che ha suonato con Chet Baker.

Il loro jazz è moderno senza pretese di avanguardismo; la musica è costruita sulle basi dell'armonia modale derivata dalla scuola francese e dall'attualità nordamericana.

Sempre al Carignano domani e mercoledì «recital» del duo Roberto Balocco e Luciano Sangiorgi.

Una prima domani all'Alfieri, con Il giorno della civetta, di Sciascia e Sbragia con Turi Ferro, per il calendario dello Stabile; ancora con il patrocinio dello Stabile, mercoledì al Gobetti E' arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile di Castri, Jona e Liberovici.

Tra le riprese, da ricordare il «recital» di Gipo Farassino all'Erba (da domani) e l'Otello, rivelazione di Perlini al Nuovo (da oggi a mercoledì).

Al Regio domani e mercoledì le prime repliche del balletto Giselle, con Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi.

Intanto al Valdocco è andato in scena Due mesi con i nazisti di Renato Forte. Pubblicheremo la recensione su Stampa Sera, edizione Borse.

"Via,, al Festival dell'ecologia

Rossellini ha inaugurato a Trento la rassegna del film di montagna

Trento, 27 aprile.

Roberto Rossellini ha inaugurato ieri con il suo lungometraggio *«La popolazione mondiale»* il 23° Festival internazionale trentino dedicato al film di montagna e di esplorazione. Una delle rassegne cinematografiche più serie e dai contenuti più validi tra quante trovano oggi vita nel mondo, lo diciamo senza esitazioni. Trento, con il suo festival, ha infatti portato avanti, dall'inizio, un coerente discorso in difesa dell'uomo e del suo *habitat*, attraverso film che anche quando sono realizzati da professionisti, come quello di Rossellini e (citiamo tra le pellicole in programma quest'anno) *«Il Dio sotto la pelle»* di Folco Quilici, appaiono filtrati da un sapore di verità e di rispetto, estranei all'altro cinema, frutto comunque e sempre, anche nei casi di più profonda creatività, di invenzione precostituita.

Scorrendo l'elenco di titoli troviamo, tra tanti nomi d'autori conosciuti, quello ad esempio di Lothar Brandler, più volte vincitore di trofei ambiti a Trento con film alpinistici, quindi Cousteau, Gaston Rebuffat, Jacques Ertaud, Osvaldur Knudsen e Achille Berbenni. Quindi Gianni Raccanelli, il giornalista veneziano al seguito della spedizione Ligabue nel tenerè del Sahara (1973) che ha registrato nel film «L'ouadi dei dinosauri» il recupero dalla roccia arenaria degli scheletri interi di alcuni dinosauri, uno dei quali — un iguanodonte — è oggetto stabile ormai del museo di storia naturale di Venezia. **p. z.**

TEATRI

CARIGNANO: Stasera ore 21,15 «Jazz Mechanics» (Mondini, Negro, Sperti). CAN CAB N. 3, domani e mercoledì «Duo in recital» (Roberto Balocco, Luciano Sangiorgi). CAN CAB n. 2 e n. 3. Biglietti v. Roma 49, tel. 544.562.
TEATRO NUOVO: questa sera ore 21,30 «Otello», di Memè Perlini.
TEATRO STABILE: Al Gobetti da domani ore 21 E' arrivato Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile di Castri, Jona, Liberovici. Compagnia La Loggetta di Brescia. Ultimo spettacolo fuori abb. Telef. 538.542 - 538.361.
TEATRO STABILE: All'Alfieri da domani ore 21 Il giorno della civetta di L. Sciascia e G. Sbragia con Turi Ferro. Regia di M. Landi. Prod. Teatro Stabile di Catania. Ultimo spettacolo in abbonam. Telef. 538.542 - 538.361 - 555.440.
ERBA: questa sera, riposo domani ore 21,15 Recital di Gipo Farassino: Canzoni e poesie italiane e piemontesi. Prenotazioni cassa teatro.
UNIONE MUSICALE: Conservatorio stasera ore 21 (dispari e pari). Musiche di Luigi Nono alla presenza dell'Autore. Ingresso posto unico L. 1000.
PICCOLO REGIO: Questa sera ore 21: Concerto complesso strumentale italiano. Ingresso libero.

ALCIONE: «Vrais vedettes du strip e variété», con Elsa Morgan, Eric e Zaydia. Pres. Gianni Libani. Viet. 18. Ore 16,15; 21,30.
SWING (Saluzzo 15, t. 555.780): jazz.
CIRCO CESARE TOGNI (Parco Ruffini tel. 888.000): oggi i giorni 2 spett. ore 16,15; 21,15. Domenica 3 spett.: 10,15; 16,15; 21,15.

RITROVI

AL FLORIDA: Riposo.
IMPERIAL: 16-21 | Minici.
S. GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancer orchestra I Vocalmen.
BABY - LA CLOCHE - Rist. 884.213. **CAPRICE** (Sacchi 16, t. 531.538): 16-21. **DAY DISCOTECA:** Riposo.

GALLERIE E MUSEI

ABACO SALETTA (Rengel 9): Personale Giancarlo Sette.
ARTE MAGIMAWA (Rivarolo 7, tel. 461.481): Almanni, dipinti e disegni. Or.: 16-20.
BOB BEN (v. S. Teresa 20 C, telefono 518.947): Antonio Ligabue.
C.O.M.B.A. «1822» (v. dei Mille 22, tel. 875.283): Pers. di F. Venezian.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telefono 515.304): Dino Boschi. Fotografie di Luigi Ghirri.
DORIA (Doria 21): pers. Pinpa Pozzi.
L'ARCIPELAGO: pers. di Bemassoni.
LA CONCHIGLIA: Giovanni Forneris.
LA MELA VERDE: Eduardo Arroyo.
LA CITTADELLA (Bergolo 31): Oro 31: Anna De Rossi.
LA BUSSOLA (v. Governolo 12, 583.169): Accardi, Biasetti, O. R., Vercelli, Zoli, Boccioni, Rossi, Borgoghini, Sironi.
LA SEMANTICA (547.158): Chiarin, Aduilo Merlone.
PICCOLO REGIO - FOYER: 24 aprile 14 maggio mostra documentaria. Ore 10-12,30; 16-19. Lunedì chiuso.
PIRRA (c. Cairoli 32, t. 877.344): Giuliano Tomerin.
STATUTO (Boucheron 15, tel. 547.451): Pers. di Renzo Roncarolo.
TUTTAGRAFICA (P.za Carlina 14 G, tel. 547.108): Grafica di G. Soffiantino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Tranquillo Zucca.
A.I.C.: Umberto Borretta personale.
BERMAN: Pittori dell'800.
DANTESCA: Aldo Salvadori.
ESKENAZIARTE: Chiuso.
FLORIANA - Fossanu M. Calandri.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): Pers. Enrico Colombotto Rosso.
LA BUSSOLA (Po 9): Pers. di Mario Bacchelli.
LA PARISINA: Fausto Melotti.
LA GIOSTRA - Aut. Carlo Carrà.
LA TAVOLOZZA: Giuseppe Cerruti.
LE IMMAGINI: Giorgio De Chirico.
ROUSSEAU (Piemonte, tel. 880.4100): De Angelis, Invrea, Malolo, Prato, Nalle.
VIOTTI (Viotti 8): Naïfs jugoslavi.

CINEMA

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il poliziotto della brigata criminale», Jean Paul Belmondo, A. M. Abetti, L. Mabuer. Colori. Or.: 14,40; 17,10; 19,50; 22,30.
ARCO - DNC (c. Principe Oddone 11, tel. 484.431): «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo, con Titina ed Eduardo De Filippo e con Tina Pica. Or.: 15; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30.
ARISTON: «Bianchi cavalli d'agosto», Renato Cestiè, Jean Sorel, F. Stallford. Col. Or.: 14,45; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista», Renato Pozzetto, Miagli Noël. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
ASTOR: «Storie di vita e malavita» di Carlo Lizzani. Colori. Vietato 18. Orario 14,30; 17,20; 19,45; 22,20.
AUGUSTUS: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris. Panavision tech. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «Fantozzi», Paolo Villaggio. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Amarcord» di Federico Fellini (premio Oscar). Techn. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CORSO: «Terremoto», Charlton Heston, Ava Gardner. Colori. Or.: 14,30; 17,30; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: «Gatti rossi in un labirinto di vetro», Martine Brochard, John Richardson. Viet. 14. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Prima pagina», Jack Lemmon, Walter Matthau. Col. Orario: 14,30; 16,25; 18,25; 20,20; 22,30.
GIOIELLO: «La peccatrice», Franco Gasparri, Zeudi Araya. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «L'inferno di cristallo», Steve McQueen, Paul Newman, William Holden, Faye Dunaway. Colori. Panavision. Or.: 14; 16,40; 19,30; 22,20.
LUX: «Cantiere per fare l'amore», Agostina Belli, Luigi Proietti, E. Giorgi, C. De Sica. Col. Viet. 18. Or.: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca», G. Giannini, M. Vitti, M. Mastroianni. Colori. Or.: 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOL: «La cognatina», Robert Wood, Karin Well. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «24 dicembre 1971: dentro un New York», I. Forsythe, L. Cerlin. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», C. Little, Slim Pickens, regia Mel Brooks. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Piedone a Hong Kong», Bud Spencer. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
RITZ d'Essai: «Libera, amore mio», di M. Bolognini, C. Cardinale, F. Lalier. Colori. Non vietato. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, E. Andersson. Colori. Non viet. Ap. 14. Film 15,40; 18,40; 22.
TORINO: «Percorsero misterioso in un thriller per Twiggy» con Twiggy, M. Whitney. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Fantozzi», Paolo Villaggio. Col. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Le rossignol e l'allodole», S. Kristal, J. C. Bouillon. Techn. Or.: 14; 15,40; 17,25; 19,10; 20,55; 22,40.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: «Zorro», Alain Delon, Ottavia Piccolo, E. Cenneda. Colori. Non viet. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
FORTINO: «C'era una volta Hollywood», Frank Sinatra, Elizabeth Taylor, Fred Astaire. Colori.
LA PERLA: «Perché si uccide un magistrato», Franco Nero, Françoise Fabian. Col. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,20.
MAFFEI: «Femmine in gabbia», B. Steele, R. Collins. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: «Il fidanzamento», L. Buzzanca, M. Brochard. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,45; 18,50; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «10 secondi per fuggire», C. Bronson, J. Ireland. Techn. Non viet.
CONTINENTAL: «Cinque dita di morte», W. Yu, W. Ping. Col. scope. Viet. 14.
ERBA: film d'Essai ciclo fantahorror: «Ufo allarme rosso... attacco alla terra», Col. — «Il rosso segno della follia», Col. Viet. 18. Or.: 18,30; 20; 21,30; 22,30.
FARO: «Tecko», Steven Tod, Carla Hampertin. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Zorro», Alain Delon, O. Piccolo, E. Cenneda. Non vietato.
HOLLYWOOD: «La 4 dita della furia», Bena Fei. Col. Viet. 14. Ap. 14,45; Ul. 22,30.
MASSAUA: «Il seme del tamarindo», Julie Andrews, Omar Sharif. Col. Non viet.
PIEMONTE: «I gatti del drago verde, l'ordine è uccidere», W. Chang, Ti Lung. Col., scope. Viet. 14.
PRINCIPE: «10 secondi per fuggire», C. Bronson. Col. Non viet. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «California Poker», G. Segal, E. Gould. Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALFIERI: «Storia di una monaca di clausura», C. Spaak, S. Kendall. Techn.
MILANO: «Decamerone Orientale» — «La mano del diavolo».
MOVIE CLUB (v. Giusti 8, t. 544.077): «Csardas fiam Vera Kuhnert (Visioni della ragazza uscita dalla pattumiera», di Edgar Reitz e Ula Stöckl (RFT 1972, vers. orig. sottotit. italiani) spett. unico 20,30.
PO: «Rosina Fumo viene in città per farsi il corredo», Zeu Aulus. Techn. Viet. 18.
REGINA: «A.A.A. Massaggiatrice bella presenza cercasi», F. Senatore, M. Valdemarin. Techn. Viet. 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Non si sevizia un paperino», F. Bolkan. Techn.
GIARDINO: domani: «Zanna Bianca alla riscossa».
MIRAFIORI: «Il furore della Cina colpisce ancora», Bruce Lee. Colori.
SMERALDO: domani: «Uomo, avviamo mezzo selvaggio... Sanno di Spirito Santo».
VINZAGLIO: «L'uomo che venne dal Nord», Peter O' Toole, Philippe Noiret, H. Tamon. Techn.

ZONA SAN PAOLO

AMERICA: «America 1929 sterminateli senza pietà», D. Carradine. Colori. Viet. 18.
ELISEO: «La città gioca d'azzardo», L. M. Salerno, L. Mercado. Techn. Viet. 14.
SAN PAOLO: domani: «Airport 75».

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Decamerone nero», regia P. Vivarelli. Col. Viet. 18.
ELIOS: domani: «Il leopardo».
ODEON: mercoledì: «Johnny Svelto».
STAR: «Nuova Guinea l'isola dei cannibali». Col. Viet. 14.
ZETA D'ESSAI: «Gruppo di famiglia in un interno», di L. Visconti, B. Lancaster, H. Berger, S. Mangano. Viet. 14. Or.: 20,10-22,30 Ister. giovani.

ZONA SAN DONATO

ROMA: «Il boss è morto», Anthony Quinn. Techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA (v. Stradella 247): «La fabbrica dell'orrore». Techn.
AMBRA: «Un rebus per l'assassino», di E. Ross James Coburn, E. Walch. Colori. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «La sbandata», D. Modugno. Techn. Viet. 18.
JOLLY: mercoledì: «La testa di fuoco».
LUTRARIO: «Corruzione al palazzo di giustizia», Franco Nero, M. Balsam. Colori.
MURIALDO Cine-Teatro (v. Chiesa della Salute, ang. v. Tibaldi): «Pane e cioccolata», di Brusati, ore 21.
SPLENDOR: domani: «La schiava io ce l'ho, tu no».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AQUA: «Wu Kung la mano della vendetta», Lo Lieh. Techn. Viet. 14.
ARS: domani: «La tomba dei resuscitati ciechi».
MAIOR: «La perdizione», R. Powell. Techn. Non viet.
PALERMO: domani: «Ci son dentro fino al collo».
SEMPIONE: domani: «Le carte scoperte della bambola di vetro».
SOCIALE: domani: «Carambola filotto tutti in buca».
ZENIT: domani: «I diamanti dell'ispettore Klute».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Innocenza e turbamento», E. Fenech, V. Capriolo. Col. Viet. 18.
ARTISTI: «Città violenta», C. Bronson, T. Savalas. Colori.
ERIDANO d'Essai: «Profumo di donna», di Dino Risi, V. Gassman, A. Momo, A. Belli. Col. Or. 20,30; 22,30.
OROPA domani: «Carambola».
VITT. VENETO: «Piedi d'acciaio», Chiu Hsiung. Col. Ap. 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Il lumacone», di P. Cavara, Turi Ferro, A. Belli. Col. Non viet. Ap. ore 15.
ITALIA: domani: «La sbandata».
SPEZIA: «Agente 327 Police Connection». Col. Viet. 14. Ap. ore 15.

Riduzioni ENAL-AGIS — Cinema: Arco, Acapulco, Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Smeraldo, Splendor, Star, Statuto, Ambrosio, Arlecchino, Cristallo, Italia (Moncalieri), Ideal, Olimpia, Reposi. — Teatri: Carignano: «R. Balocco e L. Sangiorgi», biglietti all'Enal per domani; Alfieri: «Il giorno della civetta» con Turi Ferro; Teatro Erba: Recital di Gipo Farassino, biglietti ridotti all'Enal per domani sera (dalle ore 19); Nuovo: «Otello» di Memè Perlini, riduzioni Enal alla cassa; Gobetti: «E' arrivato Pietro Gori», biglietti Enal ai botteghini dello Stabile — Palasport: Harlem Globetrotters, biglietti ridotti all'Enal per mercoledì ore 21 e giovedì ore 16.

CIRIE'

CATALANO: chiuso per restauri.
ITALIA: «La peccatrice», Z. Araya. Techn. Viet. 18.
NUOVO: domani: «Grazie nonna».

LANZO

CATALANO: «Mezzogiorni dolce, mezzogiorni pieno», A. Devlon. Viet. 14.

SAN MAURIZIO

EDERA: «A mezzanotte va la ronda del piacere», G. Giannini, M. Vitti.

SETTIMO

BECCARIS: giovedì: «Identikit».
GARIBALDI: «L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente».

VALPERGA

AMBRA: «A mezzanotte va la ronda del piacere», G. Giannini, M. Vitti.

Film per famiglie

All'ARISTON «Bianchi cavalli d'agosto» (sentimentale); al COLOSSEO e FIAMMA «Zorro» (con Alain Delon riparatore di torti); al FORTINO «C'era una volta Hollywood» (cavalcata nel mondo del musical).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su «Stampa Sera»)

Concerto Nono — Questa sera al Conservatorio, per l'Unione Musicale (serie pari e dispari), Ruggero Maghini dirige un concerto vocale-strumentale, interamente dedicato a musiche di Luigi Nono.

Piccolo Regio — Per i «Lunedì musicali», questa sera il Complesso cameristico italiano esegue un «Trio» di Quantz, un «Quintetto» di Brainovich, un «Quintetto» di Viozzi ed un «Sestetto» di Poulenc.

Teatro Gobetti — Oggi alle 15,30, unica rappresentazione di «La vita è sogno» di Calderon de la Barca nell'allestimento del «Gruppo T.S.T.» con la regia di Julio Zuloeta Hurtado. Ingresso libero.

Tradizionale manifestazione primaverile

In 2000 a Savona alla grande marcia

(Nostro servizio particolare)
Savona, 27 aprile.

Duemila partecipanti, entusiasmo, l'intera Savona coinvolta in questo grosso avvenimento che è ormai divenuta la «Marcia delle civiche libertà», organizzata da «A [illegible]» (la società sorta per mantenere viva la tradizione locale) e da La Stampa - Cronache della Liguria.

Folla stamane al piazzale Eroe dei due mondi, lungo le strade del centro e tanta gente affacciata ai balconi. Una manifestazione sportiva, ricreativa ed umana, ma anche un fatto non trascurabile sotto il profilo economico, per il giro di affari che ha determinato durante l'ultima settimana preparatoria, a favore dei negozianti di articoli sportivi, per gli alimentaristi, per i titolari di pubblici esercizi.

La camminata, 23 chilometri, si è snodata sui sentieri della collina alle spalle della città, luoghi ancora incontaminati, a torto poco conosciuti, ricchi di boschi, un immenso verde appena punteggiato dai casolari dei contadini. La lunga fila dei concorrenti ha toccato San Lazzaro, Riborgo, Priocco, Marmorassi.

Spontaneo e cordiale è stato l'incontro della gente di città con quella delle borgate (a Marmorassi la società mutuo soccorso ha voluto offrire a tutti frittelle preparate da Giovanni Rondelli e Vera Veroni; in diverse località le donne con il grembiule bianco uscivano sulla soglia per porgere ai marciatori bicchieri di buon vinello e frutta).

La partenza, ore 8,30, è stata data dall'assessore Bonaventura Alessi in rappresentanza del sindaco partito per il viaggio di nozze; era presente anche la maschera savonese «Cicciolin».

Volata iniziale da parte dei più giovani e dei componenti i gruppi sportivi (vigili del fuoco, vigili urbani, guardie di finanza, fratellanza ginnastica, amatori atletica ed altri); segue il grosso dei partecipanti. Procedono a plotoni serrati fino alle prime rampe di Lavagnola, poi il serpentone si allunga sui duri tornanti di San Lazzaro.

Si mettono in testa le Fiamme Gialle (arriverà primo Salvatore Caponeto di Savona, in un'ora e trentacinque minuti). Nei gruppi che inseguono c'è una bimba di sei anni, Martina Bormioli di Altare, con la madre; c'è Paolo Cucchi, una scolaretta di otto anni; e c'è perfino Luigi Garzoglio che ne ha 72. Michele Nolasco di Millesimo sarà il secondo a tagliare il traguardo davanti alla torre della «campanassa» con soli cinque minuti di distacco da Caponeto. Il primo bambino è Mario Furlan, 10 anni, di Milano; la prima donna Guerrina Piombo di Savona che ha seminato durante il percorso il marito.

o. m.

Due giovani biellesi che ricattavano un industriale tessile

Biella: bloccati mentre ritirano il riscatto nella cabina telefonica

Hanno finto di essere dei mafiosi - Con telefonate in accento siciliano pretesero dall'imprenditore di avere cinque milioni (ridotti poi a due) per non fargli saltare la fabbrica - Dopo un mese l'industriale ha preso la decisione di avvisare la polizia

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 27 aprile.

Due giovani biellesi — Ivano Porrino e Paolo Bornengo, entrambi di 21 anni, di Vigliano — hanno finto di essere mafiosi siciliani per estorcere due milioni e mezzo ad un industriale tessile. Sono stati arrestati dalla polizia di Biella, mentre ritiravano il denaro che la vittima, Vito Lacchia, 36 anni, abitante in città e proprietario di una filatura ad Occhieppo Superiore, seguendo le loro indicazioni aveva deposto in una cabina telefonica.

Il Porrino e il Bornengo, artigiani tessili (pare che uno di essi fosse in relazione di affari con il Lacchia), hanno perseguitato la vittima designata, con telefonate minatorie, per quasi un mese. All'inizio, la somma pretesa era di cinque milioni. «Se non ci darai il denaro — ripetevano, imitando la caratteristica inflessione dialettale dei siciliani per dare credito alla loro asserita appartenenza alla mafia — faremo saltare la tua fabbrica».

Successivamente, minacciarono di coinvolgere nella loro vendetta anche la moglie del Lacchia. In diverse occasioni, avrebbero fatto il nome di altri industriali biellesi, sostenendo che questi ultimi avevano già aderito alla loro richiesta di pagare una «stangente» per non essere più molestati.

Il tono delle telefonate e le argomentazioni dei sedicenti mafiosi, che vantavano strette relazioni con alcuni noti soggiornanti obbligati nel Biellese, avevano prostrato l'industriale, che alla fine avrebbe fatto qualunque cosa, purché la persecuzione finisse.

La consegna del denaro è stata fissata per le 22,30 di ieri, in una cabina telefonica del rione Vernato di Biella, di fronte all'istituto tecnico «Quintino Sella». Il vicequestore, dottor De Feo, ha predisposto un particolare servizio di sorveglianza, preoccupandosi di far apparire deserte le vicinanze: la presenza di agenti, naturalmente travestiti, data l'ora avrebbe messo in sospetto gli autori dell'estorsione.

All'ultimo momento, un curioso contrattempo ha rischiato di mandare all'aria l'operazione. Un elettrotecnico di Zubiena, Gabriele Rossetti, 21 anni, che pochi minuti prima era entrato nella cabina per una telefonata, non effettuata perché il numero era occupato, vi è tornato e ha subito notato il pacco, deposto nel frattempo dal Lacchia. Il giovane, insospettito, si è recato nel vicino bar «Ginevra», riferendo il suo timore: «Non sarà, per caso, una bomba?».

Tra i presenti c'era il Porrino, che aveva appena ordinato una consumazione. Temendo che qualcun altro si impadronisse del pacco, è uscito precipitosamente, senza nemmeno ritirare il resto, ed è salito sull'auto del complice, una «Mini» rossa, ferma davanti al bar.

Raggiunta la cabina, mentre il complice rimaneva in attesa, il Porrino ha preso il pacco. Con fulmineità, gli agenti nascosti tutti intorno hanno circondato la vettura arrestando i due giovani in flagranza di reato.

Piero Minoli

Biella. Ivano Porrino e Paolo Bornengo, arrestati

Preso a Milano mentre tenta un'estorsione

Milano, 27 aprile.

Una persona è stata arrestata a Milano e altre due sono state fermate per un tentativo di estorsione ai danni di Alberto Verga, 60 anni, titolare della «Fratelli Verga Molini». In carcere è Angelo Germani, 43 anni, di Segrate, mentre i fermati sono Angelo Pedrazzini, di 60 anni, e Luigi Crespi, di 44, ambedue domiciliati a Milano.

Nei giorni scorsi l'industriale aveva ricevuto numerose telefonate da uno sconosciuto che gl'intimava di versare trenta milioni, pena la morte per lui e per i suoi familiari. All'inizio non diede eccessivo peso alle minacce, ma successivamente, denunciò il fatto alla squadra mobile milanese, che gli ha consigliato di far finta di acconsentire alle richieste del ricattatore.

All'ora prefissata, in piazza Trento, un uomo, che indossava un vestito verde, si è avvicinato ad Alberto Verga per prelevare la borsa ed è stato arrestato. (Ansa)

Campionato nazionale nel Vercellese

Uno scopone scientifico che vale quanto il bridge

E' giocato in Italia da più di tre milioni di persone - Ferree regole in queste competizioni - Eliminati i campioni uscenti nei sedicesimi

(Dal nostro inviato speciale)
San Germano Vercellese, 27 aprile.

«Guardi, io non voglio suscitare polemiche, ma lo scopone giocato come lo si gioca in queste gare ufficiali, le assicuro è molto più difficile del bridge e come bellezza gli sta comodamente alla pari». Chi parla è Silvana Griffa, un'appassionata del gioco della scopa, unica partecipante femminile al campionato italiano di scopone scientifico che si è tenuto oggi a San Germano Vercellese.

Questa è stata la ventitreesima edizione del campionato italiano; l'hanno organizzata il Gruppo scoponistico del Vercellese e l'Unione piemontese, sotto l'egida dell'Unione italiana dei gruppi cartofili, la federazione che raggruppa i giocatori di scopa, di briscola e di tressette; insomma di tutti i maggiori giochi di carte nazionali.

Sono arrivate per questo campionato 256 coppie contro le 128 dello scorso anno. «E' un successo clamoroso — precisa il segretario del gruppo vercellese — che testimonia come anche sotto il profilo organizzativo il nostro gioco sia in netta ascesa». I giocatori non sono riusciti neppure ad iniziare le gare nella sede locale e così quasi tutti i caffè del paese di buon mattino sono stati «requisiti» dal comitato organizzatore per ospitare le varie sezioni dei partecipanti.

Il campionato è riuscito anche a prevalere sulla trasmissione domenicale del calcio: alle 19 nonostante i tre gol di Anastasi inflitti alla Lazio, davanti al televisore dell'albergo Centrale dove si svolgono le finali non c'era quasi nessuno. Tutti erano rimasti nella sala attorno ai tavoli dove le più forti coppie di giocatori di scopone scientifico si disputavano partita dopo partita le varie fasi eliminatorie.

Il confronto con il bridge è un po' bruciante per i partecipanti a questa gara: basta che il blue team si sposti e questo fa notizia: i nomi dei campioni di scopa invece sono sconosciuti ai più, di questo gioco si parla poco. E questo, in un paese dove un treno di lusso fu battezzato «Settebello» proprio in onore del gioco di carte più popolare, è per lo meno strano.

Lo scopone scientifico in Italia è giocato da più di tre milioni di persone, non vi è caffè di paese del Piemonte, della Liguria o della Lombardia dove al sabato e alla domenica i tavoli non siano occupati dalle carte per questo gioco. I giocatori federati però sono relativamente pochi rispetto alla massa degli appassionati: circa 8 mila.

«L'adesione ai vari gruppi cartofili — dice Umberto Amadio, vicepresidente della Uigc — è ancora modesta, ma si sta sviluppando velocemente, soprattutto fra i giovani e in alcune grandi città. Un esempio tipico è quello di Milano che da qualche anno a questa parte ha letteralmente scoperto lo scopone come gioco di moda e sta fornendo un gran numero di coppie interessate. Anche l'età media dei partecipanti ai campionati di anno in anno si abbassa».

Anche i segni esteriori sono quelli delle gare internazionali: due giudici siedono dall'una e dall'altra parte del tavolo tra i partecipanti che sono separati da un grande schermo di legno compensato. Sotto, una piccola feritoia permette appena di vedere le carte giocate, le quali vengono posate dai giudici in modo che nessun segno sia possibile fra i componenti della coppia. Non è neppure permesso di tossire al tavolo, basta raschiarsi la gola per poter essere squalificati.

Eppure anche con tutte queste precauzioni le coppie riescono a passarsi qualche informazione sul «sette» o sul «denario» che i giocatori hanno in mano: lo fanno giocando la carta sul «solo» e cioè posandola in fretta, oppure esitando prima di consegnarla ai membri della giuria.

Mentre osserviamo in sala si alza un brusio: si sta entrando nelle ultime partite e, a sorpresa, sono stati eliminati i campioni d'Italia del 1974: Camelli e Spaudo, di Biella, che non sono riusciti a entrare nei sedicesimi di finale; con loro sono stati eliminati anche le due uniche coppie di giocatori napoletani che per la prima volta avevano partecipato alla massima gara nazionale.

Sui tavoli, attorno alle coppie che restano, non si sente alcun rumore: la concentrazione è impressionante. Soltanto alla fine della mano, quando i giudici impassibili tolgono lo schermo di legno, per un attimo il gioco ritorna a essere quello di sempre che tutti conosciamo: quando uno dei due perdenti, congestionato, si protende verso il compagno e incomincia a contestargli gli errori imprecando. Ma subito i giudici intervengono severamente, lo schermo ricala e il campionato prosegue.

Bruno Faussone

Da oggi assemblea in fabbrica

Alla "Liebig„ di Tortona respinti i licenziamenti

L'azienda vuole ristrutturare lo stabilimento - Trattative interrotte

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 27 aprile.

Domani mattina si inizierà l'assemblea permanente dei lavoratori dello stabilimento Liebig di Tortona. I lavoratori si presenteranno regolarmente in fabbrica ma resteranno inattivi e a turno, secondo i normali orari di lavoro, presidieranno lo stabilimento. Questo, almeno per tutta la settimana, a meno che la situazione non precipiti e venga decisa l'occupazione totale.

La reazione era stata preannunciata negli scorsi giorni ed è stata resa nota, con un comunicato del Consiglio di fabbrica per protestare contro le proposte dell'azienda di 43 licenziamenti. Lo stabilimento è di proprietà della «Brooke Bond-Liebig», una finanziaria multinazionale che ha in tutto il mondo decine di stabilimenti come quello di Tortona.

Nelle scorse settimane la direzione tortonese aveva comunicato la necessità di procedere a 43 licenziamenti — 38 operai e 5 impiegati —; il Consiglio di fabbrica aveva reagito assieme ai sindacati dichiarando assurda la decisione. Presso l'Unione industriali si è iniziata la trattativa. La direzione della Liebig durante l'incontro è addirittura giunta a proporre un taglio dei salari per tutti gli occupati. A questo punto l'incontro è stato interrotto. Non solo si vuole licenziare i 43 dipendenti ma pare che la proprietà intenda anche ristrutturare interamente lo stabilimento che potrebbe essere smantellato.

«*La logica della multinazionale Liebig* — dice il comunicato del Consiglio di fabbrica — *non può essere accettata in quanto tenta di fare pagare soltanto ai lavoratori e alla comunità tortonese le proprie scelte di ristrutturazione sul piano internazionale. Di qui la decisione dell'assemblea permanente che s'inizierà domani mattina*».

f. m.

A Spotorno

Gli orafi chiedono protezione

Savona, 27 aprile.

(n. s.) Maggiore protezione ed una più serrata azione contro la criminalità sono state sollecitate dagli orafi savonesi che, stamane, a Spotorno, hanno tenuto il loro primo convegno provinciale in preparazione allo sciopero di 24 ore indetto per martedì prossimo.

Gli interventi, seguiti alle relazioni svolte dal presidente del sindacato provinciale Franco Ferrarassa e dal presidente nazionale dettaglianti orafi, Adalberto Vespasiani, hanno messo in luce uno stato di vivo disagio e di notevole preoccupazione di una intera categoria che non si sente sufficientemente protetta contro i rapinatori.

Al governo gli orafi savonesi chiedono che le forze di polizia siano poste in condizione di poter svolgere con tranquillità ed efficacia il loro compito, che sia ripristinato il fermo di polizia, una maggiore severità nella concessione della libertà provvisoria, una più decisa lotta alla ricettazione, un inasprimento delle pene oggi previste dal codice, e una revisione della normativa relativa agli istituti di pegno.

Martedì mattina, durante lo sciopero, delegazioni di orafi si recheranno dal prefetto, dal questore e dal comandante dei carabinieri ai quali consegneranno un documento in cui sono riassunte le loro richieste in tema di ordine pubblico.

S. STEFANO ROERO — Con un eccezionale afflusso di visitatori si è conclusa ieri a Santo Stefano Roero la sagra del vino Nebiolo d'Alba.

In un comune valdostano 2 giovani fratelli

Massacrano il padre a bastonate: arrestati

L'uomo, 46 anni, è grave - La lite mentre i tre lavoravano in un campo - La madre ha tentato di salvare i figli, poi ha confessato

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 27 aprile.

(g.g.) *Due fratelli valdostani, Nicola ed Emerigo Villanova, di 20 e 22 anni, abitanti a St-Pierre, sono stati arrestati ieri sera dalla polizia: poche ore prima avevano tentato di uccidere il padre a bastonate. L'uomo, Giovanni Villanova, 46 anni, operaio, è ricoverato in gravissime condizioni alle «Molinette» di Torino.*

I medici dell'ospedale di Aosta dove l'operaio era stato accompagnato dalla moglie, Maria Cuc, 37 anni, ne hanno disposto il trasferimento all'ospedale torinese avendogli riscontrato gravi lesioni cerebrali. All'agente del pronto soccorso la donna aveva raccontato che il marito era rimasto vittima di un incidente. Le numerose fratture e contusioni in più parti del corpo hanno però subito smentito tali ipotesi lasciando intendere che l'operaio fosse stato picchiato selvaggiamente con un corpo contundente.

Interrogata da funzionari della squadra mobile, la Cuc ha finito col confessare che il coniuge era stato aggredito dai figli durante una lite. I due giovani sono stati arrestati poche ore più tardi per tentato omicidio aggravato nei pressi della frazione Etavel.

Il grave fatto è accaduto alle 18 circa in un prato a poca distanza dall'abitazione della famiglia Villanova, in frazione Champretavy. Tra padre e figli da tempo i litigi erano frequenti. Autoritario il primo, ribelli gli altri: le discussioni sfociavano sempre in turbolente liti.

Ultimamente Emerigo era andato a vivere per proprio conto ad Aoste. Periodicamente però tornava presso i famigliari. Ieri con il fratello e i genitori si era recato in un prato per compiere alcuni lavori. Pare che l'origine della lite sia stato un rimprovero fatto dal Villanova al figlio Nicola. Le parole erano state rese più convincenti da qualche scapaccione.

Il giovane sembra abbia reagito scagliando una pietra contro il genitore che a sua volta si è avventato sul figlio percuotendolo duramente. In aiuto di Nicola è intervenuto Emerigo con un bastone. L'uomo, sopraffatto, è finito a terra.

L'intervento della moglie e di alcuni vicini non è valso a sottrarlo tempestivamente alla furia dei due giovani che dopo il fatto sono scappati per i prati.

Nicola e Emerigo Villanova

Organizzato dai radicali

Napoli: aspri contrasti al Convegno sul sesso

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 aprile.

Con una manifestazione in un teatro e un progetto di sfilare con cartelli e striscioni per le vie cittadine, naufragato, poi, all'ultimo momento per ragioni di ordine pubblico, si è concluso, dopo tre giorni di dibattito, il convegno internazionale organizzato dal partito radicale, dal Movimento di liberazione della donna e dal «Fuori» — omosessuali italiani —, sul tema «Oppressione sessuale e liberazione».

La discussione, spesso polemica e rissosa, ha percorso sentieri già battuti, ha ruotato intorno ai soliti problemi della libera sessualità, del femminismo, dell'aborto, della lotta ai pregiudizi e ai tabù, alle leggi invisibili del costume clericale che «schiavizzano l'individuo».

Complessivamente, una trentina d'interventi che hanno messo sotto accusa la famiglia «sessuorepressiva» e il «predominio maschile». Nel complesso, molti luoghi comuni, frasi fatte, slogan che hanno lasciato scontenti gli stessi partecipanti.

Fra gli esponenti dei tre movimenti che hanno organizzato il convegno si sono aperti insanabili contrasti. Suor Luisa Galli, che insieme a don Marco Bisceglia fa parte di una comunità religiosa del dissenso e che parlava sulla morale cattolica e la sessualità, è stata interrotta e contestata con interventi brutali e battute pesanti, e alla fine, amareggiata, ha abbandonato la manifestazione.

Per il 20 settembre è fissato a Napoli un secondo appuntamento, con il programma di sfilare con cartelli per le strade del centro. «Napoli — ha detto Gianfranco Spadaccia, segretario nazionale del partito radicale — è una città tollerante, un popolo tollerante che conosce il dramma del sesso, che lo vive ridendo, come vive ridendo di altri drammi quali quelli delle famiglie numerose, delle carceri minorili, dei "bassi", delle mancate informazioni sui contraccettivi. E' il dramma degli oppressi e degli sfruttati».

Oltre diecimila persone a Caresana per il Palio

Corsa dei buoi: successo di folla

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 27 aprile.

(r.s.) Diecimila persone hanno fatto ala al tradizionale palio dei buoi di Caresana, che si ripete da 738 anni per un voto fatto al patrono del paese, San Giorgio, implorato di far cessare la peste che mieteva vittime tra gli uomini e gli animali.

La corsa si è svolta nonostante che agenti zoofili avessero frapposto ostacoli accusando i conducenti di seviziare, per scatenarli nella corsa, i buoi. Gli stessi agenti hanno potuto, invece, constatare di persona che, prima della corsa, i buoi non erano stati «drogati» (la droga, un tempo, era rappresentata da una buona bevuta di vino) e che durante la competizione i conducenti delle coppie di buoi — aggiogate a carri a quattro ruote — non hanno usato il tradizionale «stombolo» (un lungo bastone che termina con una punta aguzza con il quale si usa pungolare il dorso degli animali).

Preceduta dalla Messa celebrata davanti alla chiesa di San Giorgio e dalla sfilata degli sbandieratori di Asti e della banda musicale di Costanzana, la corsa ha avuto inizio al tocco, starter il sindaco Giovanni Delsignore. Le quattro coppie si sono scatenate sul percorso lungo [illegible] metri. Per il primo tratto le coppie di Caresana hanno tenuto bene, poi sono sbandate sulla destra favorendo una delle coppie di Asigliano, che ha così tagliato il traguardo indisturbata.

Fra quindici giorni rivincita ad Asigliano, dove la manifestazione si ripete ogni anno anche qui per un voto, al patrono San Vittore. Il palio odierno di Caresana è stato filmato da operatori di una troupe di Folco Quilici per essere inserito in un documentario sul folclore italiano.

Difficile "test,, per la distensione

Vertice Ford-Breznev più arduo e lontano

L'incontro, previsto per giugno, subirebbe un rinvio: forse in autunno - Quattro problemi minacciano il successo del summit

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 aprile.

Dubbi e voci inquietanti circondano il previsto vertice Ford-Breznev in America, al quale il mondo guarda come il *test* fondamentale sullo stato della distensione. Secondo indiscrezioni insistenti, il *summit*, fissato per l'inizio dell'estate (fra giugno e luglio), dovrà essere rinviato di alcuni mesi ed esisterebbe già un accordo in questo senso tra Mosca e Washington. Secondo Kissinger, nulla di tutto questo è vero; le trattative per la preparazione «*proseguono regolarmente*», come ha detto ieri sera. In realtà l'impressione è che serie difficoltà intralcino il cammino preparatorio del *summit* è molto forte e va al di là del problema formale della data.

Né Mosca né Washington intendono organizzare un vertice che non offra garanzie ragionevoli di successi, entrambe sono consapevoli che il momento dei rapporti fra le due superpotenze non consente ulteriori slittamenti, senza gravi rischi.

E quattro problemi maggiori sembrano minacciare le prospettive di questo incontro in America.

1 Le trattative sul disarmo strategico (la limitazione delle armi nucleari): dopo aver fissato a Vladivostok lo scorso anno nel loro primo incontro un limite massimo globale per i vettori nucleari (2400 per ciascuna potenza), Ford e Breznev hanno lasciato agli specialisti il compito di definire i dettagli dell'intesa, che dovrebbe essere firmata dai due capi di Stato appunto nel loro prossimo vertice.

Ma le trattative sono arenate: l'Unione Sovietica resiste al tentativo di includere i suoi bombardieri pesanti nel numero dei «*vettori nucleari*», sostenendo che essi non hanno comunque autonomia sufficiente per raggiungere l'America e tornare alle basi di partenza. Gli americani vorrebbero invece escludere dal conteggio dei 2400, i piccoli missili lanciati dagli aerei in volo, che hanno non più di 1600 chilometri come raggio d'azione. Entrambe le superpotenze concordano nel riconoscere che senza un'intesa militare non v'è ragione di tenere il vertice Ford-Breznev.

2 Il commercio russo-americano: Mosca ha denunciato gli accordi commerciali con Washington da quando il Parlamento Usa votò la norma che avrebbe obbligato i sovietici a incrementare l'emigrazione ebrea in cambio delle concessioni economiche. La Casa Bianca sta tentando di indurre il Parlamento a modificare la legge e ammorbidirne i termini, finora senza alcun successo.

3 Il problema dell'Indocina. Un vertice a giugno potrebbe essere ancora troppo vicino — nel tempo — al crollo della politica americana nel Sud-Est asiatico, mentre in autunno le «ferite» dell'Indocina apparirebbero già un poco più rimarginate.

4 Infine Washington ancora non vede chiaro nelle vicende politiche del Cremlino, dove Breznev appare in ripresa dopo la crisi invernale, ma dove una dura lotta di potere è certamente in corso, come dimostra il recente allontanamento di Scelepin.

L'estrema delicatezza della situazione internazionale (nella quale trova posto anche il Medio Oriente) sembra consigliare un rinvio del vertice almeno all'autunno (come scrive il *New York Times* considerando certa la notizia) per evitare insuccessi che avrebbero certamente echi gravissimi. Tra l'altro, Washington vorrebbe anche attendere qualche mese per osservare come si sviluppa la situazione in Portogallo e come reagirà Mosca allo smacco elettorale dei militari comunisti, che essa ha generosamente finanziato negli ultimi mesi.

Il responso delle urne portoghesi, commentato oggi con largo favore dalla stampa americana, appare nettamente indirizzato al mantenimento del Portogallo nel contesto delle nazioni democratiche occidentali, pur nella volontà di liquidare ogni residuo della dittatura fascista e avviare il Paese a una più giusta e moderna organizzazione sociale. L'America vuole ora vedere se Mosca accetterà la risposta dell'elettorato, consigliando moderazione al partito comunista portoghese o cederà alla tentazione di usare i militari comunisti come cuneo anti-Nato.

Vittorio Zucconi

Pechino: Usa e Urss sabotano l'unità del popolo arabo

Pechino, 27 aprile.

In un discorso pronunciato durante un banchetto offerto in onore di una delegazione nordyemenita giunta ieri a Pechino, il vice primo ministro cinese Cen Hsi-Lien ha attaccato la politica delle «*due super potenze*» nel Medio Oriente ed in particolare quella dell'Unione Sovietica.

«*Per espandere le loro forze d'aggressione* — ha detto Cen Hsi-Lien — *le due super potenze stanno attivamente cercando in tutti i modi di sabotare l'unità e la lotta del popolo arabo e tentano di creare nuovamente uno stato di "né guerra né pace" nel Medio Oriente. Ad essere più avida ed ipocrita* — ha continuato — *è proprio l'Urss*». (Ansa)

Ricoverata in ospedale

La Greco è colpita da crisi cardiaca

Marsiglia, 27 aprile.

Juliette Gréco, la celebre cantante francese, è stata colpita ieri sera da una crisi cardiaca ed è stata ricoverata all'ospedale di Aubagne. Lo spettacolo al quale la cantante doveva partecipare è stato annullato.

Dall'ospedale non è stato pubblicato alcun comunicato sulle condizioni di salute della cantante. Juliette Gréco, che ha 48 anni, è sposata dal 1966 con l'attore Michel Piccoli.

Soprannominata nell'immediato dopoguerra la «Musa di Saint-Germain des Prés», la Gréco aveva cominciato nel 1949 la sua carriera di cantante di «cabaret». (Ansa)

Visita ufficiale del ministro israeliano

Allon a Parigi per riaprire un "dialogo,, con i francesi

E' dal 1967 che i due governi hanno rapporti "molto freddi" - Gerusalemme spera che sia cambiata la situazione - I colloqui previsti

(Dal nostro corrispondente)
Tel Aviv, 27 aprile.

Yigal Allon parte domattina per Parigi per la prima visita che un ministro degli Esteri israeliano compie in Francia dal maggio 1967, quando Abba Eban fu ricevuto da De Gaulle in un drammatico incontro che segnò il declino dell'entente cordiale tra la Francia e Israele. Per una curiosa coincidenza il ministro israeliano giungerà ad Orly due ore dopo la partenza di re Hussein, che ha compiuto una visita privata, ma ha incontrato tutti gli esponenti della politica francese: vi sarà appena il tempo per il personale dell'aeroporto di cambiare le bandiere.

La visita di Allon durerà cinque giorni (di cui tre in veste ufficiale) e prevede, oltre a tre sedute con Jean Sauvagnargues, visite al presidente della Repubblica, al primo ministro, ai presidenti del Senato e dell'Assemblea nazionale, incontri con François Mitterrand e con altre personalità rappresentative di tutti gli ambienti della Francia politica e intellettuale.

Israele, pur desideroso di riprendere la cordialità dei rapporti di un tempo, non si illude che gli incontri delle prossime giornate possano modificare sostanzialmente la situazione attuale, data quella che è la posizione di Gerusalemme nei confronti dell'assetto medio-orientale e quella che è la politica filoaraba del governo francese, di cui vi sono state tante manifestazioni anche recenti. Gli israeliani non dimenticano che il primo diplomatico europeo che ha incontrato Yasser Arafat e che l'ha definito uno statista moderato è stato proprio il ministro degli Esteri francese in occasione della visita nel Libano dell'autunno scorso.

Tuttavia negli ultimi tempi la tensione tra Parigi e Gerusalemme si è un po' allentata e anche i rapporti formali sono, sotto la presidenza di Giscard d'Estaing, assai più cortesi di quanto non fossero negli ultimi tempi della presidenza De Gaulle o sotto Pompidou.

Sebbene i diplomatici israeliani non siano riusciti, nemmeno dopo la guerra del kippur, a far mutare l'atteggiamento francese, negli ambienti vicini al ministero degli Esteri si nota con particolare interesse che negli ultimi tempi i rapporti franco-arabi hanno conosciuto un certo raffreddamento. Il fatto che, subito dopo la visita del presidente francese in Algeria, il governo algerino abbia posto il veto alla progettata conferenza petrolifera, se non fosse stata estesa a tutte le materie prime, ha fatto fallire i preparativi della riunione e ha fatto sorgere sorpresa e malcontento.

Giorgio Romano

Bonzi fucilati dai Khmer

Bangkok, 27 aprile.

Una gigantesca operazione di «evacuazione» forzata e di «epurazione» è in corso, secondo le testimonianze dei profughi, nelle zone cambogiane lungo la frontiera con la Thailandia.

Rifugiati cambogiani giunti a Bangkok hanno dichiarato che gli abitanti di Kompong Cham, di Kompong Chanan (a nord della capitale), di Kampot (sul golfo del Siam), di Battambang, di Sisophon, di Poipet e di Pailin (alla frontiera con la Thailandia) sono stati evacuati.

Secondo queste testimonianze, gli abitanti evacuati per ordine delle nuove autorità di Phnom Penh vengono in seguito «setacciati» dai commissari politici locali. I fautori del vecchio regime, i ricchi mercanti, i bonzi la cui influenza sulla popolazione dei villaggi è considerata troppo forte, vengono arrestati. Nella sola provincia di Battambang, le esecuzioni sarebbero oltre cento. A Poipet quattro bonzi che si erano rifiutati di lasciare la loro pagoda sono stati abbattuti sugli scalini del tempio. *(Ansa-Reuter)*

Una dimostrazione a Berna

Centrali termonucleari contestate in Svizzera

Berna, 27 aprile.

La Svizzera rischia di pregiudicare per sempre il suo programma energetico: nelle scorse settimane si è delineata, in alcuni Cantoni di lingua tedesca, una violenta opposizione alla costruzione di centrali termonucleari per la produzione di energia elettrica. Le proteste sono culminate oggi in una dimostrazione davanti al palazzo federale di Berna. Oltre 7 mila persone hanno invaso per parecchie ore la «Bundesplatz», esortando il governo federale a disporre l'immediata revisione della politica energetica del Paese.

Le proteste riguardano la costruenda centrale atomica di Kaiseraugst, nelle vicinanze di Basilea. I lavori sono già a buon punto ed entro pochi anni Kaiseraugst dovrebbe coprire un'alta percentuale del fabbisogno di elettricità della Svizzera. Giorni orsono alcune centinaia di persone, mobilitate dal comitato d'azione anti-atomico, hanno occupato tutta la zona dei cantieri, costringendo gli operai, in gran parte emigrati italiani, a sospendere il lavoro.

Gli avversari delle centrali nucleari affermano che esse, oltre a deturpare il paesaggio, possono costituire un continuo pericolo per la popolazione dei dintorni. Durante l'odierna manifestazione a Berna, diversi oratori hanno insistito sulla necessità di sfruttare l'energia dei raggi solari.

Nella capitale si spera di raggiungere un'intesa con i dirigenti del comitato anti-atomico, ma non è escluso che Berna ricorra alla forza per far sgomberare i cantieri di Kaiseraugst: ogni giorno di occupazione costa oltre 4 milioni di lire.

Luigi Fascetti

Dopo l'assalto a Stoccolma

Attesa un'altra azione dei terroristi tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 aprile.

Una nuova azione terroristica di anarchici tedeschi è attesa per i prossimi giorni, prima dell'inizio del processo contro i quattro capi del gruppo «Baader-Meinhof» fissato per il 21 maggio a Stoccarda. Su ciò sono tutti d'accordo (ministri degli Interni dei laender, alti funzionari della polizia criminale, psicologi al servizio della polizia), considerando il pericolo quanto mai grave dopo il fallimento dell'assalto all'ambasciata di Germania a Stoccolma.

Le misure di sicurezza, già massicce, sono state ancora rafforzate, il numero dei carri blindati in movimento intorno agli edifici pubblici e quello delle pattuglie armate è stato aumentato. Dice il responsabile della sicurezza del ministero degli Interni di Stoccarda, Alfred Stuemper: «Il prossimo attacco verrà certamente». Ma dove? E quando?

Secondo lo psicologo Georg Sieber, di Monaco, «di regola il fallimento di un'azione spettacolare induce all'imitazione»; secondo lo psicologo della polizia Wolfgang Salewski (che nel pomeriggio di giovedì scorso aveva previsto alla radio un sicuro conflitto a Stoccolma, perché i terroristi erano troppo spontanei, hanno chiesto troppo, ponendo un ultimatum irrealizzabile»), vi è da temere che ad entrare in azione siano stavolta i terroristi «gelidi e geniali» del «Movimento 2 giugno» (quelli che assassinarono il magistrato berlinese Guenter von Drenkmann e rapirono il democristiano Peter Lorenz senza lasciar traccia).

I sei di Stoccolma erano veri principianti, senza alcuna esperienza di terrorismo, senza neppure la mentalità del kamikaze, che si toglie la vita piuttosto che arrendersi. Dopo l'inatteso no di Bonn (che aveva demandato la responsabilità dell'assalto all'ambasciata di Stoccolma al governo e alla polizia svedesi), hanno perso la testa, hanno fatto saltare maldestramente le cariche esplosive, sono corsi via disarmati, si sono arresi con le mani in alto. Sono stati definiti «terroristi di quarta o quinta categoria»: solo Siegfried Hausner (23 anni) aveva esperienza di esplosivi, Bernhard Roessner (23 anni) era noto per spaccio di droga e per occupazione di case, Karl-heinz Dellwo (23 anni) per resistenza a poliziotti, Lutz Taufer (31 anni) per affissione abusiva di manifesti, Hanna Krabbe (29 anni) per avere dipinto scritte rivoluzionarie sui muri di Amburgo.

«La loro azione a Stoccolma, nei particolari e nel risultato finale, è stata sbagliata, nel posto sbagliato, nel momento sbagliato», scrive il settimanale Der Spiegel.

Tito Sansa

Riunione agricola della Cee

Protesta dell'Italia per vino e agrumi

Bruxelles, 27 aprile.

(r. p.) Martedì a Bruxelles si svolgerà un altro round dell'interminabile match fra i ministri dell'Agricoltura della Cee. Le ultime decisioni della Commissione (riapertura delle frontiere comunitarie per 30 mila tonnellate di carne, in cambio di un similare quantitativo da esportare, e l'importazione di 67.500 vitelli da ingrasso in Italia) ha infatti suscitato nuove tensioni nell'Europa verde. Protesta l'Italia e per altre ragioni, protestano anche la Francia e l'Irlanda.

L'Italia, intanto, blocca la firma dei trattati commerciali con i Paesi del Mediterraneo, in attesa di ricevere garanzie nel settore del vino e degli agrumi. In realtà, l'Italia ha fatto sempre le spese della generosa politica della Cee verso le nazioni mediterranee, che sono nostre concorrenti in molti prodotti agricoli.

A Palazzo Charlemagne verrà anche discussa la situazione del commercio vinicolo tra l'Italia e la Francia, perché sembra che i nostri esportatori continuino ad essere danneggiati nella pratica, nonostante la cosiddetta «guerra del vino» sia finita.

Si cercavano libri proibiti

Perquisiti gli alloggi di dissidenti a Praga

Vienna, 27 aprile.

La polizia cecoslovacca ha perquisito a Praga e nei dintorni le abitazioni di importanti esponenti del dissenso, alla ricerca di libri proibiti e di documenti: l'hanno annunciato oggi a Vienna emigrati cecoslovacchi. Gli agenti, muniti di mandato della procura, hanno perquisito le case di almeno nove dissidenti, alcuni dei quali furono alti funzionari del regime riformatore di Alexander Dubcek, schiacciato nell'agosto 1968 dalle armate sovietiche.

Le perquisizioni sono state ordinate una settimana dopo che il leader del partito comunista cecoslovacco, Gustav Husak, ha lanciato un violento attacco personale contro Dubcek, invitandolo fra l'altro a «fare i bagagli» e a lasciare il Paese.

Gli emigrati, in contatto costante con gli ambienti dissidenti di Praga, hanno detto che fra le case perquisite vi sono quelle di Zdenek Molynar e di Venek Silhan, già segretari del pc cecoslovacco.

Le perquisizioni sono cominciate verso le sei di mattina di mercoledì scorso, sotto la direzione di sei o otto funzionari della Stb, il servizio per la sicurezza dello Stato. *(Ansa)*

Tragica fine della giovane rapita e uccisa a Melegnano

La ragazza (ferita alla testa) è morta soffocata nel nailon

Laura Orsi sarebbe stata avvolta nei sacchi ancora viva - Indagini estese a Genova - Si ha l'impressione che la soluzione del "giallo" sia ancora piuttosto lontana

(Dal nostro inviato speciale)
Melegnano, 27 aprile.

E' passata una settimana da quando il cadavere di Laura Orsi è stato ripescato dal fiume Lambro, ma il suo assassino non ha ancora un volto, né sono chiare le ragioni per cui è stata uccisa.

Diciotto anni non ancora compiuti, figlia di un operaio di Melegnano, Laura scompare il 7 aprile. Esce alle tredici e trenta dalla «Cambridge School» a Milano e s'incammina verso piazzale Medaglie d'Oro da dove alle quattordici parte il pullman che prende tutti i giorni per tornare a casa. Quel giorno nessuno la vede salire sul pullman. A tarda sera il padre, Emilio, riceve una telefonata: «Laura è nelle nostre mani. Preparate duecento milioni entro venerdì».

Ad Emilio Orsi sembra impossibile che abbiano rapito sua figlia. Lui duecento milioni da pagare non li ha. Luigi Orsi, zio di Laura, potrebbe realizzare la cifra vendendo la sua piccola fabbrica, ma sessanta operai resterebbero senza lavoro. Dopo un lungo silenzio i rapitori si rifanno vivi. Una cugina della giovane, che lavora a Milano, riceve in ufficio la seconda telefonata: «Laura sta bene» dice una voce d'uomo. Non è possibile replicare perché l'interlocutore riaggancia subito. Proprio quando si temeva il peggio, si riaccendono le speranze, ma per poco.

Il 21 aprile il livello del Lambro si abbassa improvvisamente ed affiora un macabro fagotto: è il corpo della studentessa di Melegnano, avvolto in sacchi di plastica e di iuta. Il punto del ritrovamento dista dalla casa della ragazza, in linea d'aria, un chilometro. Legato alla vita ha un blocco di cemento che ha la forma di un fustino di detersivo. Sul capo due sacchi di plastica del tipo usato per i rifiuti. Sono trattenuti attorno al collo da un foulard di seta color vinaccia su cui sono disegnati, con tratti bianchi, alcuni quadrupedi ai quali la fantasia di ognuno può dare un nome diverso. Alla tempia destra una ecchimosi.

L'assassino ha colpito Laura alla testa e la giovane ha cominciato a perdere sangue dal naso. Per non sporcare l'interno dell'auto, l'assassino le ha infilato il capo nei sacchi di nailon assicurandoli al collo con il foulard. La giovane, come conferma l'autopsia, è morta soffocata. Nella scollatura è stato trovato un altro oggetto su cui si possono fare soltanto delle ipotesi: un fazzoletto. Forse, imbevuto di cloroformio, può essere stato utilizzato dall'assassino come tampone per narcotizzare la ragazza.

Giovedì scorso, quando il cugino di Laura ha creduto di riconoscere il foulard rosso, dicendo di averlo visto al collo di un giovane del paese, si era avuta la sensazione che la soluzione fosse imminente. Ora, per i carabinieri, tutto ricomincia da capo. Si batte ogni strada, si esamina ogni possibilità. Alcuni agenti si sono recati a Genova per indagare negli ambienti estremisti. Laura si recava sovente nel capoluogo ligure dove abita il fidanzato, Vittorio Ghio.

Intanto il dott. Roberto Petrosino, il magistrato che dirige le indagini sul delitto, continua ad interrogare le persone vicine alla vita privata della studentessa: parenti, conoscenti, amici del bar. L'ipotesi che il delitto sia maturato nell'ambiente di Melegnano resta sempre la più probabile.

Cosimo Mancini

Nel 1956 era stato condannato a 24 mesi

Un detenuto dimenticato per 20 anni in manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 27 aprile.

(a. l.) Un detenuto ligure, Andrea Pellerano, 41 anni, condannato nel marzo del 1956 dal tribunale di Chiavari a due anni di reclusione per furto, è rimasto fino ad oggi dimenticato nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, e soltanto nei giorni scorsi è stato trasferito allo psichiatrico giudiziario di Aversa.

Capitato nella fossa dei serpenti per aver manifestato sintomi di squilibrio mentale nei primi giorni dell'espiazione della pena, del poveretto nessuno si è più preoccupato né ci si è ricordati di lui che, per l'esiguità della pena, avrebbe potuto ottenere uno dei tanti condoni concessi nel 1960, nel 1966 e nel 1970.

Un anno fa il suo caso fu preso a cuore da un sanitario e segnalato al giudice di sorveglianza. Ottenne così la revoca del provvedimento di carcerazione ma, per motivi inspiegabili, anziché finire in una casa di cura per malattie mentali è stato trattenuto per mesi e mesi e poi trasferito al manicomio giudiziario di Aversa.

Esaminando la sua cartella clinica è stato rilevato l'assurdità del trattamento. E il caso è stato ora trasmesso nuovamente al giudice di sorveglianza del manicomio giudiziario di Aversa. Per il momento Andrea Pellerano rimarrà tra i detenuti folli dello psichiatrico casertano.

Genova: doppia tragedia in pochi minuti

Muore di dolore apprendendo che la sorella si è tolta la vita

Le due anziane donne abitavano a Prà - La più giovane, che soffriva di disturbi mentali, si è buttata da una finestra al quinto piano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 aprile.

(g.b.) Due anziane sorelle sono morte questa notte in circostanze drammatiche: una si è uccisa lanciandosi da una finestra del loro alloggio, l'altra, che non si era accorta del tragico gesto, è morta di dolore quando un sottufficiale dei carabinieri, pochi minuti dopo il suicidio, le ha portato la tragica notizia. Sono Giovanna e Rita Regazzoni, rispettivamente di 66 e 75 anni, che abitavano in un appartamento di via Cordanieri, a Prà, alla periferia occidentale di Genova.

Giovanna Regazzoni da qualche tempo soffriva di disturbi mentali. I medici avevano assicurato che non si trattava di una forma grave. Niente lasciava prevedere che la donna volesse attuare un insano gesto. Questa notte, invece, verso le 2, Giovanna Regazzoni si è alzata, ha aperto la finestra della stanza in cui dormiva, al quinto piano dello stabile, e si è buttata giù. Dopo un volo di una ventina di metri, si è sfracellata sull'asfalto.

Il tonfo è stato udito da un inquilino del palazzo, Alfio Conte, appena rincasato, che ha avvisato i carabinieri. Il cadavere è stato identificato nel giro di pochi minuti. Il brigadiere Gurnella è quindi salito all'abitazione delle sorelle.

Quando Rita Regazzoni è andata ad aprire la porta, il sottufficiale, con molta circospezione, le ha chiesto notizie della sorella: se era in casa, se stava dormendo. «*Non lo so* — ha risposto — *stavo riposando e non ho udito alcun rumore*». Poi, colta da un presentimento, è corsa nella camera della sorella: ha visto il letto vuoto, la finestra aperta, ha compreso quanto era accaduto. Rita Regazzoni si è accasciata a terra con un gemito, svenuta.

I carabinieri l'hanno soccorsa per trasportarla all'ospedale San Carlo di Voltri, ma la donna ha cessato di vivere durante il tragitto. Il cuore non ha retto al dolore per la tragica morte della sorella.

La tragica notizia è stata comunicata, questa mattina, al loro anziano fratello, Giovanni, 79 anni, che abita a Voltri.

Portofino: insolito incidente

Catapultato dalla moto si uccide contro il muro

Portofino, 27 aprile.

(g.m.) Lo studente d'architettura Antonio Veruggio, 27 anni, abitante a Genova in viale Odino 1-9, ha perso la vita in un incidente avvenuto alle 8 di stamane nella centralissima via Roma, a Portofino.

Il Veruggio, dopo aver messo in moto la sua potente Honda 350, è salito in sella ma, a causa del mancato funzionamento del monocavalletto di sostegno, è stato catapultato contro la porta d'ingresso di una panetteria. La motocicletta è rimasta ritta sul cavalletto in mezzo alla via; il giovane è piombato al suolo privo di sensi e sanguinante, con una larga ferita alla testa. E' giunto cadavere all'ospedale S. Martino di Genova.

Pavia, 27 aprile.

(f.m.) Un giovane estremista di destra è morto, la notte scorsa, in uno scontro in viale Cremona. La vittima, Marco Noè, aveva ventotto anni; abitava a Valle Salimbene (Pavia). Al volante di una «850» si è scontrato frontalmente con la «Giulia» guidata dal pavese Mario Giordano, 32 anni, che procedeva in direzione opposta. Marco Noè è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Le condizioni del Giordano non destano preoccupazioni.

Alessandria, 27 aprile.

(e.c.) Mortale incidente presso Boscomarengo, sulla strada per Frugarolo. L'autocarro Fiat 642, guidato dal commerciante Giovanni Lugizzi, 23 anni, di Predosa, si è scontrato con la «Nsu» guidata dall'operaio Armando Gulio, 35 anni, abitante in sobborgo Spinetta Marengo che aveva al fianco Dario Lessio, 48 anni, abitante a Boscomarengo. Il Lessio ha battuto il capo ed è morto poco dopo all'ospedale di Alessandria. Il Gulio e l'Aguzzi sono rimasti illesi.

Altri cinque giovani alessandrini, che ritornavano da La Monferrato dopo una festa di leva, sono rimasti feriti in un incidente. A Quargnento la «Fiat 132» guidata da Pier Nicola Gandini, 19 anni, con a bordo anche Laura Panizza, Paola Notti, Stefania Bellora, tutte di 18 anni, e Giovanni Vallinotti, di 18 anni, forse per l'eccessiva velocità è uscita di strada. Il Vallinotti se l'è cavata con contusioni guaribili in pochi giorni, mentre gli altri hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per ferite varie.

Vagone-ristorante distrutto dalle fiamme

Roma, 27 aprile.

Un incendio, sulle cui cause sono in corso accertamenti, ha completamente distrutto il vagone ristorante del treno Roma-Genova partito poco dopo le 13 dalla Stazione Termini.

La sciagura a Vercelli sotto gli occhi della moglie

Un giovane "parà,, biellese si è sfracellato in una risaia

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 27 aprile.

(w.n.) Un paracadutista, Felice Marcu, 24 anni, residente a Biella, Cossila S. Grato, è morto oggi alle 15,20 sfracellandosi sul campo «Dei Prato» di Vercelli durante un lancio di allenamento. Hanno assistito al tragico incidente la moglie Tiziana Pasquali, in stato interessante da quattro mesi, che si trovava ai bordi del campo, e il fratello Franco, 21 anni, che si è lanciato contemporaneamente dallo stesso velivolo.

La vittima, già paracadutista militare con undici lanci all'attivo, era oggi al suo primo lancio civile per conseguire il brevetto di paracadutista sportivo. Buttatosi in modo perfetto, avuta evidentemente la sensazione che il paracadute non si aprisse, ha azionato quello di sicurezza peggiorando la situazione. Infatti, le corde dell'uno si sono attorcigliate in quelle dell'altro impedendone l'apertura. E' così precipitato a vite in una risaia attigua al campo di aviazione. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale S. Andrea, ma vi è giunto, purtroppo, cadavere.

A bordo dell'aereo si trovavano, oltre alla vittima e al fratello, l'istruttore Prestinari, di Novara, e il pilota Tiglio, di Vercelli. «*Il lancio è avvenuto ad altezza di sicurezza, sui 700 metri* — ha detto il pilota —. *Prima del lancio erano state fatte al Marcu raccomandazioni del caso avvertendolo soprattutto sull'uso del paracadute civile la cui apertura è ritardata di almeno un secondo rispetto a quello militare. Evidentemente il giovane, subito dopo il lancio, non avvertendo lo strappo dell'apertura, è stato colto dal panico ed istintivamente ha azionato quello di sicurezza*».

Ha aggiunto ancora il Tiglio: «*Il tragico è che il giovane, scendendo, non ha fatto nulla per districare le cordicelle*».

Dalla prima inchiesta condotta dai carabinieri è risultato che il paracadute era in perfette condizioni. E' questo il primo incidente mortale che avviene al centro di addestramento di Vercelli, uno dei cinque in Italia autorizzato a rilasciare il brevetto di paracadutista sportivo. Tra allievi e abilitati si allenano settimanalmente sul campo «Dei Prato» 38 paracadutisti. In due anni sono stati effettuati circa tremila lanci.

Proiettili abbandonati sulla Spezia-Roma

La Spezia, 27 aprile.

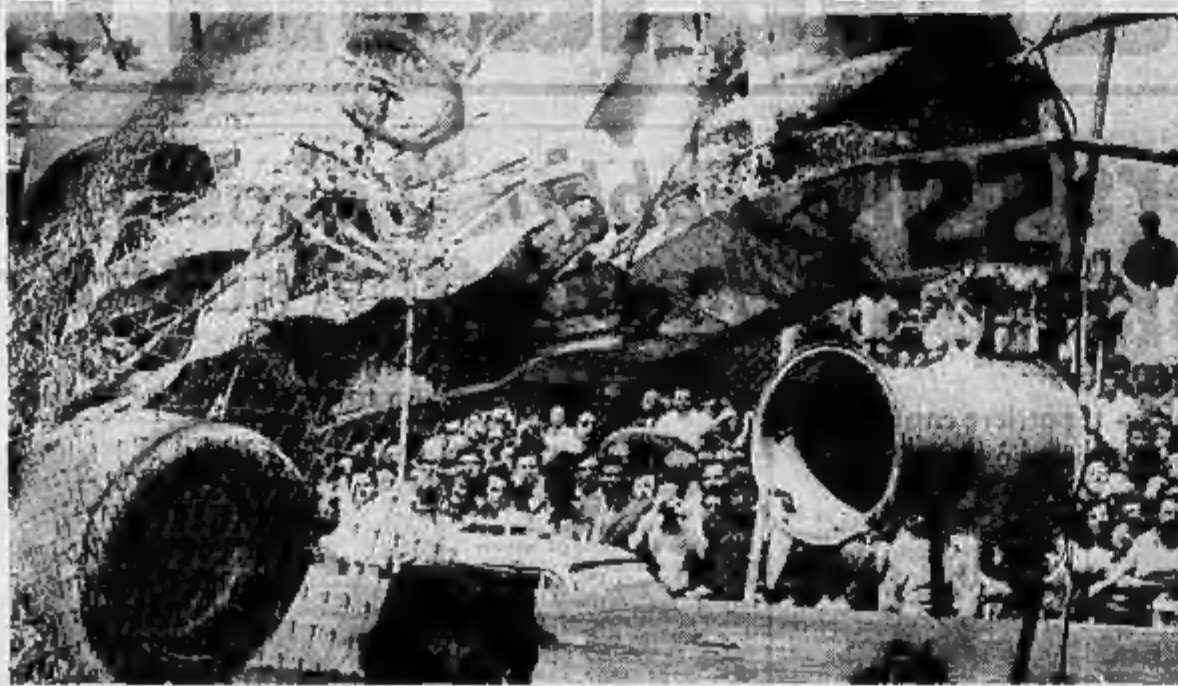
(f. c.) Un sacchetto di plastica, contenente due proiettili di artiglieria ed un metro di miccia, rinvenuto vicino alla massicciata della ferrovia, sulla linea La Spezia-Roma, ha messo in allarme carabinieri e polizia.

Il materiale esplodente è stato trovato questa mattina da una pattuglia di carabinieri della Compagnia di Sarzana nella zona di Romito Magra. Un militare ha notato vicino alla ferrovia un sacchetto di plastica. Insospettito, lo ha aperto ed ha visto i due proiettili.

STAMPA SERA del lunedì SPORT
Lunedì 28 Aprile 1975 Anno 107 - Numero 92

Juventus-Lazio	4-0
Napoli-Inter	3-2
Varese-Torino	0-0

JUVENTUS	p. 39
NAPOLI	36
ROMA	34
TORINO	33
LAZIO	32
MILAN	31
BOLOGNA	29
FIORENTINA	27
INTER	27
CAGLIARI	23
CESENA	23
ASCOLI	22
SAMPDORIA	22
L. VICENZA	19
TERNANA	19
VARESE	16

Il tragico epilogo di una gara da non fare

Barcellona. La macchina di Stommelen (n. 22) vola contro la fragile recinzione della pista. Nella foto a destra la drammatica visione sul luogo dell'incidente: si scorge un morto, si prestano affannosamente i primi soccorsi

Scudetto già in arrivo lo consegna la Lazio

Alla Signora Juventus

Lo schiaffo è servito

Schiaffeggiata dal Twente, poi dalla critica e dal suo presidente, la Vecchia Madama trova riscatto nella quart'ultima giornata del campionato con una «goleada» d'antico stampo. Dalla «zona Cesarini» alla «zona Altafini» alla «zona Anastasi», insomma. La Juve ribadisce i suoi diritti al sedicesimo titolo di campione d'Italia prima con un gol di don José — al 10' la prodigiosa crapa brasiliera inventa un proiettile di infinita astuzia balistica — e quindi dilaga con «quattro minuti d'oro» di Pietro numero 15. Tra l'84' e l'88', Anastasi crea panico e reti in area laziale, dove il fantasma di quello che fu il gran Pulici biancoceleste dell'anno scorso non vede palla se non in fondo al sacco.

C'era chi la diceva morta, anzi da seppellire per eccesso di stanchezza, la Madama. E invece, almeno per un'ora, abbiamo assistito a una gara piacevole, seppur avvelenata qua e là da tremori, timori, angosce agonistiche. Perché è evidente che in difesa la Juventus teme di cadere in sbagli e autogol deleteri, mentre in attacco, una volta agguantato il vantaggio, non tutti osano sbilanciarsi. Capello avrà l'uretra, Bettega avrà il collalde o chissà cosa, ma in verità i perni dell'azione bianconera poggiano su Viola e su Furino, per non tacere di Causio, che ha coperto chilometri, inventato oltre ogni dire e naturalmente sbagliato come suole.

E' da questi [illegible] uomini che la «cintura» torinese ha spremuto sangue. Furino merita ormai un tabernacolo per i sacrifici podistici e d'animo (anche se subisce falli catogneschi come quello perpetrato su di lui da Martini al 64'). Viola dona freschezza e slancio, pur dovendo ripiegare per motivi tattici in più di un'occasione. E il «barone», incerto fino all'ultimo come pedina da schierare, ha contribuito con una generosità rara. Su di loro, poi, cresce il giovinetto Altafini: che in un paio di movenze supera con agilità l'avversario in corsa, inventa un gol da antologia (come al solito), sbaglia in alcuni appoggi ma è punta di aspide per il «collettivo» laziale, tutt'altro che sicuro di sé.

Povera Lazio, ahimè. Ha portato avanti il suo svantaggio minimo con il fiato corto. Se fosse uscita con quello zero a uno nel gobbo, nessuno l'avrebbe criticata. Ma è sì mini mi termini. Scombussolata nel morale da quanto è accaduto allo sfortunato Maestrelli, non può giovarsi dei suoi antichi «motori». Martini e Re Cecconi sono le larve degli uomini apparsi nelle precedenti stagioni, Chinaglia ripete la prova d'arretramento incongruo comandatagli da Bernardini all'Olimpico, come se fosse plagiato. D'Amico è un ragazzetto estroso che tutto può fare, tranne il regista. Un po', se è lecito il paragone, come Causio, che riportato nella sua zona preferita, e cioè all'ala destra (anomala) combina quanto gli pare e non è roso da responsabilità di governo.

Una buona porzione di salute la Juventus ce l'aveva ancora da spendere, e lo si è visto, alla faccia dei corvi già pronti a consumarle l'ultimo pasto sulla schiena. La Lazio cede a Torino uno scudetto che meritò ma che non ha saputo difendere secondo le previsioni critiche.

Forse il campionato «chiude». Anche in coda, con la vittoria dell'Ascoli e con l'autentico scempio commesso dall'arbitro Serafino nella partita che opponeva lo stesso Ascoli alla Ternana, i sentieri per la retrocessione sono ormai segnati. Il Milan, alla faccia di Rivera assente, offre la sua solidarietà a Giagnoneddu con tre gol. L'Inter-baby tenta il massimo contro il Napoli, ma perde ugualmente, il Torino dei «gemelli da gol» fa vendemmia di calci d'angolo a Varese, ma non infila una rete e non lo si può complimentare di certo. Prosegue la Roma, che nelle ultime tre giornate ha un compito assai più facile di tutte le concorrenti al vertice e potrebbe sorprendere chicchessia con un secondo posto.

In una domenica che ha fatto strage di motori e incidenti, da Barcellona ad Imola, e che riaprirà polemiche luttuose sugli sport meccanici, il calcio ha perlomeno offerto una faccia accettabile.

I tre gol di Anastasi, certi duetti tra Causio e Altafini, la stessa fatica virilmente sostenuta da molti bianconeri, non sono episodi da trascurare: il football di quest'anno, criticato al di là di ogni limite, fornisce ancora un «minimo sportivo» decente. I cattivi astrologhi vadano a nascondersi dietro la lavagna: non mancano orecchi d'asino per incoronarli.

Giovanni Arpino

Un altro show di José Altafini Anastasi, tre gol in 4 minuti

Il gol di testa realizzato da Altafini (in alto) che ha portato in vantaggio la Juventus ieri contro i campioni della Lazio dopo 10 minuti di gioco e (sopra) la serie fantastica di Anastasi indicata sul tabellone luminoso dello Stadio Comunale (Foto Stampa Sera - Ugo Liprandi)

Le ultime tre giornate

Juventus p. 39	Napoli p. 36
Ternana	*Torino*
Fiorentina	Bologna
Vicenza	*Varese*

In carattere corsivo, le squadre che incontreranno in trasferta

Un vero delitto le corse in città

(Dal nostro inviato speciale)

Barcellona, 27 aprile.

Da anni ci rechiamo a Montecarlo con l'angoscia nel cuore. Veder correre le bizzose, potenti e tanto delicate monoposto di Formula 1 tra le case, i marciapiedi e gli alberi è un fatto assurdo, quasi delittuoso. Ci chiedevamo: e se, per un qualsiasi motivo, una di queste vetture vola per aria, quante vittime dovremmo contare?

Quello che temevano per Montecarlo, che c'è tra 15 giorni, è accaduto in un altro circuito «cittadino», quello del Montjuich, altrettanto folle. La Embassy di Rolf Stommelen è impazzita per la perdita improvvisa dell'alettone; e, a 260 all'ora, ha seminato la strage superando un «guard-rail» e una rete di recinzione, ridicoli baluardi posti a difesa dei piloti stessi e del pubblico.

A questo punto bisogna avere il coraggio di dire che lo sport del volante è il peggior nemico di se stesso: certe tragedie se le vuole attirare addosso. Purtroppo, gli elementi che compongono il mondo dell'automobilismo sportivo si sono degradati attraverso un continuo, irreversibile processo di contaminazione. Come dicevamo ieri, i valori umani e tecnici hanno lasciato spazio agli interessi finanziari e commerciali, alle camarille che legano in modo contorto tutti, o quasi, gli attori del «circo» della Formula 1.

I costruttori, che tali non sono più, salvo la Ferrari, e, in parte ormai ridotta, la Brm, pensano ai premi d'ingaggio e alla torta da spartire alla fine di ogni Gran Premio; gli organizzatori, che talora non sono nemmeno proprietari del circuito e, quindi, poco si preoccupano delle opere di modernizzazione e di sicurezza, badano al prestigio e all'incasso: i finanziatori delle squadre, sempre più invadenti e condizionanti, vogliono vedere le macchine in pista a qualunque costo, come veloci passerelle dei loro prodotti; i dirigenti della commissione sportiva internazionale, personaggi da ricoverare in istituti di gerontologia, sono timorosi di urtare amici e perfino nemici e rimangono ancorati a schemi superati dai tempi; i piloti, infine, tra incudine e martello, troppo attaccati alla loro passione, ai soldi che essa fornisce, al prestigio inebriante che offre, e per natura eccessivamente solitari, solo ora — e tra mille difficoltà — cominciano ad unirsi, a costituirsi in un sindacato, con una certa forza contrattuale.

Le conseguenze di questo deterioramento dello sport automobilistico e in particolare della Formula 1, che ne rappresenta il momento più spettacolare e conosciuto, le abbiamo viste in questi giorni. I piloti hanno contestato i *guard-rails* — non il circuito — ma neanche in questa relativamente modesta battaglia hanno ricevuto un appoggio dalla Csi.

Il discorso è uno solo: i piloti, e con loro costruttori e dirigenti internazionali, non debbono avallare circuiti come quelli di Barcellona o di Montecarlo. Non dovrebbero avallare tante altre cose, ma rimaniamo al doloroso tema della tragedia del Montjuich. Ci aveva detto Fittipaldi: *«Io non approvo queste piste "cittadine". Ho cercato nella mia associazione di farle bocciare, ma qualche collega mi ha rimproverato di voler infrangere una tradizione. E così ho dovuto capitolare»*. Alberto Rogano, presidente della nostra commissione sportiva, ha ammesso: *«Ma come potete pensare che gli inviati della Csi vietassero la corsa? Sono qui, ospiti e amici degli organizzatori»*.

No, non ci siamo. Il futuro dello sport automobilistico è compromesso, se non si prendono decisioni energiche, se non si rivoluzionano schemi irrigiditi dal tempo.

I circuiti «cittadini» sono un retaggio dei tempi eroici, dinosauri sopravvissuti al passato. E le ragioni sono essenzialmente tecniche, legate al rispetto che si deve per la vita dei piloti come degli spettatori. Le moderne vetture di Formula 1 sono estremamente esasperate: sospensioni sofisticate, motori con 500 Cv, peso ridicolo, prestazioni mostruose. Sono anche fragili e si rompono facilmente. Le collisioni sono abbastanza frequenti e gli enormi pneumatici volano via come proiettili. Il rischio di incendio è costante.

Per questi motivi è necessario che le corse vengano fatte disputare in luoghi appositi, cioè negli autodromi. Per diluire le conseguenze di un incidente, causato da un errore umano o da un cedimento meccanico, ai bordi della pista debbono esserci ample zone sgombre da ogni ostacolo. La vettura in difficoltà può decelerare, smorzare la sua velocità. Poi, lontani, i «guard-rails» e le reti di recinzione come baluardo finale. E, ancora più in là, gli spettatori.

Com'è possibile attuare tali disposizioni in un circuito cittadino, dove non c'è spazio? Non si possono certo demolire case, alberi, gradini. Non rimane che una sola via: abolire, drasticamente, senza nessun rispetto per la tradizione, queste piste improvvisate. Anche il problema dei soccorsi è gravissimo: le ambulanze hanno [illegible] potuto accedere al luogo della tragedia solo entrando in pista. E se la Embassy di Stommelen avesse preso fuoco in modo irrimediabile? Quali dimensioni avrebbe potuto assumere l'incidente?

Sono interrogativi affannosi che il dramma del Montjuich propone. E' l'ora del coraggio, della decisione. Se lo sport dell'auto continuerà a piegarsi ai ricatti di ogni genere, si eliminerà da solo.

Michele Fenu

Questo il racconto di Gianni Rogliatti

"L'alettone è volato vicino ai miei piedi,,

Barcellona, 27 aprile.

La corsa è cominciata male, specialmente per la Ferrari: dopo neanche un chilometro di gara, mentre il gruppo compatto delle 25 macchine cominciava a frenare per la strettissima curva a sinistra e in discesa, avveniva il tamponamento di Lauda da parte di Andretti, con la conseguenza che anche la macchina di Regazzoni veniva coinvolta nell'incidente: sono stato spettatore di questa scena attraverso il mirino della mia Leica perché mi ero recato proprio in quel punto per riprendere i primi passaggi delle vetture; e improvvisamente il mirino si è riempito della vettura di Lauda completamente per traverso sulla pista. Dopo un istante la macchina e alcuni dei suoi pezzi colpivano la barriera proprio nel punto in cui mi trovavo con i colleghi Cevenini e Filogallo: potemmo raccogliere i pezzi della Ferrari senza neppure muoverci di un passo.

Ma il peggio doveva ancora venire: dopo che erano stati coperti 25 dei 75 giri previsti, e mentre stavo tornando al box, sentivo un forte colpo mentre passava la macchina di Stommelen: le si era staccato l'alettone posteriore proprio mentre, in piena velocità, percorreva il rettilineo in salita che porta dal box alla curvetta citata prima; e proprio in quel punto la pendenza cambia da salita in discesa con un dosso abbastanza pronunciato. Per una macchina al limite dell'aderenza arrivare in questo punto e perdere improvvisamente l'appoggio dell'alettone significa una sola cosa: la catastrofe.

Sulla pista restano i segni della disperata frenata di Stommelen mentre tenta di controllare la vettura impazzita: vedo alzarsi del fumo e corro per cinquanta metri, forse meno. Realizzo soltanto dopo che, correndo, ho scavalcato cinque corpi, forse qualcuno già cadavere. Arrivo alla macchina che non esiste più, il motore è per terra staccato, la scocca è avviluppata in dieci metri di rete metallica che si è portata appresso quando, catapultata dalla barriera metallica, ha volato per quel tratto strappando la rete. Il pilota non lo trovo nel fumo che comincia a invadere tutto, poi arrivano i poliziotti che ricacciano tutti indietro, brutalmente.

E' allora che, tornando sui miei passi, mi accorgo che ci sono dei corpi per terra, senza vita; uno l'hanno già raccolto su una barella e coperto in parte, ma da sotto spunta un bracciale rosso da giornalista, è un collega, un italo-canadese mi diranno poi.

Le macchine continuano a passare perché ancora non è stato dato l'ordine di fermare la gara; quest'ordine verrà infatti quattro giri dopo l'incidente come consta dalla classifica in cui Stommelen figura con 25 giri e gli altri con 29. Per quattro volte i piloti sono passati in mezzo ai pezzi di macchina e al fumo che si sprigionava dalla vettura distrutta. Si deve al fatto che oggi si usano serbatoi di sicurezza se non è scoppiato un incendio, ma se i serbatoi avessero ceduto, il passaggio di una vettura avrebbe potuto scatenare un incendio.

Poi le solite scene della gente che accorre per vedere e rende ancor più difficile l'opera di soccorso; finalmente con le macchine ferme arrivano le ambulanze.

Dal momento del «botto» dell'alettone sono passati neanche dieci minuti che sembrano un'eternità, poi è tutto finito, e il tempo riprende il suo corso regolare e si cominciano a fare i bilanci. Ma questi li lascio ad altri.

Gianni Rogliatti

Deludente pareggio a reti inviolate dei granata a Varese

Il Torino non trova la via del gol

Zaccarelli sbaglia il bersaglio Castellini si salva con i pali

Al centrocampista sono capitate le occasioni più favorevoli per la squadra di Fabbri - Il portiere con alcuni prodigiosi interventi e su due punizioni con l'aiuto dei montanti impedisce la conclusione a Libera

Varese 0
- •• Fabris
- •• Valmassoi
- ••• Zignoli
- 81' Dal Fiume
- •• Borghi
- ••• Chinellato
- •• Bonafè
- •• Trevisanello
- •• Tresoldi
- • Sperotto
- ••• Marini
- ••• Libera

•• Maroso

Torino 0
- ••• Castellini
- •• Santin
- •• Mozzini
- •• Salvadori
- ••• Cereser
- •• Agroppi
- •• Graziani
- • Mascetti
- •• Sala
- • Zaccarelli
- •• Pulici

•• Fabbri

Arb.: • Barbaresco

Varese. Il portiere Fabris devia in angolo un forte tiro di Zaccarelli (Telefoto Olympia)

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 27 aprile.

Un po' imbrigliato dalla interruzione del campionato, privo anche di grossi stimoli, e forse deconcentrato, come gli capita talvolta con avversari modesti, il Torino si è salvato dai pali e da un paio di stupende parate di Castellini su insidiosissime conclusioni di Libera. Ci voleva il Torino [illegible] dalle ultime partite per avere ragione di un sorprendente Varese, che, consapevole di essere tecnicamente inferiore, ha giocato in scioltezza, opponendo al granata volontà ed agonismo. Gli uomini di Maroso hanno disputato una delle loro migliori prestazioni, meritando largamente il pareggio. C'è da stupirsi che una squadra come il Varese finisca in Serie B.

Non era il solito Torino, quello che si è visto al «Masnago». I granata hanno cominciato al piccolo trotto, con sufficienza, dando l'impressione di aspettare l'attimo propizio per piazzare la botta vincente, ma hanno dovuto fare i conti con un Varese che, seppur praticamente condannato alla retrocessione, intendeva onorare l'impegno e riconciliarsi con il proprio pubblico. Senza assilli di alcun genere, il Varese aveva impostato la partita sul contropiede, costringendo il Torino — che è squadra di rimessa — ad attaccare ed a snaturare il suo tipico gioco da trasferta.

Pulici e Graziani erano implacabilmente controllati da Chinellato e Valmassoi. La coppia d'ali della Nazionale era reduce dalla partita con la Polonia e non aveva beneficiato di alcun riposo: la strettissima e tutt'altro che ortodossa marcatura cui venivano sottoposti impediva loro di esprimersi al meglio. Graziani, che pure aveva prodotto qualche buono spunto, era sceso in campo con il piede destro in disordine, e nelle conclusioni non appariva efficacissimo.

La diga disposta a centro campo dal Varese — alla quale dava un notevole apporto il «libero» Borghi — impediva ai due «pezzi da novanta» del Torino di smarcarsi in spazi utili per ricevere gli indispensabili rifornimenti per puntare a rete. Anche i «play-makers» funzionavano a corrente alternata: Zaccarelli e Mascetti, fronteggiati da Bonafè e Marini, trotticchiavano senza molta convinzione e non offrivano l'abituale supporto dinamico e tecnico: proprio sui piedi di Zaccarelli, che oggi non aveva la mira buona, sono capitate tre palle-gol.

Agroppi aveva il suo da fare per frenare il vivacissimo Tresoldi, e non sempre era ispirato negli appoggi. Anche Sala, dopo qualche felice lancio non riusciva a dettare valide rifiniture, e tentava la [illegible] personale, trovando sulla sua strada un arcigno Zignoli, che non esitava a stenderlo con interventi che andavano oltre i confini del regolamento.

Sull'altro fronte, Cereser si batteva con molto impegno, e Mozzini concedeva a Libera — che è ancora lontano dalla miglior condizione — una sola palla-gol [illegible], mentre Santin riusciva a neutralizzare Sperotto.

La partita, pur non esaltando, era stata interessante: è finita a reti inviolate, ma poteva concludersi con un 2-2. Era stato il Torino ad avere per primo la possibilità di passare in vantaggio al 18': Pulici controllava di testa e serviva Sala, che, in girandola, toccava verso Zaccarelli. Il calcio [illegible] passava a pochi centimetri dal palo. Se Zaccarelli avesse segnato, probabilmente la partita avrebbe mutato fisionomia. Invece, Zaccarelli si demoralizzava e al 22' non era pronto a sfruttare un bel lancio di Sala. Di rimessa il Varese cercava di impensierire Castellini. Uno splendido traversone di Marini [illegible] costringeva Castellini ad intervenire per anticipare Libera. Castellini compiva il suo capolavoro al 25': su un cross di Sperotto dalla sinistra, Libera deviava di testa, di precisione, mirando nell'angolo, ma Castellini, con un felino colpo di reni, riusciva a respingere il pallone. Libera sottolineava con un applauso la prodezza del portiere torinese.

Il campanello d'allarme sembrava scuotere il Torino dall'apatia, ma il Varese, senza fare complimenti, con le buone o con le cattive, [illegible]. L'arbitro, che appariva poco autoritario e non sempre oculato, fischiava troppo. Da tre anni Barbaresco non dirigeva una partita del Torino, cioè da quella famosa domenica a Marassi in cui «vide» il gol di Agroppi. [illegible]

sei metri dalla porta, tirava su Fabris, che riusciva a respingere; poteva essere, anche questa, la svolta all'incontro, ma l'impressione è di Zaccarelli [illegible] il Varese.

In apertura di ripresa, grosso brivido per il Torino (2' minuto): il Varese otteneva una punizione per fallo di Mozzini su Libera: era lo stesso Libera a «sparare» direttamente una gran botta bassa in porta: il bolide, deviato dal piede di Castellini, schizzava contro la base del montante.

La replica dei granata era immediata: Mascetti impegnava seriamente Fabris in una difficile deviazione in corner. Il Torino collezionava ben quattro angoli consecutivi, senza esito. Insisteva alla ricerca della vittoria, sbilanciandosi in avanti ed esponendosi ai contrattacchi del Varese, che, nell'arco di cinque minuti, si rendeva assai pericoloso: Bonafè, dopo una lunga galoppata, concludeva debolmente; pochi istanti dopo Graziani [illegible] un pallone lungo «-out», ma serviva involontariamente Tresoldi, che veniva fermato da un provvidenziale intervento di Cereser; Trevisanello [illegible] a Mascetti e centrava, [illegible] agganciava, e di sinistro, al volo, concludeva, obbligando Castellini a [illegible].

Sala interrompeva per qualche istante la pressione del Varese con un tiro fiacco, poi era ancora Castellini a sbrogliare una delicata situazione: ingannato da una inopportuna «finta» di Salvadori, su corner battuto da Marini, il portiere bloccava quasi sulla linea. Su improvviso rovesciamento di fronte, Zaccarelli lanciava a Pulici, che sparava fuori [illegible].

La partita diventava sempre più spigolosa: molti i falli e le scorrettezze. Il Varese, tutt'altro che pago del pareggio, portava [illegible] mentre Mozzini [illegible] vittima di una leggera distorsione alla caviglia destra, restava in campo. L'ultima occasione era per Zaccarelli, che «sporcava» il tiro a lato.

Bruno Bernardi

Fabbri: "La sosta internazionale ha ridotto il nostro rendimento,,

"Abbiamo giocato con troppa pigrizia" - "La squadra di Maroso non merita la serie B" - Distorsione alla caviglia destra di Mozzini - Acciaccato anche Claudio Sala

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 27 aprile.

Tradizione rispettata con il Torino costretto a rimandere al futuro la prima vittoria in assoluto a Varese. Anche gli «ultras» così si adeguano alla circostanza, soffocano la loro natura impulsiva per adattarsi ad un match di fine stagione. E' quanto è successo oggi per Varese-Torino. L'atmosfera generale è idilliaca, da sagra campestre, e lo 0-0 calza a pennello con le vicende dell'incontro.

I fedelissimi granata invadono prima della partita i ristoranti all'aperto, mentre i camerieri confondono le portate. I cori, i rulli di tamburo si mescolano per tutto il pomeriggio nell'aria. Poi, alle sei di sera, tutto rientra nella normalità. All'interno dello stadio rimangono soltanto giocatori e giornalisti per i commenti. Il primo a presentarsi all'appello è Edmondo Fabbri. Sorridente, cordiale, risponde ad una raffica di domande. Il Torino non gli è piaciuto, non fa difficoltà ad ammetterlo: «Non era — dice il trainer — il vero Torino. Abbiamo iniziato e continuato la gara con troppa pigrizia. Non so trovare una spiegazione precisa. Forse la colpa è del caldo, del terreno duro che ci ha costretti ad un "passo" rapido, ad una marcia troppo veloce, poco congeniale con le caratteristiche dei giocatori: forse la sosta per l'impegno della Nazionale ha influito sul rendimento».

Varese. Sala contrastato da Tresoldi (Telefoto Olympia)

Anche sul risultato il tecnico ha da fare un appunto: sarebbe stato più giusto che l'incontro si chiudesse con un 1-1. «Noi abbiamo avuto diverse occasioni, Zaccarelli non ha saputo sfruttare alcune palle-gol e si è demoralizzato. Graziani ha reso al di sotto delle sue possibilità per un fastidioso dolore alla caviglia. Sala è stato molto marcato, per non dire di più. Falli ce ne sono stati parecchi. Inutile comunque recriminare, pazienza».

— Il Varese ha ben impressionato...

«La squadra di Maroso — *risponde Fabbri* — non merita la serie B. Se avesse giocato tutto l'anno così, adesso non si sarebbe trovata in questa brutta situazione. Libera è un ragazzo molto interessante. Agli avversari vanno i miei complimenti».

Mentre Fabbri è rapito per una intervista radiofonica, [illegible] il vicepresidente Giovanni Traversa, ha l'aria annoiata, precede la domanda di rito dicendo: «Una brutta partita di fine stagione. Non c'è nient'altro da aggiungere».

Castellini riceve i complimenti dei compagni per i suoi interventi decisivi, mentre Pulici avrebbe voluto festeggiare il venticinquesimo compleanno con un gol. «Sono rimasto in "panne" — *commenta Paolino* —, ho cercato la rete ad ogni costo ed ho finito per innervosirmi. E' inutile, quando si pensa che una partita debba finire in un dato modo, si sbaglia sempre. Il Varese, inoltre, ha lottato con decisione».

Sala, assistito dal massaggiatore Cella, sembra reduce dal fronte di battaglia. Ha il polpaccio sinistro bloccato da voluminose fasciature che nascondono diverse botte alla tibia. Mozzini zoppica per una distorsione alla caviglia destra.

Domenica prossima potrebbe dare forfait contro il Napoli, mentre è ormai pronto al rientro Lombardo. Anche Graziani non è in buone condizioni fisiche. L'attaccante spiega che il dolore di origine reumatica alla caviglia gli ha impedito di dare il meglio: «Già giovedì scorso, a Serravalle Scrivia, avevo avvertito dolore. Oggi ho avuto [illegible] a scattare, ho temuto che mi [illegible] il peggio. Contro il Varese non c'è stato per noi uno stimolo particolare. Eppure sarebbe stato importante vincere!».

I granata ricevono la simpatica visita dell'ex allenatore Giancarlo Cadè. Non mancano gli abbracci e le strette di mano soprattutto con Fabbri, Cereser, Agroppi e Ferrini. Ad Agroppi chiediamo un giudizio sull'arbitraggio di Barbaresco. Tra i due non [illegible] buon sangue, soprattutto per il fatto che Agroppi non può dimenticare il gol annullatogli tre anni fa dal direttore di gara friulano, contro la Sampdoria, in un momento decisivo nella lotta per lo scudetto con la Juventus. Aldo si stringe nelle spalle, sorride maliziosamente e dice: «C'era Barbaresco? No comment. Spetta a voi comunque giudicare. Il Varese? E' la prima volta che gioca con questa [illegible]. Hanno picchiato parecchio».

Gli spogliatoi si svuotano di colpo. Se ne vanno Mascetti, con la camminata a ciondoloni e Zaccarelli con il pensiero rivolto alle occasioni gettate in fumo. Per tutti un gruppo nutrito di tifosi varesini si diverte a riservare una salva di fischi; anche per Fabbri che sale sul pullman al solito, imbacuccato, grido di «Corea, Corea!».

Ferruccio Cavallero

Soddisfatto Maroso, trainer del Varese

In serie B, ma a testa alta

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 27 aprile.

«Torniamo in serie B, ma a testa alta. Ci siamo riconciliati con il nostro pubblico». Sono le parole del trainer del Varese, Maroso, che ha accanto il general manager Sogliano, pochi minuti dopo la fine dell'incontro con il Torino. I giornalisti lo attorniano, il «clima» è pesante. C'è aria di mestizia, di rassegnazione nel clan del Varese anche se matematicamente non è ancora giunta la condanna tra i «cadetti».

«Se avessimo vinto oggi — continua Maroso — contro il Torino, la situazione non sarebbe cambiata. Ormai eravamo preparati alla retrocessione».

— Oggi, viene osservato, la squadra si è espressa ad un livello eccellente di rendimento.

Una forza, una [illegible] che ci sono mancate in altre occasioni.

«Il Varese quest'anno non poteva fare di più. Abbiamo avuto un mucchio di incidenti, il più grave quello capitato a Libera, che hanno condizionato il nostro cammino. Provate a togliere Anastasi, Bettega e Altafini alla Juventus per tutto l'anno, poi ditemi se potrebbe lottare per lo scudetto. Eguale discorso si deve fare con una squadra che si batte dall'inizio di stagione per salvarsi».

— Quali sono ora i suoi programmi? Libera è ormai del Milan, Marini dell'Inter, anche Sperotto sarà trasferito ad altra società...

«Stiamo già lavorando — risponde Maroso — per il futuro, il Varese non verrà smantellato, cercheremo l'immediato rilancio puntando sulla "politica" dei giovani».

f. cav.

La Roma di Liedholm è ora sola al terzo posto in classifica

Negrisolo condanna il Vicenza

Gioco molto scadente all'Olimpico fra giallorossi e biancorossi - Prati ha calciato sul palo un rigore concesso dall'arbitro

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 aprile.

La Roma ha sconfitto il Lanerossi per una rete a zero, si è insediata da sola al terzo posto in classifica, ma, pur meritando nel complesso il risultato, ha disputato una delle più brutte partite della stagione. Se gli uomini di Scopigno non sono riusciti a portarsi via almeno un punto, è stato esclusivamente per colpa loro.

Soltanto nella prima parte della gara, con un forte vento a favore, la squadra giallorossa ha offerto qualche manovra di rilievo. Si è trattato però di episodi isolati contenuti con un certo affanno da un'avversaria condizionata dalla classifica e dal suo scarso valore. Annullato Prati da un bravissimo Berni, con Penzo quasi nullo, la Roma ha dovuto affidarsi alle iniziative che partivano dalle retrovie. E' stato infatti il terzino Negrisolo a sbloccare il risultato al 16' Prati azzeccava un fortissimo tiro che il portiere Bardin non tratteneva e per il difensore romanista non è stato difficile segnare a porta sguarnita. Aiutata dal vento, la Roma insisteva nelle sue manovre offensive guidate da un Cordova ancora lucido e spinto da Morini, il miglior giocatore in campo. Al 37' una punizione-bomba di Prati colpiva la traversa e 4' più tardi Cordova, solo al centro dell'area, tirava sul portiere avversario.

Il Lanerossi, encomiabile sul piano della volontà, non riusciva a dare tono alla sua reazione anche perché il solito Savoldi II continuava a rallentare il gioco con la sua mania del dribbling.

La partita, già deludente, scadeva totalmente nel secondo tempo. La Roma tirava i remi in barca consentendo agli avversari di prendere decisamente in mano le redini della gara. Ma a questo punto sono risultati i difetti della prima linea veneta che, pur avendo a disposizione più di una palla-gol, non è mai riuscita a sfruttarla. La difesa giallorossa si è salvata spesso fortunosamente, ma in fondo non ha quasi mai corso seri pericoli per la sconcertante inconsistenza di Vitali e compagni.

Al 67' Savoldi II ha avuto la palla buona, ma al momento di tirare è stato spinto alle spalle da De Sisti. Forse c'erano gli estremi per un calcio di rigore, ma l'arbitro ha applicato la regola della compensazione avendo in precedenza sorvolato su un atterramento di De Sisti. Il direttore di gara non è stato dello stesso parere al 78' quando ha punito Berni, che aveva trattenuto per la maglia Prati, con la massima punizione a favore dei romanisti. Lo stesso Prati si incaricava del tiro, ma mandava il suo fortissimo pallone a battere contro il palo.

Nel tentativo di alleggerire la pressione vicentina Liedholm mandava in campo Curcio. La situazione non cambiava. Soltanto nel finale, con un Vicenza che aveva speso inutilmente troppe energie, la Roma si portava avanti con qualche contropiede. Penzo non era fortunato nella conclusione all'85'. Ma il successo romanista è sembrato legittimo soltanto per il gol siglato da Negrisolo e per i pali colpiti da Prati. Di gioco neppure a parlarne.

Mario Bianchini

Roma 1
- •• Conti
- •• Negrisolo
- •• Rocca
- •• Cordova
- •• Santarini
- •• Peccenini
- • Penzo
- • 70' Curcio
- ••• Morini
- • Prati
- •• De Sisti
- • Spadoni

•• Liedholm

L. R. Vicenza 0
- • Bardin
- •• Volpato
- • Longoni
- •• Gorin
- •• Ferrante
- •• 46' Perego
- ••• Berni
- • Galuppi
- • Savoldi II
- • Vitali
- • Bernardis
- • Faloppa

•• Scopigno

Arbitro: •• Prati
Gol: 16' Negrisolo

Rubate a Trastevere le divise degli arbitri

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 aprile.

(m. b.) *L'arbitro Prati, che ha diretto oggi la partita Roma-Lanerossi Vicenza, e i suoi due guardalinee, sono rimasti vittime ieri sera d'una singolare avventura accaduta loro nel quartiere di Trastevere.*

Le valigie che contenevano le loro divise sono state rubate dalle auto che avevano parcheggiato fuori dal ristorante dove avevano cenato. Oggi hanno dovuto ricorrere a indumenti che gli sono stati prestati da arbitri romani. E' una nota un po' umoristica che si è inserita in una partita che di allegro non ha avuto molto.

● IN UNA PARTITA dell'ottavo gruppo del Campionato Europeo di calcio per nazioni, Bulgaria e Germania Occidentale hanno pareggiato 1-1. Le reti sono state segnate entrambe su rigore: al 73' dal bulgaro Kolev e al 78' dal tedesco Ritschel.

Antognoni due gol su punizione

Vince la Fiorentina dopo quasi tre mesi

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 27 aprile.

Con due calci di punizione di Antognoni, uno per tempo, la Fiorentina è tornata alla vittoria di fronte al proprio pubblico dopo quasi tre mesi, superando un Cagliari apparso subito rinunciatario e chiaramente in difficoltà di fronte alle frequenti puntate offensive dei viola. Fortuna per i sardi che Vecchi fosse in giornata di grande vena ed abbia sfoggiato in almeno quattro occasioni interventi di gran classe, altrimenti la squadra di Radice sarebbe uscita da questa trasferta con un passivo ben più pesante sulle spalle.

In realtà il Cagliari si è dimostrato ben poca cosa e la Fiorentina non ha avuto difficoltà ad imporre fin dalle prime battute la propria superiorità a centrocampo, dove Quagliozzi stentava a tenere il passo di Antognoni e Gregori si affannava inutilmente nel tentativo di contenere Beatrice. Soltanto Bianchi si dava da fare per mettere un po' di ordine nel gioco della sua squadra, ma lo sforzo dell'interno rossoblù è rimasto quasi sempre infruttuoso per l'incapacità dei compagni a dare un valido apporto alla sua azione.

Contro questo Cagliari [illegible] assai dimesso, che denunciava frequenti sbandamenti difensivi, la Fiorentina ha disputato una gara disinvolta, imponendo gioco e ritmo agli avversari e creando diverse occasioni da gol. Il successo di stretta misura con cui ha chiuso la sua prova non deve trarre in inganno sulla legittimità della sua affermazione, legittimità ampiamente confermata dalla buona prestazione della squadra, forse una delle migliori in questa stagione.

La cronaca in breve. All'11' c'è un fallo su Merlo al limite dell'area. Lo stesso Merlo tocca lateralmente per Antognoni, che lascia partire una gran botta che si insacca nel «sette» alla destra di Vecchi. Al 26' c'è un lancio dalla destra di Antognoni, Caso arriva in tuffo di testa e indirizza a rete, ma Vecchi con un gran volo devia in angolo. A tre minuti dallo scadere del tempo la più bella azione della partita. Azione al volo di Antognoni, Caso, Desolati, con perfetto colpo di testa di quest'ultimo che il portiere del Cagliari respinge ancora una volta miracolosamente.

Inizio della ripresa. Fallo di Della Martira su Bianchi quasi sulla linea di fondo. Punizione dello stesso Bianchi e intervento di Lelj che spedisce il pallone nella propria rete. Al 13' lancio di Lelj per Caso e gran botta dell'ala, che Vecchi devia ancora in angolo. Sei minuti dopo la rete del successo viola. Ancora una punizione dal limite per fallo su Caso. Tira Antognoni e la palla, dopo aver sbattuto sulla traversa ed essere tornata in campo, picchia su una gamba di Niccolai e finisce in rete. Inutili le proteste dei sardi, che sostengono che Antognoni ha tirato prima del fischio dell'arbitro. Dalla mischia che si forma attorno al direttore di gara paga le conseguenze Niccolai che viene mandato [illegible] negli spogliatoi.

a. m.

Fiorentina 2
- ••• Superchi
- •• Galdiolo
- •• Lelj
- •• Beatrice
- •• Della Martira
- •• Manuzzi
- •• Caso
- • Merlo
- • Casarsa
- •• Antognoni
- • Desolati

•• Rocco

Cagliari 1
- •• Vecchi
- •• Valeri
- ••• Poli
- •• Gregori
- • Niccolai
- •• Tomasini
- • Nenè
- •• Quagliozzi
- • Gori
- ••• Bianchi
- • Virdis

•• Radice

Arbitro: •• Michelotti
Gol: 12' Antognoni, 46' Lelj autogol, 64' Niccolai autogol

I risultati

Ascoli - Ternana 1-0
Morello (A) al 35'

Fiorentina - Cagliari 2-1
Antognoni (F) all'11', autogol di Lelj (F) al 46' e autogol di Niccolai (C) al 65'

Juventus - Lazio 4-0
Altafini (J) al 10' e Anastasi (J) al 58', all'66' e all'88'

Milan - Cesena 3-0
Bigon (M) all'8', Sabadini (M) al 48' e Chiarugi (M) al 80'

Napoli - Inter 3-2
Clerici (N) al 1' e al 57', Mariani (I) al 51', Braglia (N) al 67' e Boninsegna (I) al 73'

Roma - L.R. Vicenza 1-0
Negrisolo (R) al 16'

Sampdoria-Bologna 1-0
Maraschi (S) al 87'

Varese - Torino 0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti
Juventus	39	27	10	4	0	6	3	4	41	15	+ 26
Napoli	36	27	12	1	1	0	11	2	46	21	+ 25
Roma	34	27	10	3	2	3	6	4	21	13	+ 8
Torino	33	27	8	5	0	3	6	5	37	26	+ 11
Lazio	32	27	8	2	3	4	6	4	31	27	+ 4
Milan	31	27	8	5	1	2	6	5	32	20	+ 12
Bologna	29	27	8	5	2	3	6	5	32	29	+ 3
Fiorentina	27	27	4	8	1	3	4	6	23	22	+ 1
Inter	27	27	6	4	3	3	5	6	23	22	+ 1
Cagliari	23	27	4	7	2	2	4	8	20	28	— 8
Cesena	23	27	4	9	1	1	4	8	18	29	— 11
Ascoli	22	27	5	7	2	1	3	9	13	25	— 12
Sampdoria	22	27	3	7	3	1	7	6	17	30	— 13
L. Vicenza	19	27	5	3	6	0	6	7	18	28	— 10
Ternana	19	27	4	7	2	0	4	10	16	33	— 17
Varese	16	27	3	4	3	0	3	11	18	38	— 20

Così i marcatori

16 reti: Pulici (Torino)
15 reti: Savoldi (Bologna)
13 reti: Clerici (Napoli) e Chinaglia (Lazio)
11 reti: Graziani (Torino), Braglia (Napoli) e Prati (Roma)
9 reti: Anastasi (Juventus) e Gori (Cagliari)
8 reti: Altafini (Juventus), Boninsegna (Inter) e Calloni (Milan)
7 reti: Damiani (Juventus), Massa (Napoli) e Maraschi (Sampdoria)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Ternana	10.237	54.305.300	6.760
Fiorentina - Cagliari	9.573	29.000.000	16.514
Juventus - Lazio	18.610	68.058.200	19.017
Milan - Cesena	12.800	19.200.000	20.750
Napoli - Inter	21.174	103.000.000	53.311
Roma - L.R. Vicenza	24.412	57.575.000	25.000
Sampdoria - Bologna	14.632	29.470.000	4.108
Varese - Torino	5.275	13.243.600	4.000
TOTALI	117.814	369.752.100	153.158

Prossimo turno

13ª giornata di ritorno, domenica 4 maggio, ore 16: Bologna-Ascoli; Cagliari-Cesena; Inter-L.R. Vicenza; Lazio-Fiorentina; Sampdoria-Roma; Ternana-Juventus; Torino-Napoli; Varese-Milan.

Totocalcio concorso 34

Scheda vincente

1	Ascoli - Ternana	1-0
1	Fiorentina - Cagliari	2-1
1	Juventus - Lazio	4-0
1	Milan - Cesena	3-0
1	Napoli - Inter	3-2
1	Roma - L.R. Vicenza	1-0
1	Sampdoria - Bologna	1-0
x	Varese - Torino	0-0
x	Alessandria - Verona	0-0
2	Atalanta - Genoa	0-1
1	Brindisi - Avellino	1-0
2	Modena - Rimini	0-1
1	Frosinone - Siracusa	1-0

Le quote

13 lire 6.738.400 — I vincitori sono 113 (6 in Piemonte)

12 lire 198.500 — I vincitori sono 3835 ([illegible] in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna - Ascoli
Cagliari - Cesena
Inter - L.R. Vicenza
Lazio - Fiorentina
Sampdoria - Roma
Ternana - Juventus
Torino - Napoli
Varese - Milan
Parma - Como
Sambened. - Catanzaro
Verona - Foggia
Rimini - Taranto
Siracusa - Messina

Il monte premi è di lire 1.522.894.600

Totip

Corsa	Cavallo	
1ª	DAPPER	x
	SASSOCUPO	2
2ª	MONTE NANOS	x
	PROSPERINO	2
3ª	BRIGALONE	2
	NAUTILUS	1
4ª	ALABASTER	x
	AIACCIO	1
5ª	DOMINGUIN	1
	SCAI	x
6ª	FAIR END	1
	BLACK DOUGLAS	2

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	5	—	3.057.763
«11»	95	8	157.600
«10»	[illegible]	66	16.700

A Imola gravi incidenti nelle gare di motociclismo

Salmi e Piccirilli in fin di vita

Altri due piloti ricoverati in ospedale - Nella caduta avvenuta all'inizio delle 350 cc salvi miracolosamente Agostini e Cecotto - Il venezuelano [illegible] già scampato a una caduta della 250 cc e al successivo incendio della [illegible] - Le polemiche dichiarazioni di Mino sulle responsabilità dei giovani colleghi

(Dal nostro inviato speciale)
Imola, [illegible] aprile.

Giornata drammatica, per non dire tragica, anche per il motociclismo. Quattro piloti, al termine del Trofeo Città di Forlì, terza prova del campionato italiano, sono finiti in ospedale: due di essi, Tommaso Piccirilli e Vinicio [illegible]mi, sono in grave pericolo di vita; altri due, Franco Magnani e Luigi Torelli, sono stati rilasciati dopo medicazioni per contusioni varie. Inoltre, [illegible] Agostini [illegible] han[illegible] rischiato moltissimo, il primo nell'incidente che ha coinvolto in una caduta 7 piloti, il secondo per una sei[illegible] clamorosa [illegible] ha [illegible] vocato l'incendio di un mucchio di balle [illegible] paglia.

L'episodio più impressionante è avvenuto subito dopo l'inizio della «350». C'è stata la solita partenza un po' caotica e velocissima. In [illegible] linea erano Agostini e Cecotto, [illegible] da [illegible] che, scattato in [illegible] fila, ha saltato tutti avviandosi come un bolide [illegible] la ruota anteriore alzata di mezzo [illegible] Dopo appena un paio di chilometri, superata la [illegible]va delle «Piratella», verso la discesa detta delle «Acque minerali», [illegible] l'infortunio. Lo «speaker» ha annunciato che Salmi [illegible] caduto, con [illegible] zionale, avendo visto l'incidente sul monitor della televisione a circuito chiuso. Subito dopo sono apparsi i [illegible] ridori sul rettilineo d'arrivo, [illegible] Agostini in testa e tre o quattro [illegible] essi si sono infilati nei boxes facendo ampi gesti con [illegible] mani. [illegible] nella memoria, l'incidente del [illegible] maggio 1973, a Monza, quando morirono Pasolini e Saarinen. E' [illegible] la bandiera indicante l'autoambulanza in pista e successivamente la gara è stata [illegible] Che [illegible] era [illegible] E' stato lo stesso Agostini a spiegarci l'accaduto.

«Ero in testa — ha detto — *quando ho visto Salmi superarmi in staccata. Ho [illegible] che non poteva stare [illegible] piedi ed infatti la [illegible] moto ha subito sbandato. [illegible] la [illegible] no trovata davanti, a terra, e ci sono [illegible] a sbattere contro. Ho compiuto un [illegible] 3 o 4 metri e sono rimasto miracolosamente in equilibrio, allargando [illegible] gambe per stare dritto. Me la [illegible] vista brutta, potevo proprio ammazzarmi. Fossi caduto [illegible] sarebbero venuti certamente addosso quelli che seguivano».* [illegible] scosso la [illegible]sta, forse pensando al pericolo corso, poi ha continuato: *«Questa volta non si tratta di circuiti pericolosi, di sicurezza. Il fatto [illegible] che quando ho [illegible] a correre [illegible] si stava prima [illegible] fra i cadetti, poi [illegible] altro fra i juniores, quindi ancora uno fra i seniores, prima [illegible] passare fra i "grandi". Ora non è più così, basta fare [illegible] paio di corse e [illegible] ritrovi a correre [illegible] Agostini, Read e compagni. Non dico questo per immodestia o presunzione, ma l'esperienza non è una cosa che si costruisce in [illegible] po. E [illegible] resto [illegible] vedono i risultati. Pensare che prima [illegible] partire avevo visto Salmi irrequieto e gli avevo detto di star calmo, che era bravo, ma che doveva [illegible] aspettare ad attaccare nella maniera [illegible] che [illegible] aveva fatto vedere nelle sue prime corse».*

[illegible] torniamo alla [illegible]ca dell'incidente. Salmi è a terra inanimato e Agostini [illegible] ha superato come ha potuto. Cecotto [illegible] è [illegible] pericolo ed è riuscito a scansare moto e pilota in mezzo alla pista, allargando all'esterno. [illegible] però arrivati gli altri in gruppo. Uno, [illegible] (pare sia Piccirilli) è piombato sul corpo di Salmi ed è finito a terra dopo un volo pauroso. Altri [illegible] caduti in [illegible] rovinio di moto e in [illegible] balle di paglia. La [illegible] viene subito fermata [illegible] in moto il servizio che [illegible] sta volta è encomiabile. Un pilota che non si è fatto nulla, toglie il casco a Salmi; il primo [illegible] arriva in un minuto e trenta secondi, l'autoambulanza [illegible] minuti. Entro tre minuti, tutti i piloti feriti [illegible] sulla strada dell'ospedale civile [illegible] Imola.

Per Piccirilli e Salmi si capisce subito che [illegible] situazione è molto seria. I due vengono immediatamente trasferiti a Bologna, sulle cliniche mobili. Tommaso Piccirilli, che è [illegible] Colleferro, in provincia [illegible] Frosinone ed ha 26 anni, viene ricoverato al «Bellaria» di Bologna. Ha riportato una sospetta frattura [illegible] base cranica con trauma e le [illegible] dizioni sono considerate [illegible] I medici non sanno neppure come [illegible] essere rimasto in vita e stanno [illegible] cendo di tutto [illegible] salvarlo. Vinicio Salmi, 19 anni, ancora da compiere, rivelazione dell'anno, è al [illegible] rianimazione del «Rizzoli». Ha una frattura al femore destro, frattura dell'emibacino e [illegible] interessamento alla clavicola sinistra, la [illegible] che si era rotta [illegible] questa [illegible] sia il 6 aprile nella «200 Miglia». Rientrava infatti alle gare oggi. Preoccupa del pilota ferrarese soprattutto lo stato [illegible] choc che l'ha colpito e i clinici si sono riservati [illegible] tempo prima di [illegible] una diagnosi precisa, per vedere come reagirà il suo fisico. Ricordiamo che a Bologna è ricoverato ancora Luciano Rossi, il pilota di La [illegible] che riportò [illegible] trauma cranico 15 giorni or sono.

[illegible] avevamo parlato poco prima [illegible] corsa, [illegible] combinava il viaggio per venire a Torino per l'incontro [illegible] i giovani di domani, al quale era invitato. [illegible] entusiasta dell'idea, ma già ci era apparso un po' troppo eccitato, [illegible] aveva qualche preoccupazione per la partenza, [illegible] potendo spingere bene la [illegible] a causa [illegible] spalla ancora dolorante. Purtroppo l'incidente accaduto questa volta porta il [illegible] nome: troppa irruenza, troppo poca prudenza. E pensare [illegible] uomini della sua scuderia, la Diemme di Lugo di Romagna, lo avevano ammonito di stare attento.

«Quando si è reso conto di [illegible] in testa — ha detto ancora Agostini — *forse ha perso la cognizione. E' arrivato lungo in [illegible] e [illegible] l'errore. Ma, poveretto, non sapeva [illegible] lo e [illegible] lo avremmo comunque ripreso, [illegible] anche solo per [illegible] maggiore potenza delle nostre moto? Non gli conveniva stare dietro e controllarci per [illegible] prendere eventualmente il largo più avanti se proprio ci fosse riuscito? Io stesso stavo andando piano perché non mi fidavo».* La gara è stata poi annullata e si è [illegible] un'interruzione di circa mezz'ora [illegible] permettere di riordinare la pista.

In precedenza Johnny [illegible] cotto aveva dato un altro [illegible] brivido [illegible] pubblico. [illegible] al comando nella corsa [illegible] 250, in [illegible] con Walter Villa, all'uscita della curva della «Tosa», la sua Yamaha è scivolata con la ruota posteriore. Il pilota ha strisciato sull'asfalto da una parte, [illegible] il mezzo è andato a sbattere violentemente [illegible] le balle di paglia, poste a protezione, perdendo benzina. Si è sviluppato un furioso incendio, che ha [illegible] stretto gli assistenti ad intervenire [illegible] estintori. Cecotto ha riportato una botta al ginocchio sinistro, ma si è presentato alla partenza della «350», che poi è [illegible] a finire com'è andata.

«Non riesco a capire — ha affermato l'italo-venezuelano — *come sia successo. [illegible] accelerando, quando mi è partita la ruota. Non credo che sia stato un guasto, ma penso piuttosto [illegible] essere scivolato su qualche goccia d'olio».* La [illegible] è poi stata vinta da Walter Villa così [illegible] quella delle «50» è andata a Lazzarini, quella della «125» a Bianchi e quella della «500» ad Agostini, dopo una bella lotta [illegible] Lansivuori. Nella «125» Agostini Ju[illegible], il fratello minore [illegible] Giacomo [illegible] ha preso il [illegible] su esplicito invito di Mino che [illegible] ravvisato troppa tensione a quel momento.

[illegible] corse però oggi passano sott'ordine. [illegible] purtroppo solo l'impressionante serie di cadute e [illegible] gravità delle [illegible] Piccirilli e [illegible] Salmi. E' uno sport affascinante quello delle moto, ma anche crudele. O non lo si fa, o si devono purtroppo accettare anche giornate come oggi, nel bilancio. Agostini, in chiusura di giornata [illegible] ricevuto il premio del coraggio «Giuseppe Nava». In fondo non è soltanto bravo a vincere, ma se è ancora indenne dopo 14 anni di corse in tutto il mondo, significa [illegible] ha la testa sul collo.

Cristiano Chiavegato

Classe 50: 1. Lazzarini (Piovaticci) 30'29"8/10, media 118,890; 2. Lusuardi (Derby) a 1'03"6; 3. Conforti (Tomos) a 2'10"; 4. Van Kessel (Kreidler) a 2'29"; 5. Macchiavelli (idem) a 2'20"9.

Classe 125: 1. Bianchi (Morbidelli) 26'00"1, media 131,038; 2. Pileri (idem) a 3/10; 3. Kneubuhler (Yamaha) a 56"2; 4. Lazzarini [illegible]vaticci) a 1'30"; 5. Mancini (Bartiari) a 1'43"3.

Classe 250: 1. Villa (Harley Davidson) 20'36"7, media 142,870; 2. Salmi (Yamaha) a 30"3; 3. Pileri (idem) a 43"3; 4. Buscherini (idem) a 44"; 5. Proni (idem) a 1'12"4.

Classe 500: 1. Agostini (Yamaha) 28'36", media 148,026; 2. Lansivuori (Suzuki) a 5"3; 3. Pecca (Yamaha); 4. Man[illegible] (Yamaha Bimota); 5. [illegible] (Suzuki) tutti a 1 giro.

Imola. Johnny Cecotto [illegible] davanti a Walter Villa. Di lì a poco cadrà [illegible] la [illegible] in fiamme. Eccolo sconvolto mentre si allontana (Telefoto)

Battuto Mancinelli a Torino

Orlandi in gran forma bis a [illegible] di Siena?

[illegible] pochi giorni dal maggior concorso ippico nazionale, quello romano di Piazza di Siena, [illegible] abbiamo la certezza che uno dei nostri più abili cavalieri, Vittorio Orlandi, è in gran forma. Ieri, giornata conclusiva del concorso nazionale [illegible] Torino, è riuscito a piazzarsi secondo e terzo in una gara, primo e terzo nell'altra. In entrambe ha preceduto un altro dei nostri «big», Graziano Mancinelli, che però a Torino non era venuto con i suoi cavalli più validi.

Nel Premio Carpano (a tempo) vittoria dunque di Giovanni Gruppi su Club (tempo 37,8) davanti a Vittorio Orlandi, secondo con Bane de Neige (38,2) e terzo con Question (39,5); quarta Renata Lovali su Furie (40,7); quinto Graziano Mancinelli su Shannon Bridge (42,1).

Nel Premio Automobili Fiat (barrage su due percorsi), Vittorio Orlandi si è imposto in sella a At Ohara con zero penalità; Mario Marocco (su [illegible]er Boy) ne ha commesse 7: Orlandi, con As de fleis, 8; Mancinelli, con La Belle, pure 8 (ma con un peggior tempo); Giorgio Mazzero, su Carignan, 11.

In qualificata la prova per cavalli debuttanti aveva visto a pari penalità Alvi, Tavazzani (con due cavalli), Antonio e Giorgio Piovan, Modena, Felat, Piga, Bessi, Mancinelli e Donati. **g. r.**

Lussino vince a Vinovo scommesse, gran folla

(g. r.) Folla, [illegible] movimento di scommesse ieri a Vinovo per la riunione di corse al trotto. Pino Rossi ha portato Lussino al successo nel Premio Norvegia (L. 3 milioni, m. 1660), corsa di centro della giornata. Tibidabo in testa doveva subito cedere a Chirro che conduceva con decisione fino in dirittura dove Lussino avanzava dalla scia di Torchello e a 100 metri dal traguardo passava di slancio per vincere con il tempo di 1'19"3/10 al km. Totalizzatore: vinc. 30, piazz. 22-32; acc. 78. Lussino aveva già corso molto bene sabato a Milano, dove invece aveva vinto, con la guida di Pino Rossi, Cefalo, autore ieri di un'altra prova decisamente positiva. Dopo un percorso al largo di Travel Cris, lo ha lasciato sul posto a metà dirittura per vincere con l'ottimo tempo di 1'20"3/10 al km, mentre Travel Cris riusciva secondo davanti a Quiriciana.

Due successi anche per Giuseppe Guzzinati, che ha portato vincitori al traguardo Barbar e Zirbinale, mentre Armando D'Agostino si [illegible] con Tricia e Botropia. Le altre corse [illegible] giornata sono state vinte [illegible] Nicopola e Tuscolana, che, dopo una corsa difficilissima, ha respinto in arrivo la minaccia di Dilor.

— A Firenze la più antica prova italiana di galoppo, la «Corsa dell'Arno» (L. 18 milioni, m [illegible] si disputava per la 169ª volta, [illegible] visto tre [illegible] piombare insieme sul traguardo: ha vinto Conte Demonio su Trelio Davelli e Don Giulian.

BASKET - Sconfitte di misura per Innocenti e Sinudyne

Forst e Ignis vincono a fatica Due punti sofferti per il Saclà

Contro la Mobilquattro [illegible] punti di Laing

Quando si deve soffrire (e molto) per ottenere una vittoria, questa risulta poi sempre più bella, più entusiasmante. Acquista un sapore differente. Al [illegible] lazzo [illegible] Sport ieri [illegible] stato e questo ha capito anche il pubblico. Ce n'era meno rispetto alle ultime esibizioni del Saclà, eppure ha saputo forse sentire maggiormente, con un incitamento trascinatore quando la squadra prima si trovava a rimontare fino a 10 lunghezze [illegible] svantaggio (55-45 per la Mobilquattro al 8' del [illegible] tempo), quindi a soffrire in [illegible] interminabili tempi supplementari. Il tutto mentre [illegible] arbitri perdevano a [illegible] la bussola, [illegible] cendo imprecare [illegible] gli uni ora gli altri.

Poi il trionfo, nel secondo supplementare, quando [illegible] Mobilquattro [illegible] aveva cessato [illegible] essere Mobilquattro per l'[illegible] per [illegible] del suo magnifico americano. Ma ci[illegible] che stiamo parlando di pareggio, tanto vale dire subito anche di John Laing, quest'anno [illegible] a più riprese, e che in questo finale di [illegible] nato sia prendendosi la rivincita su tutti quelli che lo [illegible] vano criticato. Ieri la sua prova è stata anche superiore a quella [illegible]: 32 punti, 17 su 28 nel tiro e 4 su 4 dalla lunetta, 22 rimbalzi, un solo fallo. Jura invece, [illegible] al 3'45" del primo supplementare, ha ottenuto 36 punti con 14 su 21 nel tiro, 8 su 10 dalla lunetta e 18 rimbalzi. Un confronto, dunque, ad altissimo livello che Laing ha firmato con un 3 su 5 nei tempi supplementari quando ogni pallone valeva il doppio.

Il Saclà ha dunque vinto per 97-94 concludendo in svantaggio il primo tempo (39-43), a la parità a quota 78 e 87 il tempo regolamentare ed il primo supplementare.

Se Laing, sempre in campo, è stato il mattatore, molte lodi le merita anche Caluria (14 punti, 7 su 11), uscito al 18'50" del secondo tempo, dopo un discutibile quinto fallo con il Saclà in vantaggio in quel momento per 75-71. Della sua prova la più bella lode l'ha tessuta lo stesso Toth, dicendo che con lui in campo fino alla fine non ci sarebbe stato bisogno per il Saclà di ricorrere ai supplementari per vincere. Tutti gli altri torinesi li vorremmo accomunare in un'unica lode per come si sono battuti, profondendo ogni energia, senza mai arrendersi, neppure quando la partita sembrava compromessa.

Di un Saclà determinatissimo, la Mobilquattro è stata senz'altro degnissima avversaria. La squadra di Guerrieri si è [illegible] tata sempre al massimo, ha superato forse troppo presto il gusto della vittoria ed è stata fatalmente paralizzata della sua presunzione. Accanto a Jura, Giroldi, fin che ha retto al gran ritmo della gara, è stato anche lui un «americano»: 9 su 10, e su 4 dalla lunetta sono le cifre prima del calo che trova la conferma dello 0 su 5 con cui ha concluso. Alla Mobilquattro, più che tutto, sono mancati i punti di Beppe Gergati molto ben frenato da Rica. O meglio, quando sono arrivati i punti del «rosso», ormai la partita era compromessa in quanto si era già nei supplementari e nel frattempo veniva meno la presenza di Jura.

Saclà e Mobilquattro sono uscite tra gli applausi. Il loro duello per il sesto posto comunque prosegue e c'è da augurarsi che continuino ad onorarlo con prestazioni a livello di quella di ieri.

Giorgio Barberis

Saclà: [illegible] 2, Merlati 3, [illegible] 11, Milton, Caluria 14, Mazzella 3, Anconetani 2, S[illegible] 3, Palauri 6.

Mobilquattro: Gergati P.A. 4, Palotti 3, Giroldi 22, Guidali 7, Veronesi, Jura 36, Crippa 7, Gergati B. 10. Non entrati: Roda e Castellani.

Arbitri: [illegible] e [illegible] Ugatti di Salerno.

La poule scudetto

[illegible] falcati [illegible] a spese di [illegible] e Sinudyne hanno [illegible] sentito a Forst e Ignis di [illegible] tenere inalterata la [illegible] posizio[illegible] nella lista per lo scudetto.

I canturini sono passati al [illegible] lalido soltanto dopo un [illegible] supplementare approfittando dei falli che avevano decimato la fila dei milanesi. L'Innocenti si è subito portata al comando (24 a 14 al 10') grazie alla buona vena di Hughes, Iellini e Benatti. Prima dell'intervallo la Forst è riuscita a recuperare in gran parte (36-38) ma a metà della ripresa i padroni di casa si sono riportati nettamente in testa: 61-50. L'uscita di Iellini è risultata molto importante e la Forst, sospinta da Recalcati, si è portata al comando (70 a 65 nel 16') nonostante un infortunio a Della Fiori. L'Innocenti è ancora riuscita a [illegible] giare, ma nel supplementare non c'è più stata lotta soprattutto per l'uscita di Bariviera e Benatti.

L'arbitraggio di Albane... e Soleagli, due dei fischietti che vanno per la maggiore, è apparso piuttosto sconcertante ed il pubblico non è stato tenero. Da segnalare che l'Innocenti ha realizzato 3 personali su 8, mentre la Forst ne ha avuti a disposizione 30 trasformandone 22.

I personali hanno avuto una certa rilevanza anche a Varese dove l'Ignis ha prevalso sulla Sinudyne di due sole lunghezze; i bolognesi hanno sbagliato ben 17 tiri liberi (su 24) con una percentuale incredibile per la squadra che è in testa, con il 76%, alla speciale classifica.

Gli uomini di [illegible] sono stati sempre costretti ad inseguire, ma nel finale hanno sfiorato il colpo grosso anche se dal 1' della ripresa Serafini aveva dovuto abbandonare il campo per una distorsione alla caviglia sinistra.

Tra i padroni di casa in bella evidenza Cappia (8 assiste) e Bisson, mentre è apparso un po' [illegible] to tono Zanatta che ha patito il cambio con Rizza. Tra gli ospiti da segnalare Antonelli (8 su 12) autore dei canestri che hanno rimesso in dubbio l'incontro. Il duello tra Meneghin e Mc Millen si è chiuso in parità: 11 su 23 e 9 rimbalzi per il primo, 11 su 23 e 13 rimbalzi per il secondo.

F. G.

POULE SCUDETTO - Risultati (4ª di ritorno): Innocenti Milano - Forst Cantù 89-95; Sapori Siena-Jolly Forlì 72-63; Saclà Torino-Mobilquattro Milano 97-94; Ignis Varese-Sinudyne Bologna 73-71. Classifica: Forst punti 20; Ignis 16; Sinudyne e Innocenti 12; Sapori [illegible] Mobilquattro e Saclà 6; Jolly 6.

In serie B

La Ginnastica k.o. a Caserta

[illegible], [illegible] aprile.

(g. l.) [illegible] [illegible] punti (81-76) hanno costretto un'indomita Ginnastica Torino a soccombere a Caserta contro la Juvecaserta dei «sanatori» Gavagnin e Maggetti, che ha trovato una vittoria, che sembrava irrimediabilmente compromessa nel primo tempo, grazie alla maiuscola prestazione del giovane Sergio Donadoni. Il biondo estremo casertano centrava al momento decisivo della partita otto punti consecutivi, portando in testa al 16' della ripresa i casertani, sino a quel punto dominati dagli uomini [illegible] Mauk.

Altri risultati

CLASSIFICAZIONE - GIRONE A - Risultati (a Forlì, campo neutro): Moretti Chieti-Ausonia Genova 78-75; Libertas Brindisi-Brill Cagliari 83-67; Brina Rieti-Canon Venezia 78-71; Fag Napoli-Maxmobili Pesaro 90-74. Classifica: Canon, Brill e Brina p. 16; Ausonia e Fag 8; Brindisi, Maxmobili e Moretti 6.

GIRONE B - Risultati: Alco Bologna-Ihp Roma 78-68; Pinti Inox Roma-Lloyd Trieste 87-85; Snaidero Udine-Prandoni Bergamo 103-79; Duco Mestre-Rondine Brescia 78-64. Classifica: Snaidero p. 22; Duco e Alco 18; Ihp 14; Pinti Inox 10; Rondine 8; Prandoni e Lloyd 2.

SERIE B - GIRONE A - Risultati: Juvecaserta-Ginnastica Torino 81-76; Livorno-Basket Roma 73-64; Ixias Vigevano-[illegible] Livorno 72-65. Classifica: Barcas e Ixias p. 6; Ginnastica, Juvecaserta e Livorno 4; Basket Roma 0.

notizie flash

Amplatz in Svizzera

L'italiano Diego Amplatz, vincitore della Coppa d'Europa, si è aggiudicato [illegible] slalom gigante internazionale di Loeche-Les-Bains in 3'52"36. Al [illegible] posto [illegible] [illegible] Fausto Radici in 2'53"79 [illegible] Mauro Bernardi ha occupato il sesto posto.

Nastase vince a Madrid

Il [illegible] ha vinto le [illegible] internazionale [illegible] Madrid superando lo [illegible]gnolo Manuel Orantes per 6-4, 6-1, 2-6, 6-3.

Golf ad Avigliana

Si è disputata [illegible] al Golf [illegible] Le Fronde [illegible] Avigliana la gara valevole per la Coppa Coppa - diciotto buche stableford. La classifica: 1) Giuseppe Bioletti, punti 34; 2) Lio Arrighi, punti 31; 3) Pier Angelo Biglia, p. 30; 4) Elvira Pia, p. 30 (prima donna).

Perrot davanti a Bieler

Il francese Claude Perrot ha vinto le [illegible] speciale [illegible] premio d'Isola 2000 precedendo quattro [illegible] nell'ordine, Franco Bieler, Tino Pietrogiovanna, Giuseppe Coerfrank e Bruno Confortola.

Italia-Romania pari in rugby

[illegible] una [illegible] per la Coppa Europa [illegible] di rugby, Romania e Italia hanno pareggiato 3-3 (0-3).

Pallavolo: neo-promosse

Si sono conclusi i due gironi di serie B maschile di pallavolo che hanno promosso in serie A: Minelli Modena, [illegible] Ravenna, Gargano Genova e Virtus Aversa.

Leman nel Giro di Spagna

Leo [illegible]man ha vinto la quinta tappa del Giro di Spagna disputata oggi da Aguilas a Murcia, su un tracciato di 176 chilometri prevalentemente pianeggianti. Nella volata [illegible] ha deciso la sorte della giornata, disputata da 83 concorrenti, il belga ha preceduto nell'ordine l'olandese Huttenbosch, il francese [illegible] e Marino Basso.

Connors batte Newcombe ed intasca trecento milioni

Las Vegas, 27 aprile.

Il ventiduenne Jimmy Connors si è confermato il miglior tennista del momento battendo John Newcombe a Las Vegas [illegible] il punteggio di 6-3, 4-6, 6-2, 6-4. E' [illegible] la partita [illegible] tennis [illegible] ha visto in palio [illegible] più alta di tutti i tempi: un milione di dollari.

«Non lo avevo mai sconfitto prima — ha detto Connors dopo l'incontro — *ma non potevo permettere che questo primato mi turbasse. [illegible] piaciuto altrettanto bene e forse meglio di quando sono stato in campo contro Rosewall a Forest Hills e Wimbledon».*

Connors ha ammesso [illegible] anche il suo avversario [illegible] dato buona prova di sé, ma ha soggiunto: *«Tra il pubblico c'era più [illegible]. C'erano [illegible] Riordan e Pancho Segura. E [illegible] ha giocato ancor meglio».*

Riordan è l'agente [illegible] Connors e Segura il suo allenatore. Mentre Connors circondato dagli ammiratori esprimeva la speranza di misurarsi con Newcombe «magari in un'altra partita [illegible] questa [illegible] e presto», l'australiano, evitando i giornalisti, [illegible] a rifugiarsi nella sua stanza.

[illegible] della partita il campo [illegible] Palazzo [illegible] di Las Vegas. Ricco l'ambiente e ancor più ricco il monte premi: [illegible] milione di dollari (trecento milioni di lire) per Connors, 100 [illegible] per Newcombe.

Foreman batte cinque avversari

Toronto, 27 [illegible]rile.

George Foreman, [illegible] dei gua[illegible] dopo aver battuto i cinque pugili [illegible] per 7500 [illegible] ci te[illegible] che si sono prestati [illegible] affrontarlo per tre riprese ciascuno, si è subito dichiarato pronto a vedersela altri tre.

L'esibizione di ieri sera con l'ilarità che ha suscitato tra il pubblico, l'evidente disparità di forze tra l'ex-campione del mondo e i migliori avversari pescati negli ambienti pugilistici locali, ha cancellato il ricordo degli spettacoli da baraccone.

La sede è in una frazione di Diano

E' nata l'associazione dei maschi casalinghi

Diano Marina, [illegible] aprile.

Sulle colline che circondano Diano Marina, nella frazione di Diano Gorleri [illegible] ha sede [illegible] italiana della «Associazione internazionale dei casalinghi padri». Dietro questa etichetta domestica agisce un movimento rivoluzionario in piena regola per la conquista dei diritti del maschio: il suo slogan è «assoluta parità tra l'[illegible] e la donna anche [illegible] lavoro familiare».

Leader e presidente della «associazione» [illegible] un fotografo veneziano di 43 anni, Giorgio Amoretti, [illegible] personaggio eclettico che negli Anni 70 ha riempito con foto e memorie delle [illegible] prese avventurose le copertine e le pagine delle più quotate riviste del mondo. Amico e collega di Mauri ha ora riposto le macchine fotografiche per mettersi alla testa [illegible] più singolare crociata [illegible] forte: la guerra del biberon.

Da 7 mesi non fa altro che accudire la [illegible] e la figlioletta Serenella, lavare pannolini. «Noi lottiamo — dichiara Giorgio A[illegible] — perché lo Stato [illegible] a riconoscere a tu[illegible] effetti la figura del casalingo padre. E' ora che anche il [illegible] familiare, come quello extrafamiliare, entri a fare parte della Costituzione e venga regolarmente retribuito. Allevare figli è un compito delicatissimo, da specialisti, e chi, per sua libera scelta, desidera essere un "casalingo padre" deve poter godere di un salario [illegible] come qualsiasi altro operaio, come chi lavora in fabbrica, nei cantieri, in ufficio».

Il movimento dei «casalinghi padri» nei soli Stati Uniti [illegible] più di 200 mila iscritti. Nel [illegible] Europa, specialmente in Svezia e Norvegia, funzionano una decina di sezioni. In Italia, [illegible] che se è stato fondato da poco, moltissime sono le lettere di aspiranti «rivoluzionari» che vengono recapitate in via [illegible] Leonardo 32, nella [illegible] scelta per la corrispondenza di Giorgio Amoretti. Oltre a chiedere come ci si iscrive, [illegible] confessano il timore di una patente di omosessuale. «Per diventare [illegible] casalinghi padri — dice Amoretti — bisogna avere un coraggio da leoni perché si deve lottare contro leggi, credenze, istituzioni bigotte e conservatrici. [illegible]n siamo femminucce ma gladiatori, non vogliamo più mandare i nostri bambini in quei disumani garages che sono gli [illegible] Se lo Stato non ci ascolterà inizieremo lo sciopero più sconvolgente [illegible] la storia: [illegible] iscriveremo più nessun figlio all'anagrafe».

Che Giorgio Amoretti sia maschio [illegible] ci [illegible] dubbi. Per lui parlano i fatti anche se per il momento è l'unico italiano che sulla carta [illegible] identità, accanto alla dicitura «professione», si legge «casalingo». Pur non essendosi mai sposato ha due «mogli» tre bambini [illegible] un quarto in arrivo. Nel 1954, a 22 anni, a bordo di una Lambretta, gira da solo l'Europa, raggiunge la Scandinavia, attraversa l'Africa sino a Cape Town. Nel 1957 attraversa il Garda a [illegible]; nel [illegible] pre con la stessa Lambretta «taglia» le due Americhe partendo dall'Alaska. Al [illegible] ritorno pubblica [illegible] libro.

Nel 1964 incontra Lucia Morelliato, 36 anni, e scopre l'amore. Vivono insieme e due anni dopo [illegible] Fabio Amoretti. Nel 1968 [illegible] figlio: [illegible] bella bambina [illegible] Laura. All'anagrafe prende il cognome della madre. «E' a questo punto — spiega il fotografo veneziano — che nasce la mia rivolta contro lo Stato, quando il funzionario comunale si rifiuta di riconoscere la mia paternità della bambina perché con Lucia avevamo deciso che le femmine portassero il cognome della madre, i maschi quello del padre. Le nostre leggi [illegible] così assurde che sul mio stato di famiglia Laura non è segnata come "figlia", ma "convivente"».

Nel 1969 Giorgio Amoretti attraversa il Sahara con un paracadute ascensionale battendo il record del mondo che apparteneva al francese Patrick Bernard: trainato da una Campagnola [illegible] sospeso nel cielo per 7 [illegible] e 26 minuti. Nel 1970 il blocca [illegible] la prima «moglie» ha [illegible] altro legame e [illegible] chiede ed ottiene di potersi interessare attivamente dei figli. Per [illegible] mesi farà loro anche [illegible] madre. L'esperimento ha successo e nasce [illegible] movimento dei casalinghi padri al grido di «Uomini, liberiamoci». Tre anni [illegible] incontra la seconda «moglie»: Serenella Viandello, 26 anni, [illegible] Carrara. Hanno una bambina.

«Tra pochi mesi — dicono i coniugi Amoretti-Viandello — avremo [illegible] altro figlio ma come la piccola Serenella che ha ora 8 mesi ci rifiuteremo di iscriverlo all'anagrafe perché non subisca [illegible] quelle istituzioni che non lasciano possibilità di scelta, a noi adesso, a lui domani».

Con [illegible] forme [illegible] disobbedienza i sostenitori dei «casalinghi padri» rischiano grosso. La legge [illegible] molto severa con chi [illegible] i [illegible] anagrafici: non denunciare un figlio, per esempio, può portare [illegible] pena detentiva di 18 anni di reclusione per «occultamento di neonato».

Roberto Basso

Due gli assassini [illegible] Laura?

Pesava troppo per [illegible] omicida

DALL'INVIATO

Melegnano, 28 aprile.

Domani si terrà a Milano un vertice degli inquirenti che indagano sulla morte di Laura Orsi.

[illegible] sono [illegible] che gli inquirenti stanno battendo a tappeto: la [illegible] chia di amicizie che Laura aveva a Melegnano e le [illegible] conoscenze milanesi. [illegible] entrambi gli ambienti [illegible] cer[illegible] il proprietario del foulard amaranto, [illegible] effiato [illegible] coppie di zebre al galoppo, trovato attorno al collo della giovane. Secondo il cugino [illegible] Laura, Sergio Grandi, [illegible] anni, il foulard apparterrebbe a un giovane del paese, Ambrogio Landriani, 23 anni.

In un drammatico confronto, però, Landriani ha rilanciato l'accusa: «Il foulard [illegible] tuo, sei [illegible] che vesti sempre [illegible] un damerino. Sei tu che portavi Laura in giro sulla tua automobile».

«E' un rompicapo incredibile — dice il maggiore [illegible] Masi, comandante [illegible] gruppo di Lodi, — si rischia [illegible] seguire cento piste diverse e di perdere [illegible] filo delle indagini».

«Il foulard — continua l'ufficiale — resta [illegible] degli elementi-chiave, come pure il blocco di cemento che gli assassini hanno legato alla vita di Laura [illegible] verro».

E' la prima volta [illegible] i carabinieri, i quali sull'inchiesta continuano a conservare il più stretto riserbo, parlano apertamente di più [illegible] che potrebbero avere ucciso la studentessa e che potrebbero [illegible] partecipato all'occultamento del cadavere. Laura era una ragazza alta e florida. Pesava circa [illegible] chili. Impacchettare il corpo deve essere [illegible] un lavoro faticoso [illegible] avrebbe messo a dura prova un [illegible] di forza non [illegible].

c. m.

Oggi la Cassazione decide

Poche le speranze per Bozano che ricusa il giudice

[illegible]

Genova, 28 aprile.

Lorenzo Bozano è in attesa della decisione dei giudici della I sezione penale della corte di Cassazione, che discutono oggi in camera di consiglio se ammettere o meno l'istanza di ricusazione nei confronti del presidente della corte d'assise d'appello di Genova.

Sono gli stessi magistrati che già nel febbraio scorso respinsero un'analoga istanza del «biondino», dopo che la richiesta venne dichiarata ammissibile e vi fu una precisa istruttoria sul merito condotta dal consigliere Pesani. Stavolta, appare tuttavia scontato che l'istanza non verrà nemmeno esaminata nel [illegible] contenuto, essendovi una preliminare dichiarazione d'inammissibilità: la Cassazione ha proceduto con tempi molto stretti: già lunedì scorso la I sezione veniva incaricata d'esaminare [illegible] la nuova [illegible] di Bozano, e a metà settimana si aveva già il parere del procuratore generale, che è stato negativo per il «biondino». Oggi c'è la riunione in camera [illegible] consiglio [illegible] giornata [illegible] saprà [illegible] il processo potrà continuare regolarmente, [illegible] 2 maggio oppure [illegible] un rinvio a nuovo ruolo, nel caso la Corte suprema decida di esaminare nel merito [illegible].

«Ho paura del processo — ha dichiarato Bozano — [illegible] soltanto perché devo essere giudicato da [illegible] magistrato che [illegible] vuole condannare. Io voglio essere giudicato, voglio essere interrogato a fondo, ma [illegible] gito sottopormi a [illegible] processo regolare, in un clima obiettivo, e non preconcetto nei miei confronti».

Bozano dice che la Cassazione non può non [illegible] gliere la [illegible] seconda istanza, ma i suoi [illegible] più realisticamente stanno lavorando [illegible] mettere a punto [illegible] linea di [illegible]. L'avvocato Consoli e l'avvocato Gramatica, bresciano il primo, genovese il secondo, [illegible] pochi gi[illegible] soltanto, [illegible] la possibilità di studiare gli atti processuali; fino alla vigilia del processo Bozano aveva la massima fiducia nei due patroni Sotgiu e Romanelli.

La linea difensiva dei nuovi legali punta, in primo luogo, su tutta una [illegible] d'eccezioni procedurali, se la Cassazione non [illegible] metterà la [illegible] e, quindi, il processo dovrà riprendere venerdì prossimo. Innanzi tutto verrà impugnata la legittimità dell'ordinanza che ha dichiarato la contumacia di [illegible] sano all'udienza del 18 aprile: [illegible] Bozano comparisse in aula, venerdì, la contumacia verrebbe revocata ed il processo potrebbe proseguire regolarmente. Ma Bozano, alla ripresa [illegible] dibattimento, non si presen[illegible]: Gramatica e Consoli presenteranno [illegible] documentazione sulla [illegible] malattia per dimostrare che la contumacia venne dichiarata illegittimamente e far [illegible] revocare l'ordinanza.

Se questa eccezione [illegible] cedurale sarà [illegible] dalla corte, che farà Bozano? [illegible] dà [illegible] certo che il «biondino» non [illegible] farà ricoverare una seconda volta [illegible] ospedale e non accuserà improvvise e gravi malattie, Bozano andrà in udienza, pronto a rispondere all'interrogatorio [illegible] to [illegible] toporrà il presidente [illegible] Vita. Perché [illegible] pacifico che [illegible] corte non [illegible] accontenterà di [illegible] semplice [illegible] agli atti dell'istruttoria e del primo dibattimento, ma vorrà interrogare l'imputato.

Per parte sua, [illegible] difesa entrerà in salone sul piano sostanziale, chiedendo un parziale rinnovamento [illegible] alcuni atti [illegible] di primo grado. Chiederà che vengano nuovamente interrogati alcuni testimoni, che si riapra, [illegible] aula, la battaglia tra i periti ed infine l'assunzione di nuove prove.

[illegible] processo, insomma, non sembra destinato a concludersi in tempi brevi, e sarà [illegible] dott. De Vita a condurlo: la «voce» d'una sua intenzione [illegible] ritirarsi, [illegible] astenersi, che circolava l'altro [illegible] a palazzo di giustizia, è [illegible] seccamente smentita da qualificati esponenti della magistratura genovese.

Giorgio Sidona

A 3 anni [illegible] mezzo dall'uccisione delle bimbe

Vinci "mostro di Marsala,, davanti alla corte d'assise

Trapani, 28 aprile.

Torna domani davanti ai giudici dell'assise il «mostro [illegible] Marsala», Michele Vinci, [illegible] anni, sposato senza figli, chiamato a rispondere [illegible] rapimento e dell'uccisione della nipotina, Antonella Valenti e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese. Dopo 17 mesi d'interruzione, riprende infatti il [illegible] cesso [illegible] celebra contro di lui, so[illegible] il [illegible] novembre del 1973.

Quel giorno Vinci, che sino a quel momento aveva detto ai magistrati che l'avevano interrogato durante la lunga e [illegible] istruttoria d'essere l'unico responsabile del triplice omicidio, accusò il prof. Franco Nania d'essere il mandante [illegible] rapimento.

Il [illegible]sso venne rinviato e contro [illegible] si instaurò un altro procedimento giudiziario [illegible] calunnia, [illegible] ora in fase istruttoria, e il prof. Nania venne arrestato contestualmente su ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica [illegible] Marsala, Vincenzo Faino. Quattro mesi dopo, Franco Nania venne scarcerato per mancanza d'indizi.

Le tre bambine scomparvero intorno alle 14 del 21 ottobre del 1971: [illegible] uscite [illegible] casa [illegible] accompagnare a scuola una sorella di Antonella. Invano amici e parenti le cercarono per tutto il paese. I genitori [illegible] Antonella Valenti [illegible] emigrati in Germania, in [illegible] di lavoro, e la bambina era stata affidata [illegible] nonni e alla [illegible] materna, [illegible] Impiccichè, moglie di Michele Vinci. Il cadavere della bambina venne trovato, cinque giorni dopo, nell'interno di una scuola rurale abbandonata, a cinque chilometri da Marsala.

Michele Vinci, come d'altronde centinaia [illegible] altre persone, venne interrogato dal magistrato che allora dirigeva le indagini, il procuratore Cesare Terranova. Fornì un alibi per il giorno 21 che ad un primo esame fu ritenuto attendibile, ma venne tenuto tuttavia sotto sorveglianza.

Il dott. Terranova fu in grado di muovere alcune contestazioni sull'alibi del Vinci, trovò un vuoto [illegible] un'ora, infine gli chiese «Dove le hai fatte salire?». «Sul [illegible] posteriore», rispose [illegible] Vinci parlando [illegible] vecchia automobile che possedeva in quei tempi. All'alba [illegible] 10 [illegible] Vinci condusse il dott. Terranova e gli investigatori sull'orlo [illegible] una profonda cava [illegible] tufo [illegible] disuso. I corpicini di Ninfa e Virginia Marchese vennero trovati a metà di un cunicolo.

Il mancato deposito delle conclusioni dell'istruttoria relativa al procedimento di calunnia instaurato contro Vinci potrebbero provocare un rinvio del dibattimento in assise. [illegible] Vinci, infatti, mantenesse [illegible] sue [illegible] accuse, [illegible] essendo ancora state depositate le risultanze delle [illegible] che hanno scagionato il prof. Nania, [illegible] corte d'assise sarebbe costretta a disporre un nuovo supplemento di inchiesta e [illegible] attendere le conclusioni di quella cominciata nel 1973.

Quattro morti in incidenti stradali

Tortona: ciclista travolto da un'auto che sorpassa

Molti incidenti stradali [illegible] sera [illegible] ritorni [illegible] gite del weekend. Uno tra i più gravi è avvenuto a TORTONA [illegible] un anziano pensionato è [illegible] fal[illegible] da un'auto sul [illegible] ciclomotore. [illegible] chiamava Carlo Armandola, 75 anni, ex messo comunale, assai noto in città. Percorreva, ieri, la statale presso Viguzzolo quando in senso opposto è sopraggiunta una «500» guidata dal perito elettrotecnico Renato Farrari, di Volpedo. L'utilitaria, nell'effettuare un sorpasso, ha sbandato e ha [illegible] in pieno il ciclomotorista. [illegible] Armandola è morto prima di arrivare [illegible] l'ospedale.

Un altro incidente è accaduto tra FELIZZANO e OVIGLIO: un'auto, [illegible] ta da Angelo Prunas, 24 anni, [illegible] Alessandria, [illegible] a bordo Maria Grazia Chiorlin, 19 anni, residente a Oviglio, ha tamponato un aratro trainato da un trattore agricolo alla cui guida era Francesco Grosso, 48 anni, da Masio. Il trattore è ribaltato, l'auto è finita sulla sinistra [illegible] dove è andata a schiantarsi contro una «500» guidata [illegible] Renzo Bellora, 20 anni, da Masio, [illegible] proveniva in senso [illegible] posto. [illegible] scontro tutti sono rimasti feriti. Più grave degli altri è la Chiorlin [illegible] è degente [illegible] prognosi riservata all'ospedale [illegible] Alessandria.

La disgrazia più grave è avvenuta a BOLOGNA stanotte, verso le tre, in via Andrea Costa: [illegible] vettura Alfa Romeo 2000 targata Bo 597402, che portava a bordo cinque persone, per [illegible] se ancora da accertare, è andata a schiantarsi contro [illegible] palo [illegible] luce, dopo aver sbandato. Nell'urto sono morti la diciassettenne Mirella Pavani, residente a Bologna in via Gandusio 31; [illegible] giovane, del quale la polizia [illegible] ha ancora fornito le generalità, poiché era privo [illegible] documenti; e la sorella di Mirella, Patrizia, [illegible] 20 anni, che aveva riportato gravissime lesioni e ferite, [illegible] è deceduta mezz'ora dopo il [illegible] ricovero all'ospedale Maggiore. Domenico [illegible] Pasquale, 27 anni, abitante a Bologna in via della Grada 17 e Paolo Giallulai, di [illegible] anni, in dimora a Gravina (Bari), sono stati ricoverati in prognosi riservata.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO [illegible] DOMANI

A cura [illegible] Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Mercurio, pianeta della mente e degli affari, vi orienta positivamente nel prendere decisioni importanti per il vostro futuro professionale. Il vostro intuito vi sarà abile consigliere e la vostra tenacia ed abilità personale vi permetteranno di portare a termine con successo qualsiasi programma, anche i più azzardati. La persona che amate, è certamente interessata a voi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi negativi della Luna vi sono avversi e la loro presenza comprometterà notevolmente la vostra posizione economica. Dal mese di maggio queste situazioni particolari dovrebbe migliorare e vi permetterà di distendervi un poco. Attenzione però sempre ad economizzare. Non è il periodo delle spese pazze.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Inizialmente gli influssi astrali sembrano positivi, in particolare negli affari; tuttavia guardatevi bene dal compromettervi in trattative di rilievo con persone molto importanti; infatti le conclusioni di domani saranno influenzate da una presenza negativa di Luna. Anche nei sentimenti vi sentirete confusi.

CANCRO (22 giugno - [illegible] luglio) Un influsso negativo della Luna vi procurerà non pochi guai nell'ambito della vostra professione. Contrasti e conflitti fra collaboratori, complicazioni di ordine pratico e di realizzazione. Tranquillizzatevi e soprattutto distendetevi. Superato questo periodo negativo risolverete velocemente i vostri problemi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Oggi vi sentirete molto nervosi ed irrequieti. Non peggiorate questa tensione con scatti improvvisi di nervi e sbalzi di umore inopportuni. Sarete oggetto di cattiverie e maldicenze da parte di alcune persone invidiose che oltre a farvi soffrire cercheranno di nuocere alla vostra carriera.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Programmi di lavoro fuori dini [illegible] prima vi lasceranno perplessi e dubbiosi. Accettate perché, grazie a questi viaggi d'affari, riuscirete a meglio affermarvi nell'ambito della vostra professione. Cercate anzi di partire con poche idee ma chiare su quanto dovrete trattare. Eventi vi accavalleranno a viaggi di piacere. Il periodo sarà movimentato ma eccitante anche per quanto riguarda l'amore.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Sarà meglio allontanare le cattive abitudini di bere molto se volete concentrarvi maggiormente e soprattutto avere le idee chiare riguardo una faccenda importante di lavoro. Influssi positivi vi accompagneranno nelle iniziative professionali.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Ottime previsioni e programmi emozionanti per quanto riguarda i vostri viaggi di piacere. Le idee sono molte e riuscirete a realizzarne parecchie in allegra compagnia. Chi sta studiando conciderà con brillanti risultati le prove in corso e chi lavora avrà molte soddisfazioni.

[illegible] (23 [illegible] - 21 dic.) Ottimi influssi dominano la vita sentimentale e familiare. Tranquillità e serenità caratterizzeranno le vostre ore passate in casa vicino ai vostri cari. Momenti di particolare entusiasmo ed intimità per le giovani coppie. Nuovi incontri d'amore per le persone libere da legami. Per alcuni è anche previsto un felice matrimonio entro breve.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Alcune iniziative che ultimamente sembravano fallire assumeranno nuovi aspetti positivi e riuscirete a concluderle in bellezza entro breve tempo. Un morale molto alto vi aiuterà a portare una nota di allegria nella vostra storia d'amore; non demoralizzatevi se talvolta le cose vanno male, cercate piuttosto di essere sempre così allegri.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Attualmente state attraversando un periodo di crisi economica e siete quasi spaventati per quanto potrà serbarvi il futuro. Non scoraggiatevi se non riuscite a raccimolare neppure un risparmio; armatevi di maggior forza di volontà e vedrete che poco per volta riuscirete ad accantonare qualche soldo per gli imprevisti. Soddisfazioni sentimentali vi risolleveranno il morale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un periodo un poco monotono creerà una certa irritazione fra voi e le persone care. Non lasciate che la vostra relazione venga guastata dalla routine quotidiana, cercate di dare nuova vita ai sentimenti e vedrete che riuscirete a ristabilire un perfetto accordo affettivo.

23° titolo italiano

Ossola e Ferreri campioni di scopa

Il 23° Campionato italiano [illegible] scopone scientifico che [illegible] tenuto ieri a S. Germano Vercellese, si è concluso con la vittoria della coppia Ossola-Ferreri del Gruppo Vercellese. Al [illegible] condo posto [illegible] è classificata la coppia Berra-Fumagalli di Milano, al terzo [illegible] sotia e Cicchelli [illegible] mente del Gruppo Vercellese.

Il racket in Riviera

Brucia ristorante di Sanremo forse per vendetta

Sanremo, [illegible] aprile.

Un violento incendio ha distrutto questa notte un ristorante [illegible] centro a Sanremo, proprio di fronte al Casinò municipale. La polizia non esclude che si tratti di [illegible] doloso. I danni ammontano ad oltre 20 milioni [illegible] lire. Le fiamme, nel giro [illegible] mezz'ora, hanno devastato [illegible] pletamente il locale. Fortunatamente i vigili del fuoco [illegible] subito riusciti a circoscrivere le fiamme e ad impedire che raggiungessero le abitazioni vicine.

Ci [illegible] state scene di panico e molti inquilini delle case attigue al ristorante, svegliati nella notte, hanno raggiunto la strada in pigiama. Il ristorante distrutto, il «Black Jack», [illegible] proprietà della signora Gemma Pisano, via Padre Semeria 178, è situato in corso degli Inglesi 7, al piano strada di un palazzo di 5 piani. Le sale da pranzo si affacciano sulla porta-centro del casinò, [illegible] cui il «Black Jack» è diviso [illegible] lo [illegible] strada.

E' un locale «in», frequentato da nottambuli e turisti. Nelle ultime settimane aveva cambiato gestione.

Quando il locale è stato chiuso [illegible] le 2 di questa notte, tutto era in ordine: le porte e le finestre sbarrate. Anche se non è stato ancora possibile appurare [illegible] natura dell'incendio la polizia sta indagando per accertare se esistono responsabilità. Non [illegible] esclude la vendetta di qualche «protettore». r. b.

[illegible] [illegible] volta

Svaligiata una banca ad Arenzano

Genova, 28 aprile.

Furto all'agenzia d'Arenzano della Banca d'Ame[illegible] e [illegible]ia. Il colpo è stato compiuto durante la chiusura festiva dell'istituto tra sabato mattina, quando è stato fatto l'ultimo controllo da [illegible] [illegible] guardiani, e questa mattina.

I ladri sono penetrati all'interno [illegible] banca aprendo, con [illegible] false, la porta dell'ingresso secondario, alle spalle [illegible] lungomare della cittadina. Poi hanno avuto tutto il tempo e disposizione per f[illegible] con [illegible] fiamma ossidrica, come [illegible] volta, [illegible] cassaforte, nella quale hanno praticato un [illegible] foro rotondo, attraverso il quale hanno «prelevato» tutto il denaro contenuto, una trentina di milioni circa.

Palermo: con la birra, 5 colpi di pistola

Oste uccide il cliente al [illegible] del caffè

Palermo, [illegible] aprile.

(s. r.) Un macellaio di 51 anni è stato assassinato a Palermo in un vicolo del popolare rione «Capo» [illegible] cinque colpi [illegible] pistola. L'omicida, che è fuggito [illegible] dopo ed è ricercato, ha quindi rivolto l'arma contro il figlio diciottenne della vittima sparandogli alle spalle: il ragazzo è morente in ospedale, se sopravviverà forse rimarrà paralizzato; il proiettile gli si è conficcato nella colonna vertebrale.

Giuseppe Arena e il figlio Leonardo, [illegible] fa il meccanico, avevano un conto aperto con l'assassino, l'oste Filippo Di Bartolo, 71 anni: più di un litigio, nel vicolo Eternità dove abitavano e gestivano la macelleria e l'osteria, aveva incrinato i loro rapporti. Ieri sera padre e figlio hanno chiamato dalla strada il Di Bartolo: «Portaci subito una bottiglia di birra», gli hanno ordinato perentoriamente. Il Tavernaro [illegible] ha assecondati, ma quando li ha raggiunti con la birra [illegible] cominciato a [illegible] con [illegible] pistola [illegible] ha estratto fulmineamente dalla tasca.

L'ucciso, il figlio e l'omicida [illegible] noti [illegible] polizia e [illegible] per numerosi precedenti penali: il ragazzo, sospettato di [illegible] partecipato ad alcune rapine, [illegible] sorvegliato di p.s. ed era uscito di prigione [illegible] pochi giorni. Filippo [illegible] Bartolo, vedovo, due [illegible] sposò una camerierina, Giuseppina Mondello, che aveva assunto all'osteria. Dalle nozze è nata [illegible] bambi[illegible] [illegible]a, che [illegible] due anni. Secondo i carabinieri del nucleo investigativo, [illegible] mandati dal col. R[illegible] il matrimonio e poi la nascita della bimba avevano sollevato dicerie e insinuazioni nel rione Capo, dove il Di [illegible]lo è conosciutissimo.

SI PARLA DI VOI

Diritti civili in America — Oggi alle 18, nella [illegible] Centro Pannunzio, via [illegible] rous 3, il dott. Stephen Horn, vicepresidente della Commissione [illegible] sui [illegible] civili, parlerà su «Minoranze e diritti civili negli Stati Uniti», con traduzione simultanea.

Il Portogallo e l'Europa — [illegible] questo tema si svolgerà una tavola [illegible] promossa [illegible] Club Turati e dal [illegible] studentesco per l'organizzazione internazionale questa sera, alle 21, nella sede di [illegible] Accademia delle Scienze 7. [illegible] Gianni Corbi, [illegible]. Bettino [illegible] e l'on. Lucio Libertini.

Dante in piemontese — La traduzione completa della «Di[illegible] [illegible]» in piemontese sarà presentata questa sera, [illegible] 21,15, al Circolo della Stampa, [illegible] Stati Uniti [illegible]. Con il traduttore Luigi Riccardo Piovano, interverranno Camillo Brero, Ernesto Caballo e Censin Pich. Gualtiero Rizzi, del Teatro Stabile di Torino, leggerà vari brani dalle tre Cantiche.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica [illegible] previsioni del tempo:

Sulle regioni centro-settentrionali in prevalenza sereno, salvo moderata attività cumuliforme a evoluzione diurna nelle zone interne. Foschie anche dense durante le ore notturne nelle valli e lungo i litorali [illegible] regioni centro-settentrionali. Temperatura in lieve aumento.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+18,5
minima	+10
media	+14

Rilevazioni del [illegible] meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1020 mb; temperatura +12,0; umidità 81 %. [illegible] nuvoloso. Temperatura [illegible] +18,0, minima +9,7, [illegible] +18,8. Previsioni: cielo sereno o [illegible] co nuvoloso; [illegible] buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De [illegible], Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

PIEMONTE

○ ALESSANDRIA - Riunione Ordine ingegneri

[illegible] il Consiglio provinciale [illegible] d'Alessandria, s'è riunita la consulta interregionale dell'Or[illegible] [illegible] ingegneri. Erano presenti [illegible] i professionisti delle province di Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. Tra i molti problemi trattati, l'applicazione della legge 1086 [illegible] 5 novembre 71, il nuovo ordinamento della professione dell'ingegnere e i limiti [illegible] competenze professionali e tecniche.

○ ARONA - Bimbo investito è morente

Un bimbo di 8 anni, Giorgio Daddeo, investito ieri pomeriggio sulla statale [illegible] nei pressi [illegible] Castelletto, è [illegible] in gravi condizioni per fratture craniche all'ospedale Maggiore [illegible] Novara. Uscito [illegible] negozio di [illegible] tenuto [illegible] mamma, ad un tratto sfuggiva alla donna attraversando di [illegible] strada proprio mentre da [illegible] sopraggiungeva una 500. Investito in pieno, il bambino finiva in un fosso mentre l'investitore, forse colto [illegible] si dava alla fuga. Trasportato all'ospedale di Arona, Giorgio Daddeo è stato poco dopo trasferito [illegible] Centro [illegible] rianimazione [illegible] Novara. [illegible] prognosi è riservatissima.

○ SANTHIA' - Concorso di pittura

Oltre [illegible] pervenute [illegible] segreteria del concorso [illegible] pittura contemporanea di Santhià, premio nazionale Gaudenzio Ferrari. [illegible] dovevano essere consegnate entro la mezzanotte di ieri, domenica, ma [illegible] segreteria ha [illegible] di ammettere al concorso [illegible] quelli arrivati stamane per posta. Giovedì s'insedierà la giuria composta [illegible] qualificati critici, pittori e artisti. La premiazione delle opere è stata fissata [illegible] maggio [illegible] Iacopo Durandi.

○ DIANO D'ALBA - Fiera del Dolcetto

A Diano d'Alba [illegible] preso il via la Fiera del Dolcetto, un vino [illegible] alta qualità che da quest'anno gode della denominazione d'origine controllata. E' [illegible] aperta la mostra-mercato del Dolcetto, che in una quindicina di stands vede esposta la miglior produzione locale. S'è svolta poi una tavola rotonda, con l'intervento del senatore Paolo Desana, presidente [illegible] Comitato nazionale per la tutela della denominazione d'origine [illegible] vini, che ha parlato sugli «Aspetti d'attualità dell'applicazione delle norme nazionali e comunitarie per i vini d'origine».

E' mancato ai suoi cari

Teodoro Tuninetti (Dorino)

anni 87

[illegible]

— Carmagnola, 27 aprile 1975.

Si uniscono al dolore la famiglia del [illegible]:
Antonio Appendino
Antonio Galasso
Giacomo Civarrone
Vincenzo Laspia
Bernardino Marzo
Melchiorre Mina
Luigi Mondino
Domenico D'Aliesio
Angelo Arcasello
Mario Pascali
Pietro Podestà
Pasquale Durante
Giuseppe Fratini
Renzo Baroni
Giuseppe Gorzio
Franco Gavello
Aldo Rosso
Raimondo Cavaliero
Giovanni Chiavazza
Bartolo Barbuto
Michelangelo Chiosa

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Rovey

[illegible]

— Torino, [illegible] 17, 27 aprile 1975

La famiglia Martinez partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico.

Carlo Rovey

— Torino, 27 aprile 1975.

E' mancato ai suoi cari dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro

Virginio Fretta

anni 73

[illegible]

— Torino, 26 aprile 1975

I fascisti quella domenica del '44 a Villanova Solaro

UN RAGAZZO DI PIANURA

I grossi rovesci della pioggia notturna, rabbiosa e incessante, si erano attenuati via via col grigio chiarore dell'alba. Un paio d'ore più tardi, verso le sei, il ragazzo disse « *Vedo, non piove più* ». Il padre, che aveva già collocato sulla carriola la sacca del grano da portare al mulino, assentì. Subito il [illegible] impugnati e alzati i bracci della [illegible] si mosse spingendola dal terreno dell'aia, tutt'acqua e fango, al suolo un po' più duro [illegible] strada adiacente. (Tanto nella sua famiglia — padre madre e tre sorelle — quanto in tutte le famiglie dei compaesani, lo chiamavano Bastianin — Sebastianino —. I vecchi nel vederlo esclamavano: « *Come s'è fatto robusto!* ». Oppure « *L'è [illegible] come [illegible] padre* »).

All'inizio del paese, dove [illegible] del mulino [illegible] parallela alla via e lungo le case rustiche, non si vedeva alcuno. Pioveva di nuovo, e soltanto [illegible] poco più [illegible] Bastianin avvistò a una certa distanza, forse al livello [illegible] piazzetta centrale, un gruppo scuro di gente. Certo non ebbe [illegible] d'accorgersi che non era gente [illegible] paese, perché da una [illegible] si avventarono [illegible] botto su di lui, contro il [illegible] petto e accosto ai suoi fianchi — con l'armi spianate — [illegible] o [illegible] militi. Egli lasciò cadere [illegible] stanghe della carriola, ma non tentò [illegible].

Subito, e indarno, capì di che si trattava; quantunque ignorasse che [illegible] circa mezz'ora quelli e molti altri militi di una brigata nera, [illegible] e di giovani, tutti armatissimi, erano arrivati con gli autocarri al [illegible] qua del ponte sulla Varaita, ed ora perlustravano ogni via, ogni casa. (I paesani più mattinieri [illegible] ritornando in fretta dietro gli usci avevano sussurrato, con pronunzia dialettale simile a quella del *prediappiese dalle labbra lunghe*, « *Fasisti, ci sono i fasisti* »).

Bastianin fu immediatamente spinto e tradotto là in mezzo al gruppo ch'egli dianzi aveva confusamente avvistato. Era il gruppo principale delle squadracce e tutti [illegible] attorniarono il [illegible] talmente da presso con i loro sguardi irosi, e talmente accosto con l'armi e con le braccia, ch'egli certamente si sentì abbattuto e come imprigionato senza scampo. [illegible] gridavano, confondendo voci stridule e urla rauche. « *Dove [illegible] i tuoi amici? Dicci dove sono i partigiani, se non lo dici sei anche tu uno del loro, devi dirlo! Ah stai zitto? prendi questa — e questa —. Non ti basta, neh? Ti faremo sputare tutto, parlerai, oh come parlerai...* ». Forse quelle parole urlate, e le prime botte, lo resero, dentro dentro, conscio e fiero [illegible] suo [illegible] coraggio. Uno [illegible] militi comandò su tutti gli altri: « *Basta, portiamolo all'Osteria* ».

Con spinte e busse e calci, e due mitra contro la schiena, fu tratto all'Osteria; nell'interno, [illegible] seconda stanza. [illegible] parte dei *fasisti* s'era fermata fuori, davanti alla porta e qua e là nella piazzetta. Una ventina si rimisero [illegible] e addosso a Bastianin, serrandolo in [illegible] tale ch'egli [illegible] impedito ogni moto, [illegible] legato. Gridavano [illegible] nuovo, a uno a uno, a turno e a gara, e tutti insieme, con domande e richieste, fiati sul [illegible] fiato, occhi contro i suoi occhi.

Egli girava le pupille in [illegible] quanto più poteva, fisse, vive, [illegible] guardare o senza vedere alcunché. Non dava [illegible] lamento. Non rispondeva. Nemmeno avrebbe saputo cosa rispondere. Per qualche tempo essi lo lasciarono con sei o sette chiamati dalla via, a guardarlo biechi, [illegible] interrogarlo.

Essi, nella prima stanza, mangiarono e bevettero, parlando e persino ghignando con le donne che il dovevano servire. Dopo [illegible] si accalcarono di nuovo, parte dentro [illegible] stanza, parte [illegible] soglia, guardandolo torvamente, quindi due di essi e poi un altro e un altro, sopraffatti dalla ferocia e dalla viltà, urlando, si misero a fracassarlo [illegible] le armi roteate a modo di randelli. « *Parla! parla!* » urlarono con una rabbia così forsennata che pareva persino contro se stessi. Egli, sanguinante, con gli occhi tuttavia [illegible] e brillanti ma rimpiccioliti e invecchiati dalla gonfiezza della faccia [illegible] finalmente gridò: *Non so dire, mi [illegible] la morte!* (« *Sai nen dì, se a-m ciuteiso la mort* »).

Mentre gli armati e l'inerme erano nell'interno dell'Osteria, la gente delle case meno prossime s'incoraggì. Alcune donne socchiusero gli usci, e videro le strade vuote, oscurite dalla pioggia grossa e battente. Le campane suonavano per la Messa festiva. Le donne con i bambini accostati e sotto i parecqua, poi [illegible] uomini vecchi, si avviarono guardinghi e frettolosi alla consueta Chiesa.

[illegible] alcuni ritardatari per paura o per curiosità, perché scorgevano da lontano il gruppo dei *fasisti* che usciva dall'Osteria sospingendo il ragazzo, pensarono [illegible] avvicinarli appena di qualche passo, per veder meglio, quindi scartare in un'altra via. Un crocchio di armati che stazionavano sotto la tettoia del mercato li sorprese e tolse loro la scelta della via guidandoli verso [illegible] squadraccia maggiore.

Perciò furono costretti ad assistere anzi a chiamare altri allo spettacolo esemplare. La [illegible] scendeva [illegible], a scrosci obliqui, con grossi getti fuor delle grondaie mozze; e i solchi d'acqua lungo l'acciottolato straripavano [illegible] la roggia del mulino. Molti [illegible] si appostarono sotto [illegible] tettoia del [illegible] o si tennero acculati e protetti contro il muro [illegible] case.

[illegible] altri condussero Bastianin [illegible] centro della piazzetta perché rimanesse [illegible] l'acquato, poi sul ponticello della roggia, poi contro il muro di mattoni che circonda il cortile del vecchio castelluccio.

Tenevano fermo il ragazzo puntandogli la mira delle armi, chi da assai vicino, chi da più discosto: ed erano pressappoco dell'età sua. Ma come chiamarli, come vederli ragazzi in quelle pose feroci, con quei volti sbiecati e stolidi? Ragazzo era solamente lui, inerme e con gli abiti stracciati, il corpo tutto inzuppato e [illegible] e rotto: immobile, perché affranto, sembrava incollarsi al [illegible], come [illegible] figura dipinta: la faccia go[illegible] di squarci e — adesso — i dolorosi occhi umidi di vergogna.

Sì, nel suo sguardo era anche il sentimento d'una vergogna gentile, per l'integra giovinezza colpita, per l'intimo e fiero suo pudore offeso ed esposto davanti al dolore dei compaesani. Per un'ora fu lasciato [illegible] la pioggia grossa. I militi si davano il cambio, entravano all'Osteria, tornavano nella piazzetta. Tutto il paese fece in tempo a sapere, si volle che sapesse.

Andarono a chiamare il padre e la madre. « *O Bastianin* — pianse la madre tenuta e malmenata addietro — *O Bastianin, cume l'an fate?* ».

« *O mama vo via!* ». Egli, con la mano destra guastata e quasi spezzata da una ferita, cercò trovò nella tasca un tozzo [illegible] pane avanzato da casa e se lo portò [illegible] bocca in sangue, stringendolo, per [illegible]strare ancora il proprio coraggio, e per non piangere.

Allora il capo delle squadracce, poiché [illegible] pioggia imperversava, volle schiacciare il tempo. Venne il suo urlo su quelli che imbracciavano i mitra puntati. A una prima, incompleta e imprecisa scarica, il ragazzo colpito di striscio, non ancora dalla morte ma dall[illegible] sofferenza della vita fuggente, contro l'obbrobrio dei fratelli malvagi fece un *balzo* e diede un *grido*. Quindi si udì una seconda disordinata ma fitta [illegible] dei mitra e si vide la testa [illegible] traballare mollemente sul corpo che si accasciava.

* *

Questo è un ricordo della domenica 9 luglio 1944 a Villanova Solaro, luogo quasi virgiliano, o, almeno, virgiliano, nell'alta pianura cuneese cerchiata dai monti. I paesani sopravvissuti ac di Sebastiano Guido narrano quell'ultimo [illegible] — ribellione e dolo[illegible] infinita condanna — non dicono « un balzo e un grido » ma con parole antiche, piemontesemente italiche, « un bidun e un brâi ». Quel bidun e quel brâi sono le sole cose che dentro di sé [illegible] più vede e di più sente [illegible] mamma [illegible] Bastianin, poco dopo d'allora divenuta [illegible].

Tino Richelmy

Nel calendario nero dell'automobilismo spicca la sciagura di Le Mans: 86 morti

Le corse-tragedia

[illegible] una corsa che [illegible]zava [illegible] morte: così, a ventiquattro ore dal « volo » del bolide di Rolf Stomme[illegible] [illegible] la folla di Barcellona, dicono [illegible] G. [illegible] Spagna. Sapeva di morte e tutti lo sapevano: i piloti che l'avevano [illegible] gli organizzatori che l'avevano imposta ai piloti (pena il sequestro delle macchine); i commissari sportivi che avevano chiuso [illegible] occhio sulle insufficienti misure [illegible] sicurezza del circuito. Cinque morti e quindici feriti: [illegible] bilancio gravissimo che, con un maggior senso [illegible] responsabilità, si poteva [illegible] vitare.

Questo di Barcellona [illegible] l'ultimo episodio [illegible] una tragica catena di [illegible] [illegible] prende l'avvio dall'agghiacciante « salto » della [illegible] [illegible] Pierre Levegh nella tribuna affollata di [illegible] Mans. E' l'undici giugno [illegible] 1955. [illegible] corre la « 24 Ore » di Le Mans, la [illegible] importante manifestazione motoristica francese. La « Jaguar » dell'inglese Haw[illegible] ha [illegible] sorpassato [illegible] scozzese Macklin sul rettifilo antistante le tribune quando dal box riceve l'ordine [illegible] [illegible] [illegible] il rifornimento. Hawthorn sterza a destra, tagliando la strada a [illegible] che, a [illegible] volta, allarga sulla sinistra. [illegible] quel momento sopraggiunge la [illegible] di Levegh che non può evitare l'ostacolo. L'urto [illegible] tremendo. [illegible] Mercedes vola [illegible] di [illegible] di una fragile palizza[illegible] [illegible] legno e piomba tra la folla. I morti sono 86, i feriti oltre cento.

18 [illegible] 1955 - BARANQUILLA (Colombia) — La vettura [illegible] colombiano Brun esce di strada a 200 km. orari e finisce tra la folla. Muoiono il pilota e quattro spettatori.

12 MAGGIO 1957 - GUIDIZZOLO — A trenta chilometri dalla conclusione della Mille Miglia la vettura dello spagnolo De Portago, con il compagno Nelson, esce di strada e falcia la folla: 10 morti, fra cui i due piloti.

25 [illegible] 1958 - CUBA — La macchina [illegible] cubano Cifuendes, all'Avana, sbanda su una macchia d'olio e si schianta [illegible] un trattore: 5 morti e numerosi feriti.

10 SETTEMBRE 1961 - MONZA — Nel corso del Gran Premio d'Italia la Ferrari [illegible] tedesco Von Trips, tamponata dalla vettura di Clark, ha un testa-coda. Il pilota viene sbalzato dal posto di guida e muore sul colpo mentre la macchina si impenna, e dopo aver travolto le barriere di protezione finisce tra la [illegible] 14 morti, 20 feriti.

[illegible] MARZO 1966 - SAN SALVADOR — La macchina guidata da Polanco (Guatemala) [illegible] [illegible] curva e finisce tra [illegible] pubblico: 7 morti e venti feriti.

[illegible] MARZO 1966 - SE[illegible] [illegible] — Le vetture degli americani Don Wester e Mario Andretti entrano in collisione, sfondano il parapetto di protezione e investono la folla: 8 morti, decine [illegible] feriti.

1 MAGGIO 1967 - PERU' — Nel [illegible] [illegible] un rally due vetture si scontrano in una curva e poi finiscono tra [illegible] spettatori. Indenni i concorrenti ma muoiono 4 [illegible] Venticinque feriti.

7 DI[illegible] 1967 - CILE — Nel corso di una prova di durata un pilota perde il controllo della sua auto uscendo dal circuito: 5 morti e oltre dieci feriti.

27 APRILE 1968 - [illegible]GENTINA — Durante una prova su strada a Balcarce due vetture entrano in collisione e falciano la folla: 7 morti — tra cui i quattro componenti dei due equipaggi — e 25 feriti.

2 MARZO 1969 - STATI UNITI — [illegible] pressi di Atlanta, a Covington, una vettura finisce tra la folla alla velocità di [illegible] chilo[illegible] [illegible]. Il pilota Huston Platt riporta soltanto qualche escoriazione ma si registrano, tra [illegible] spettatori, 11 [illegible] e 60 feriti.

9 AGOSTO 1970 - SVEZIA — A Karlskoga [illegible] au[illegible] si scontrano [illegible] curva, abbattono [illegible] muro di protezione e finiscono tra la folla: 5 morti e 24 feriti.

18 LUGLIO 1971 - MESSINA — Durante una gara di velocità in circuito, una Abarth 1000 turismo di Giuseppe Calabrese piomba sulla folla dopo aver superato le balle di paglia e il [illegible] rail. Il pilota [illegible] praticamente illeso mentre [illegible] registrano tra [illegible] spettatori 8 morti e [illegible] feriti.

23 OTTOBRE 1971 - CILE — In una prova su [illegible] da un [illegible] perde il controllo della propria v[illegible]tura che [illegible] fra la folla: 6 morti e 15 feriti.

17 DICEMBRE 1973 - ECUADOR — Sul circuito di Yagu[illegible]ocha (Quito) durante le prove di una « 6 ore », u[illegible] staccatasi [illegible] macchina del pe[illegible]ano Vitchi, che correva a 200 km. orari, piomba come una bomba su una tribuna: 10 morti e 15 feriti.

e. f.

Le Mans, 11 giugno 1955. L'auto è appena piombata tra la folla olt[illegible] il recinto, c'è un groviglio di morti e di feriti

Oggi alla mostra dei vini

I PASTICCIERI AL VALENTINO

Più di diecimila visitatori hanno affollato in questi giorni la 5ª Mostra dei vini pregiati del Piemonte e Valle d'Aosta, organizzata dal Comune di Torino, che si svolge dal 25 aprile al 4 maggio nel borgo medioevale del castello del Valentino. Successo di pubblico anche ieri [illegible] [illegible] sfilata folcloristica in via Roma con esibizioni in piazza [illegible] [illegible]. Sono intervenuti gruppi e bande musicali dalle sei province piemontesi e [illegible] Valle [illegible]sta, tutti premiati al termine dello spettacolo in onore al vino che i loro Comuni producono.

I torinesi hanno [illegible] d'assalto il piccolo borgo feudale dove su banchetti in stile vengono esposti e venduti tutti i [illegible] pregiati piemontesi e valdostani [illegible] garanzia di genuinità e prodotti tipici [illegible] formaggi, dolci e specialità gastronomiche.

La provincia di Asti è stata l'argomento di attualità [illegible] venerdì. Quale [illegible] tra storico, geografico, [illegible]timentale del vecchio Piemonte, è presente alla [illegible] stra con 18 [illegible] piccoli e medi produttori e cantine sociali. Il [illegible] può scegliere tra nomi noti e meno noti come Lorenzo Cordara di Castel Boglione, Paolo Capuzzo di Castagnole Monferrato, la Cantina Sociale del Freisa di Castelnuovo Don Bosco e quella [illegible] Casorzo che, [illegible] la Malvasia 1974, ha vinto la medaglia d'oro al 7º Concorso enologico indetto [illegible] Comune.

Ieri dalle 10 alle 23, orario della mostra, sono stati [illegible] assaggiate e vendute migliaia [illegible] bottiglie e il maggior interesse è andato alla nobiltà enoica piemontese. Si festeggiava la provincia di Cuneo, culla di vini famosi, ben 9 a « doc » (denominazione [illegible] origine controllata), fra i quali spiccano barolo e barbaresco, seguiti [illegible] nebbiolo d'Alba, dolcetto d'Alba, di Dogliani, di Diano, delle Langhe monregalesi, barbera d'Alba, moscato naturale [illegible] d'Asti e Asti spumante.

La provincia pilota dell'enologia italiana conta 18 mila ettari coltivati a vite di cui il 78 per cento viene coperto [illegible] singole denominazioni d'origine. Ben 24 produttori della provincia « granda » sono [illegible] ammessi alla mostra [illegible] commissione di assaggio [illegible] e presentano [illegible] [illegible]ni premiati nei 7 concorsi enologici che si sono svolti dal 1969 a oggi.

[illegible] limitaremo a citare le medaglie d'oro sottolineando però l'effettiva validità [illegible] tutti quelli esposti: barolo '70, Mario Chiado di Monforte; barolo '68, Giacomo Conterno, Monforte; dolcetto d'Alba '71, Cantina [illegible] Glicine, [illegible]e; nebbiolo '73, Vietti di Castiglione Falletto; barbaresco '70, Pietro Berutti, Barbaresco; barbera d'Alba '70, Giovanni Veglio, Valle Talloria, Diano; barolo '67 di Aldo Conterno di Monforte.

Oggi [illegible] giornata è dedicata alla pasticceria artigiana, vermouth, brandy e grappe; alle 18, nella sala baronale del castello, Andrea Cicogna, in rappresentanza dei pasticceri, parlerà delle vecchie specialità dolciarie piemontesi. L'ar[illegible] [illegible] pasticceria è praticata a Torino [illegible] 400 artigiani di [illegible] 133 [illegible] [illegible] nell'associazione Epal.

Al termine della conferenza saranno offerti a tutti assaggi [illegible] vermouth, grappe, toccasana e naturalmente le specialità [illegible]ciarie dei maestri pasticceri. Ricordiamo ai lettori che [illegible] apposito tagliando pubblicato oggi su Stampa Sera dà diritto all'ingresso [illegible] alla mostra con [illegible] assaggi gratuiti.

Rosanna Canavero

STAMPA SERA

TAGLIANDO SCONTO PER [illegible]

V' Mostra Mercato dei Vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta

25 aprile - 4 maggio

Torino - Parco [illegible] Valentino
Castello Medioevale

Questo tagliando, presentato alla biglietteria, dà diritto a ridurre il biglietto a riduzione (L. 500) con l'assaggio di 3 degustazioni di vini a scelta. Orario 10-23.

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Anno 107 - Numero [illegible] Lunedì [illegible] Aprile 1975

Ed ora vai, Juventus!

La "SIGNORA" tra le braccia del sedicesimo

Causio (qui ostacolato da Badiani) [illegible] riscattato [illegible] recenti sfocate prestazioni.

Uscita dallo stato di ipnosi la Juventus riacquista credibilità. C'è chi la vede ora «[illegible] ramalda ma non cotta», chi [illegible] nuovamente «in piena [illegible] di corsa verso [illegible] [illegible]detto», [illegible] ancora «degna del sedicesimo titolo». Una Juventus da finalone, [illegible] «signora» che non si abban[illegible] nei sogni di vittoria ma che la vittoria va a conquistarsela in bellezza. Alcu[illegible] affrettate diagnosi sono cadute, generale è ormai il convincimento che le battute d'arresto [illegible] Coppa e [illegible] precedenti partite di campio[illegible] [illegible] erano determinate da uno stato di fusione fisico, bensì da una specie di [illegible] psicologico [illegible] nel grembo dell'euforia (facile) e cresciuta nelle braccia di un ingiustificato velleitarismo. Accade anche nella vita di tutti i giorni: quando si è convinti di aver conquistato una cosa è il momento in cui più facilmente non si raggiunge.

Psiche e gol

Il titolo delle settimanali riflessioni calcistiche dell'ami[illegible] Morlando forse farà inorridire i cultori della lingua italiana. Ci siamo [illegible] una licenza: la più efficace terapia d'urto psicoanalitica è stata operata dai gol, quello di Altafini che [illegible] [illegible]cato subito risultino a complessi, quei tre a raffica di Anastasi. Unendo psice e gol è così venuta fuori quella parola (probabilmente [illegible] renda più efficacissima per determinare cause e effetti della partita di ieri) «psigolizzata». Perdonateci ed accettatela: lo sport sopporta anche questo.

Quattro gol nella partita che idealmente (ma non matematicamente) [illegible] uno scambio di consegne (o di riconsegna, come si preferisce), [illegible] un tonico efficace per la squadra bianconera, però [illegible] miracoloso: le restituiscono fiducia in [illegible] stessa, in alcuni uomini che si [illegible] si fossero [illegible] per [illegible] (eccellente, oltre Pietruzzo, quel Causio che probabilmente ha reagito con insolita rabbia), nell'immediato futuro, cioè in quei due[illegible] minuti che la dividono [illegible] sedicesimo [illegible]tolo. Scudetto che non biso[illegible] affermare di aver già [illegible] tasca per non ripetere gli errori che furono [illegible] del recente malessere.

[illegible] è finita

Le tre ultime giornate sono facili ma solo in apparenza: la Ternana, che i bianconeri vanno a trovare domenica prossima, ha l'acqua alla gola. Firenze, sette giorni dopo, è campo tradizional[illegible] sgradito, lo spettacolo finale riserva in qualità di ospite il Vicenza che Scopigno si è impegnato a salvare ma con flebilissime probabilità. Insomma, quei tre punti di vantaggio vanno amministrati saggiamente. Salvo, naturalmente, che domenica il Torino non rispetti integralmente la parte di giudice e si assuma il ruolo di giustiziere del Napoli. Fabbri afferma che i suoi granata si batteranno «soprattutto per se stessi», cioè non hanno predisposizioni d'animo di regalare la matematica certezza dello scudetto alla Juventus. Però giocando per sé giocheranno anche per i «cugini».

In un modo o nell'altro è capitale che il titolo italiano rientri a Torino. Se l'anno prossimo sarà poi una questione fra Juve e Toro se lo augurano gli uni e gli altri. Il Torino ha il diritto di mirare al centro del bersaglio: ormai ha tutto per raggiungerlo.

Fulvio Cinti

Voglia il cielo!

(che sia scudetto)

ANASTASI mette nei guai BONIPERTI

Pietro Anastasi esulta dopo il [illegible] gol: finalmente si è liberato da un incubo!

Si può cedere uno che segna tre gol in 4 minuti?

In novanta minuti la Juventus ha ritrovato se stessa, lo scudetto e Pietro Anastasi. Il quale Anastasi ha battuto un record: tre gol in quattro minuti. Impresa che non è mai riuscita neppure al miglior Pelè. Anastasi è fatto così, se [illegible] imparzire non si diverte. Ieri mattina voleva lasciare il ritiro di Villar Perosa dopo che Parola gli aveva comunicato: «Oggi stai in panchina. Giocano Altafini e Bettega». Quella santa donna di sua moglie l'ha consigliato di non fare sciocchezze: non avrebbero giovato né [illegible] né, soprattutto, a lui. Ascoltata la [illegible] della consorte, [illegible] ha [illegible] la parte di «panchinaro» [illegible] la dovuta, anche [illegible] dolorosa, [illegible]missione. [illegible] balzato in piedi pronto ad entrare in campo, quando [illegible] diciannove minuti alla [illegible] e il successo [illegible] Juventus [illegible] in [illegible]. Due flessioni, [illegible] e poi [illegible] campo [illegible] tre gol. Vi par poco? Adesso Boniperti e Giuliano si chiedono l'un con l'altro: «Allora, lo cediamo o ce lo teniamo un altr'anno?».

«Quello [illegible] nella scorsa stagione — urlava [illegible] tifoso [illegible] tribuna riferendosi [illegible] Anastasi —. Segna dieci [illegible] ultime partite e la Juventus [illegible] lo tiene».

Non è detto che la Juventus voglia cederlo, ma un pensierino l'aveva fatto; forse per avere Riva, o Savoldi, o Boninsegna, insomma uno [illegible] offra garanzie. Cambiare tanto per [illegible] proprio a niente. Così Anastasi dal massimo dell'umiliazione e [illegible] sconforto è passato al [illegible] dell'esaltazione e andrà famoso in futuro per i tre [illegible] quattro minuti. [illegible] i suoi guai erano [illegible] psicologica il viatico dei gol è ideale, si può considerare guarito da ogni malattia. Parola si vanta di averlo utilizzato nel miglior modo: «Come a Cagliari è entrato fresco ed ha fatto risultato. In questo momento per lui un po' delicato bisognava aiutarlo concedendogli un piccolo margine di vantaggio rispetto agli altri. Per averlo ritrovato sono il primo a gridare evviva».

La strada del successo l'ha aperta però José Altafini, con il solito stile e la solita classe. In tribuna d'onore, ogni volta che Altafini si impossessava della palla per qualche dribbling o qualche corsa a tutto campo, l'avv. Giovanni Agnelli rideva divertito.

Nell'intervallo il presidente della Fiat ha detto: «Altafini è il più grosso campione in circolazione nel calcio italiano. Con lui è impossibile non divertirsi». Italo Allodi, subito dopo, ha detto: «Visto quel giovanotto di trentasei anni come rende ancora alla Juventus? Dicevano che l'avevo preso per soddisfare un mio puntiglio personale».

Si racconta che José nella notte precedente la partita non abbia dormito di buon gusto e si sia alzato di malumore. «Quest'oggi fa un gol», ha profetizzato felicemente Causio che conosce gli umori del fuoriclasse. Così Altafini è entrato in campo un poco addormentato e per svegliarsi ha dovuto deviare di testa quel pallone sul corner di Causio. In rete naturalmente. Poi si è divertito ed ha fatto divertire, come è suo uso quando un minimo di condizione lo sorregge.

Domenica Parola avrà molta perplessità nel fare la formazione per la partita di Terni. Chi starà fuori? Bettega, che è sempre un valido punto di riferimento per tutta la squadra (euboide a parte) oppure Altafini che segna gol decisivi, o Anastasi che ne ha segnati tre in quattro minuti? E ancora, conferma di Viola o rientro di Damiani? Ma quest'ultimo è l'interrogativo meno grave anche perché Viola sta andando bene e Parola non è di quelli che cambiano tanto per cambiare. Intanto Damiani prende fiato: ci sarà ancora bisogno di lui per la finale di campionato e la Coppa Italia, amichevoli a parte.

I problemi di [illegible] verranno esaminati [illegible]. Oggi la Juventus riposa e si gode il trionfo [illegible] ha consegnato, anzi restituito, idealmente lo scudetto. Con questo, [illegible] ormai dovrebbe arrivare, [illegible] sedici. E' già pronta la bandiera per la festa finale, contro il Vicenza, come in occasione [illegible] quattordicesimo, guarda [illegible] gli scongiuri di rito. Lenzini [illegible] recato ieri da [illegible] e [illegible] investito ufficialmente: «Complimenti, siete i campioni d'Italia».

Franco Costa

"Nuccio„ fa il punto

Parola: "Calma non è ancora finita„

[illegible] cottura dunque non c'è stata. Sferzata dalle cri[illegible] della vigilia che la davano per morta o quasi, la Juventus ha dimostrato di essere ancora viva, pronta a lottare fino alla fine in un campionato che però non ha ancora vinto con la certezza matematica. Questo è anche il pensiero di Parola, un Parola disteso e rinfrancato [illegible] la grande prova d'orgoglio dei suoi. Dice il mister: «In fondo per me questo è un lunedì come tanti altri, solo che abbiamo una partita in meno da giocare. Ma facciamo attenzione ai facili entusiasmi: il campionato possiamo solo perderlo, è vero, ma a questo proposito la prossima domenica sarà decisiva. Un nostro successo a Terni e la vittoria del Torino sul Napoli chiuderebbero definitivamente questa pratica aperta otto mesi fa».

Forse Parola esagera in prudenza. E' impensabile infatti che in tre partite i bianconeri possano distruggere quanto di buono hanno raccolto in tutta l'annata, a costo di mangiare l'erba del campo coi denti, la Juventus farà i quattro punti prestabiliti [illegible] quota 43, [illegible] il tetto dello scudetto. L'ultima partita casalinga col Vicenza potrebbe anche non contare più nulla nel discorso-scudetto, mentre grande importanza riveste la tappa di Terni. Parola non [illegible] rilassamenti [illegible] di fronte a [illegible] avversaria nettamente [illegible]riore e ormai quasi spacciata. «Gli umbri — [illegible] segue l'allenatore bianconero — faranno [illegible] tutto per ottenere un [illegible] positivo che li [illegible] ancora sperare. Se ieri [illegible] avessero vinto [illegible] Ascoli, [illegible] sarebbero andate meglio, così per noi [illegible] più complicato. Noi andremo a Terni con [illegible] stessa [illegible] e umiltà che ci [illegible] guidati al successo con la Lazio, e [illegible] novantesimo tireremo le [illegible].

Dicevamo della cottura bianconera. I [illegible] critici sono stati serviti, la squadra è solo a [illegible] cottura. Di questo «Nuccio» non ha dubbi: «La mia è una squadra di grosso carattere, tutti ci volevano crollati, ma io che conosco bene i ragazzi [illegible] ho [illegible] avuto dubbi, non ho mai prestato fede agli allarmismi. Ieri mi [illegible]no dato l'ennesima dimostrazione di forza e vitalità. [illegible] a Cagliari per un attimo ho pensato al [illegible] ma non per il gioco dei ragazzi, ma solo per la sfortuna che ci perseguitava. Come fa ad essere finita una squadra che ha un Anastasi che inventa tre gol a cinque minuti dalla fine ed un Viola lucido tanto da fare quel "numero" di alta classe calcistica?».

Proprio da Petruzzo e da Viola sono venute le note più liete. Il centravanti pare ricostruito nel fisico e nel morale. I gol gli hanno ridato la fiducia e la voglia di giocare. Di lui Parola dice: «Sono contento. Gli mancava solo la gioia del gol per ritornare ad essere il grande giocatore che tutti conosciamo. Era già in netta ripresa in queste ultime partite, ma ora è a posto».

Insomma Parola almeno per [illegible] settimana respira. Problemi di formazione non [illegible] ha, anche se [illegible] piacere pretattica fino all'ultimo [illegible]. A Terni [illegible] un'altra battaglia, probabilmente [illegible] ultima [illegible] queste estenuanti [illegible] iniziata a settembre.

Fabio Vergnano

ULTIM'ORA

Mozzini ingessato

L'infortunio che ha colpito ieri Mozzini sul campo del Varese si è rivelato più grave del previsto. Si [illegible] di una distorsione al piede [illegible] e stamattina l'arto è stato ingessato. Mozzini dovrà portare il gesso per una quindicina di giorni e quindi il campionato [illegible] lui è praticamente finito.

L'ira dei "gemelli" riservata al Napoli

Risultati

Ascoli-Ternana	[illegible]
Fiorentina-Cagliari	[illegible]
Juventus-Lazio	4-0
[illegible]	3-0
Napoli-Inter	3-2
Roma-L. R. Vicenza	1-0
Sampdoria-Bologna	1-0
Varese-Torino	0-0

Classifica

Juventus	p. 39
Napoli	35
Roma	[illegible]
Torino	33
Lazio	[illegible]
Milan	[illegible]
Bologna	[illegible]
Fiorentina e Inter	27
Cagliari e Cesena	22
Ascoli e Sampdoria	[illegible]
L. R. Vicenza e Ternana	19
Varese	[illegible]

Prossimo turno

Bologna-Ascoli
Cagliari-Cesena
Inter-L. R. [illegible]
Lazio-Fiorentina
Sampdoria-Roma
Ternana-Juventus
Torino-Napoli
Varese-Milan

Totocalcio

1	Ascoli-Ternana	1-0
1	Fiorentina-Cagliari	2-1
1	Juventus-Lazio	4-0
1	Milan-Cesena	3-0
1	Napoli-Inter	3-2
1	Roma-L. R. Vicenza	1-0
1	Sampdoria-Bologna	1-0
x	Varese-Torino	0-0
x	Alessandria-Varese	0-0
2	Atalanta-Genoa	0-1
1	Brindisi-Avellino	1-0
2	Modena-Rimini	0-1
1	Frosinone-Siracusa	1-0

Ai 113 « [illegible] » lire 2.728.400 ai [illegible] « 12 » lire 106.500

Marcatori

16 reti: Pulici (Torino)
15 reti: Savoldi (Bologna)
13 reti: Clerici (Napoli) e Chinaglia (Lazio)
11 reti: Graziani (Torino), Braglia (Napoli) e Prati (Roma)
9 reti: Anastasi (Juventus) e Gori (Cagliari)
8 reti: Altafini (Juventus), Boninsegna (Inter) e Calloni (Milan)
7 reti: Damiani (Juventus), Massa (Napoli) e Maraschi (Sampdoria)

Spettatori

Anche se la presentazione [illegible] Juventus-Lazio [illegible] nunciava che allo Stadio Comunale di Torino era in gi[illegible] [illegible] scudetto, i tifosi non sono accorsi in massa per sostenere i bianconeri. I tagliandi [illegible] duti sono stati meno di 20 mila con un incasso di [illegible] milioni. [illegible] non [illegible] può pensare che i torinesi abbiano preferito seguire la trasferta del Torino a Varese, visto che per quella partita i paganti sono risultati 5 mila con un introito di 13 milioni. A far richiamo è stato il Napoli. Al San Paolo, [illegible] era di scena l'Inter, l'incasso ha superato i 100 milioni ed è [illegible] il più consistente di tutta la giornata. Complessivamente sugli otto campi sono [illegible] venduti 117 mila tagliandi [illegible] un ricavo di [illegible] milioni.

Zaccarelli, Pulici e Sala vanamente giostrano in [illegible] varesina (Foto Leto)

Fabbri: "Dobbiamo vincere per noi"

DALL'INVIATO

Varese, 28 aprile.

Strette di mano e sorrisi a Varese negli spogliatoi del «Franco Ossola» al termine della gara. Un gruppo di tifosi della squadra lombarda se la prende con i giocatori del Torino, ma lo fa con scarsa convinzione. In fin dei conti lo zero a zero accontenta tutti. Tra Varese e Torino è stata una sfida di fine stagione. Ha ragione Fabbri quando dice che [illegible] «Masnago» non si è visto il «vero» Torino. [illegible] trainei c[illegible] [illegible] caldo, nel terreno duro che ha costretto Pulici e [illegible] ed imbastire [illegible] manovra più veloce. In più Mondino fa presente le menomazioni di Mozzini e Graziani, il motivo della sosta azzurra che può aver influito sul rendimento collettivo. Tutte argomentazioni valide per giustificare la prova opaca dei granata.

La verità, però (Fabbri lo ha poi ammesso), va ricercata altrove. Il Torino non ha trovato contro il Varese lo stimolo necessario per ben figurare ed in più ha avuto di fronte un [illegible] dinamico e [illegible] che ha dimostrato di [illegible] meritare la condanna in serie B. E' scaturita dunque una strana partita con pause e con fiammate improvvise da entrambe le parti che hanno costretto ad un maggior «lavoro» Castellini e Fabris.

La possibilità di cogliere il successo per il Torino è [illegible] [illegible] più [illegible] a Zaccarelli. Il centrocampista non ha saputo sfruttare le occasioni propizie che gli sono capitate. Intervenuto al primo [illegible] non è poi riuscito a riscattarsi. Pulici voleva festeggiare i venticinque anni con un gol, non gli è stato possibile per l'attenta guardia di Chinellato. Eguai discorso vale per Graziani controllato a dovere da Valmassoi, «frenato» nello scatto da una fastidiosa forma reumatica ed una caviglia. Il tandem offensivo d'oro si è insomma inceppato dopo la mitragliata di reti delle ultime domeniche. Indubbiamente la fatica dell'impegno in Nazionale con la Polonia si è fatta sentire per i due attaccanti che, per giunta, hanno ricevuto un aiuto a metà dai compagni di centrocampo. Oltre a Zaccarelli anche Mascetti infatti ha funzionato a corrente alternata.

Dunque [illegible] dovrebbe trattarsi di crisi, ma di un temporaneo appannamento. Domenica [illegible] presenta appunto l'occasione [illegible] Comunale per la controprova. La [illegible] con il Napoli è allettante per gli interessi di [illegible] degli azzurri. [illegible] [illegible] in proposito: *«I "cugini" bianconeri [illegible] stare tranquilli. Il Torino farà fino in fondo il proprio dovere per [illegible] tere il Napoli. [illegible] non vogliamo regalare o far perdere lo scudetto alla Juventus, vogliamo unicamente pensare ad acciuffare due punti utili alla nostra classifica»*.

Ferruccio Cavallero

Zaccarelli non fa gol

Altre volte - è il suo mestiere - li costruisce

Maroso sapeva [illegible] è il [illegible] tropiede l'arma più efficace del Torino in trasferta: così ha infoltito il centrocampo, costringendo i granata ad attaccare. [illegible] parti si sono invertite. Con Pulici e Graziani stretti nella morsa difensiva Chinellato-Borghi-Valmassoi, con Sala braccato da Zignoli, i pericoli per la porta varesina potevano scaturire unicamente dagli inserimenti a sorpresa [illegible] centrocampisti. [illegible] parte dello stoccatore è pertanto toccata a Renato Zaccarelli.

Ieri il forte centrocampista — che [illegible] è un uomo-gol ma possiede un [illegible] di discreta potenza — ha avuto sui piedi [illegible] grosse occasioni per piazzare la botta vincente: le ha regolarmente fallite. La prima si è registrata al 18': il suo tiro basso, di sinistro, è andato a sfiorare il montante. La seconda al 42': da circa sei metri, sempre di sinistro, ha sparato sul portiere. La terza a 5 minuti dal termine: il destro di [illegible] relli [illegible] fatto cilecca. Evidentemente non era in giornata di vena ma i [illegible] errori di mira hanno anche la componente psicologica che non va trascurata.

Durante l'intervallo, Zaccarelli [illegible] confessato all'allenatore Fabbri [illegible] essere [illegible] trato in crisi (una crisi di sfiducia) dopo la prima occasione mancata. [illegible] fortuna fare gol [illegible] è proprio il suo mestiere: Zaccarelli li sa preparare per Pulici e Graziani, ma è bene non si crei dei complessi. Ieri, con un pizzico di fortuna, avrebbe potuto segnare.

[illegible] il Torino non ha vinto, non è soltanto perché Zaccarelli non [illegible] la mira buona: non c'era nella squadra la determinazione di altre volte. Forse la mancanza di

grossi stimoli di classifica ha influito sul comportamento della squadra, forse la sosta al campionato ha arrugginito i muscoli di qualche [illegible]. Non [illegible] tutti, però: Castellini, Cereser, Salvadori e Santin sono stati all'altezza della situazione.

Probabilmente [illegible] il Torino non [illegible] risultato spumeggiante come in altre partite, il merito [illegible] [illegible] colpa è del Varese che ha sfoderato [illegible] prestazione davvero sorprendente: due punizioni [illegible] Libera (che ieri rivaleggiava con Pulici nella parte [illegible] erede di Gigi Riva) hanno fatto tremare i legni della porta [illegible] Castellini, il quale ha compiuto almeno un paio di prodezze per [illegible] capitolare. Forse, più che un punto perso, quello di Varese, è un punto guadagnato per il Torino.

Bruno Bernardi

[illegible] A - La Juve Domo (alla vigilia del recupero con la Biellese) si porta a quattro punti dai bianconeri. Un finale a sorpresa in vista?

Il solito Bercellino ha salvato la Biellese

Il pari serve anche al Verbania per salvarsi

Clerici del Verbania

[illegible] SERVIZIO

[illegible], 28 aprile.

[illegible] pareggio (1-1) che alla fine ha accontentati tutti ha siglato l'incontro più atteso della giornata, un Verbania-Biellese che sapeva di altri tempi. Le due blasonate non si affrontavano più dal '71, [illegible] in cui disputarono assieme il campionato di serie D: in quella circostanza [illegible] la spuntò il Verbania e i bianconeri iniziarono la loro escalation alla... rovescia finendo in serie D dove rimasero poi tre stagioni prima di cadere in Promozione.

Contro i bianco-cerchiati [illegible] Gattico la Biellese ha avuto vita dura, disputando una partita a tratti scialba e palesando qualche scompenso a centrocampo per la non felice giornata di Mosca e per le pause del rientrante [illegible] Firenze. Le solite prodezze di Bercellino, al '37, ha permesso ai lanieri di [illegible] la [illegible] messa a segno da Reali al 27', e conquistare un [illegible] prezioso [illegible] trasferte più difficile (Domodossola esclusa) di questo loro finale di campionato.

Quattro punti di vantaggio sulla Juve [illegible] possono bastare all'undici di Crivelli per riconquistare il diritto di battersi nella serie superiore anche se agli ossolani — nel recupero di giovedì — si presenta la ghiotta occasione di superare la capolista e dimezzare il distacco. Giustificata quindi la cautela di Crivelli che ha dichiarato a fine gara: «Non abbiamo ancora la certezza matematica di essere promossi. Abbiamo [illegible] indoani la trasferta [illegible] difficile. ripartiremo di vittorie e due giornate dal termine, magari con quattro punti [illegible] vantaggio».

[illegible] la cronaca quello di [illegible] [illegible] il ventesimo risultato utile conseguito [illegible] «mister», il trentesimo punto spinciato con il diciannovesimo gol [illegible] Silvino Bercellino [illegible] la media perfetta di una [illegible] a partita. Il [illegible] tecnico quindi e il trottorellante ex juventino si [illegible] l'accoppiata vincente [illegible] questa Biellese nuova formata che [illegible] rinunciato ai preziosismi per badare al risultato entrando in pieno nel clima particolare della promozione.

Il Verbania, che non perde da dieci domeniche, ha compiuto ieri un altro passo importante verso la salvezza. Paradossalmente dato per favorito all'inizio del campionato l'undici del lago — con il pesante handicap di [illegible] punti di penalizzazione — ha fatto appello all'orgoglio del blasone e ai giovani del vivaio per [illegible] fuori [illegible] una situazione fattasi disastrosa all'inizio del girone di ritorno.

Con il ritorno del vecchio Mariorio a centro campo e l'esplosione del diciannovenne Clerici in prima linea (il ragazzo — dal fisico alla Graziani — è un prestito del Varese), i biancocerchiati hanno ritrovato l'antico volto sciorinando anche contro la capolista un football piacevole e veloce. Non si deve dimenticare che dal connubio dei vivai verbanesi e varesini [illegible] venuti [illegible] A i veri [illegible]vedori, Butti, Celloni, Libera e Valmassoi, [illegible] che ha ancora a [illegible] legami di affetti e molte amicizie.

La rete dei locali è venuta al 27', dopo un buon periodo [illegible] marca biancocerchiata: [illegible] d'esterno Reali, mandando il pallone a insaccarsi all'incrocio dei pali. Al 30' Barovero ha respinto alla grande tiri di Pelleroy e Romanello, rivelandosi uno dei migliori del Verbania assieme al centrocampista Pellegrini. Clerici, marcato stretto da Quattrone, ha cercato più gli scambi che le conclusioni personali.

In tribuna (nella ripresa) [illegible] negli spogliatoi (a [illegible]) c'[illegible] [illegible] po' di bagarre.

Giovanni [illegible]

Verbania: Barovero; Bernocchi, Zappoli; Cuvro (Gioria), Cagnoli, Mariorio; Reali, Colla, Clerici, Pellegrini, Mazzera.

Biellese: Accorsi; Clemente, Romanello; Mosca, Quattrone, Corsoli; Borello, La Firenze (Covecchio), Bercellino II, Marchesi, Pelleroy.

Arbitro: Baldacci.

SITUAZIONE

Girone A

Villadossola-Arona	2-0
Meina-Crescentino	3-1
Anpi Elter-Juve Domo	0-1
Galliate-Castelletto	4-1
Trecate-Monferrato	0-0
Gozzano-Oleggio	3-0
Grignasco-Ponzone	2-2
Verbania-Biellese	1-1

CLASSIFICA: Biellese punti 42; Juve Domo 38; Arona 36; Oleggio 33; Trecate 32; Meina 28; Villadossola 26; Gozzano 25; Crescentino 24; Galliate 22; Castelletto, Ponzone, Grignasco e Verbania 20; Anpi Elter 19; Monferrato [illegible]

PROSSIMO TURNO (tredicesima giornata di ritorno, domenica 4 maggio, ore 16): Arona-Ponzone; Juve Domo-Meina; Biellese-Villadossola; Castelletto-Trecate; Verbania-Galliate; Monferrato-Oleggio; Anpi Elter-Grignasco; Gozzano-Crescentino.

Un Meina in vena

Arona, 28 aprile.

(g. r.) Il Meina di Pedolazzi, rinfrancato finalmente nel morale per la riconferma del presidente Audisio e soprattutto per l'inizio dei lavori del nuovo campo che metterà fine così al suo peregrinare sui campi della zona, sta fornendo un finale di campionato a tutto ritmo.

Anche ieri ha liquidato il Crescentino in tono perentorio poggiando sulla ritrovata vena dei suoi uomini migliori, Thiella e Nessi.

MEINA: Bolognini; Tedesi, Contario; Montevisi, Toresio; [illegible]; Ticcottelli, [illegible]gnacci, Gioria, Thiella, Pagani.

CRESCENTINO: Lucon; Conforte, Tappero; Anastasia, Santin, Forlan; Rosso, Gagnoni, Gioria, Pollone, Montaoro.

RETI: al 38' Ticcottelli, al 68' Gioria, al 73' Gioria, al 79' Montaoro su rigore.

ARBITRO: Bagna.

LE ALTRE PARTITE

Villadossola 2 - Arona 0

Villadossola: Polli; Fabris, [illegible]nardini; [illegible], Pioletti, Borozzi; [illegible] (dal 69' Santini), Scesa, Tabarroni, [illegible] Vescovo, Valdo.

Arona: Tirelli, Brocca, Finetti; Poratti, [illegible] Domenico, Carlimeo; [illegible], Margaroli, Turconi, Beccaria (dal 75' Moretti), Corutti.

Reti: Dal Vescovo (V) al [illegible]; Belli (V) su rigore [illegible] 25'.

Arbitro: Scevola.

Galliate [illegible] - Castelletto 1

Galliate: Moscatelli; Ferro, Fiumicelli; Lovati (Micoli dal 72'), Pilla, Rebullo; Nicastro, Zandolini, Bellasso, Brustio, Garavaglia.

Castelletto: De [illegible] (Riva dal 78'); Magnani, Zangari; Fratini, Marasco, Ariotti; Barbaglia, Chiodini, Tresoldi, Minella, [illegible]lombo.

Reti: Garavaglia al 15'; Bellasso al 38'; Minella al 63'; Brustio all'80'; Micoli all'88'.

Arbitro: Bacigalupi.

Gozzano 3 - Oleggio [illegible]

Gozzano: Como; Bignami, Vitello; Novelli, Bonomi, Ramoni; Giorcelli, Guidetti, Morelli, Scarpellini, Varini.

Oleggio: Costaldi; Guardini, Rigiretti; Ferrarese, Costi, Ortolli; Moroni, Cattaneo, Giacobotti, Massara, [illegible].

[illegible]: Scarpellini [illegible] 70'; Morelli al 74'; Varini all'82'.

Arbitro: Fasta.

Grignasco 2 - Ponzone [illegible]

Grignasco: Ferro; Stoppa, Rossi; Corti, Bosetti, Moriari; Coda Cap, Biasia, Nicolò, Pantaleoni, Borgori.

Ponzone: Bertone; Zignone, Torello; Simone, [illegible], Bagna; Godi, Poloto, Costanzo, Billotta, Erigoni.

[illegible] Bagna (P) al 4', [illegible]; Billotta [illegible] al 48'; Erigoni (P) al 58'; Coda Cap (G) al 79'.

Arbitro: Billo.

RECUPERI

Giovedì 1° maggio si disputeranno i seguenti recuperi del campionato di promozione (inizio ore 16):

GIRONE A: [illegible] [illegible] Biellese.

GIRONE B: Chiesi[illegible]so; Belzagero-Mathi.

La Juve Domo da Aosta fa tremare la capolista

Ha battuto l'Anpi Elter pensando al recupero

Aosta, 28 aprile.

L'Anpi Elter, pur giocando una delle migliori partite di questo campionato, è uscita battuta (0 a 1) [illegible] match casalingo giocato contro la Juve Domo. Per i valdostani, che si trovano con l'acqua alla gola relegati al penultimo posto in classifica, era molto importante riuscire ad aggiudicarsi almeno un punto.

La Juve Domo, comunque, [illegible] presentata al Puchoz [illegible] intenzionata a conquistare la vittoria e, anche senza [illegible] di [illegible] una prova trascendentale, non ha fallito il suo intento. Con il successo ottenuto ieri gli ossolani si sono portati a quattro punti dalla Biellese, che ha pareggiato a Verbania, e possono ancora sperare nel miracolo di riuscire a raggiungere in extremis i bianconeri.

La lotta [illegible] il successo finale, pertanto, è ancora incerta e molto dipenderà dal risultato del recupero in programma il 1° maggio a Domodossola, che vedrà appunto in lizza in un acceso incontro diretto Juve Domo e Biellese.

Ritornando alla partita [illegible] ieri l'Anpi [illegible] non è riuscito a rimontare il gol di svantaggio (segnato da Corti al 7') [illegible] ha [illegible] agli ospiti di conquistare i due preziosi punti in palio.

I padroni di [illegible] [illegible] a viva voce da un migliaio di tifosi, hanno disputato una prova generosa e, specialmente nel [illegible] tempo, hanno clamorosamente fallito facili occasioni per pareggiare. Hanno tentato due volte Eridano, quindi Zigglotto e Tranlin, ma sempre i difensori gra[illegible] sono riusciti a salvarsi per il [illegible] della cuffia.

Con la sconfitta subita la già precaria [illegible] in classifica dei valdostani [illegible] Gugliabrinotti [illegible] diventata [illegible] drammatica. Nel clan della società, in ogni modo, permane un clima di fiducia: domenica i viola affronteranno al «Puchoz» il Grignasco, altra squadra pericolante, e si tratterà di uno scontro decisivo ai fini della retrocessione.

f. b.

ANPI ELTER: Valsecchi; Criso; Danieli; Bianquin, Rosino, Todescato; La Carica, D'Andrea, Tranlin, Zigglotto, Eridano.

[illegible] DOMO: Grola; Acconi, Chillè; Tamborini, Tacca, Sirocchi; Radaelli, Corti, Polli, Carnevali, Zini.

ARBITRO: Porcelli.

Il Trecate è ormai in disarmo

Trecate, 28 aprile.

(l. l.) Trecate e Monferrato hanno chiuso senza gol, giusto risultato della prova scadente delle due squadre che ben poco hanno fatto per meritare di più. I bianconeri locali, privi di Gatto ma con il suo giovane sostituto Basile tra i migliori in campo, nel primo tempo dopo aver fallito un gol con Abbagliato si sono persi in inutili fraseggi e per due volte è stato il Monferrato a sfiorare il gol davanti all'incerto portiere Andreoletti.

Nella ripresa c'è stato un po' più d'agonismo e l'arbitro è dovuto intervenire per ammonire Croata, Calandra e Giussani per gioco scorretto e Marzoretti per protesta. Ad un quarto d'ora dalla fine Lorenzi e Mandracchia sono stati espulsi per essersi azzuffati a vicenda.

La squadra di Tinazzi è apparsa ormai rassegnata alla retrocessione mentre dal Trecate era logico aspettarsi di più, specialmente dai suoi giovani attaccanti che ieri avevano le polveri bagnate.

TRECATE: Andreoletti G., Merini, Manca, Basile, Zeno, Marzoretti, Andreoletti M. (Cavalletti dal 70'), Fomagallo, Danti, Abbagliato, Lorenzi.

MONFERRATO: Poli, Mandracchia, Croata, Pogoraro, Calandra, Craveri, Giussani, Angeli, Marzella, [illegible] Petrucci.

[illegible] [illegible].

BARCELLONA ERA UNA TRAPPOLA

IMOLA

“Disperate„ le condizioni di Piccirilli

Gravissime quelle di Vinicio Salmi

La paura per Cecotto è stata grande

Bologna, 28 aprile.

Permangono molto preoccupanti le condizioni di Tommaso Piccirilli e Vinicio Salmi, i due piloti infortunati ieri a Imola nel corso della gara delle «350», ricoverati immediatamente nei centri più attrezzati per le loro cure. Il più grave è Piccirilli che si trova nel reparto neurochirurgico dell'ospedale bolognese di Bellaria per un trauma cranico. Il primario specialista, prof. Gaist, ha definito la situazione del pilota [illegible] «disperata» e non ha dato [illegible] di una risoluzione positiva alla madre e alla moglie (Piccirilli ha anche un figlioletto di poco più di un anno) [illegible] nella stessa serata di ieri, accompagnate da amici e dal rappresentanti del M. C. Perugia che annovera [illegible] sfortunato conduttore [illegible] i suoi iscritti.

«Il mio aiuto — ha detto il prof. Gaist — è intervenuto ieri sera con una [illegible] e [illegible] operazione [illegible] per [illegible] la [illegible] [illegible] tutta la materia e il [illegible] accumulati da una forte emorragia. Purtroppo ci troviamo di fronte ad una lacerazione cerebrale per cui il pilota [illegible] reagisce ad alcuno stimolo. Stiamo praticandogli, [illegible] tutte le cure del caso [illegible] una [illegible] [illegible] intensiva in modo da riuscire [illegible] [illegible] qualche reazione».

Piccirilli è [illegible] in stato d'incoscienza e respira grazie ad una maschera ad ossigeno. Soltanto nelle prossime ore si potrà sapere se il suo fisico non è stato lesionato irrimediabilmente.

Altrettanto grave è sempre la situazione di Vinicio Salmi, il diciottenne ferrarese che si trova ricoverato al reparto rianimazione del «Rizzoli». Nella notte il ragazzo è stato [illegible] alla clinica chirurgica del Sant'Orsola, dove gli è stata praticata una laparatomia esplorativa per cercare di fargli superare un trauma [illegible]. Le diverse fratture (femore, [illegible] e clavicola) ne rendono [illegible] condizioni ancora più [illegible] cili da controllare. Soprattutto si cerca di fargli superare lo stato di choc [illegible] l'incidente ha provocato. Fortunatamente il [illegible] del [illegible] è robusto e Salmi, almeno, è parzialmente lucido, cioè è clinicamente cosciente, e reagi[illegible] [illegible] stimoli, anche se non si rende ancora conto dello stato in cui si trova. Con lui i familiari.

[illegible] [illegible] [illegible] cidente, che al primo giro della corsa delle «350» ha provocato la caduta [illegible] sette corridori, non si è riu[illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] di più di quanto [illegible] si fosse sp[illegible] ieri. Il pretore [illegible] Imola ha [illegible] trattenere per cautela il filmato di quanto è accaduto, ripreso dalla televisione a circuito chiuso. Da [illegible] si vede, Salmi è stato il primo a cadere mettendosi di traverso sulla [illegible] [illegible] lo ha passato [illegible] la moto, mentre Cecotto è riuscito ad evitare tutti gli ostacoli. Poi nella polvere e nella confusione, si [illegible] ge un pilota che piomba addosso a Salmi e altri che volano in aria e a terra.

Cristiano Chiavegato

Stommelen e i feriti nella tragedia migliorano - Non ci sarà inchiesta - Fittipaldi: perché il suo esempio [illegible] è stato seguito?

DALL'INVIATO

Barcellona, 28 aprile.

Le condizioni di Rolf Stommelen e degli spettatori coinvolti nella tragedia del Montjuich vanno migliorando. Il professor Soler Roig, proprietario della omonima clinica e padre di un ex pilota spagnolo di F. 1, ha dichiarato: «Rolf non è in pericolo di vita. Ieri l'ho operato per oltre due ore. Ha riportato la frattura di un braccio, di alcune costole e delle tibie delle gambe, oltre a contusioni e grave stato di choc. Per qualche giorno è intrasportabile». Il pilota tedesco ha ricevuto la visita di Graham Hill, l'anziano corridore che dirige il «team» della Embassy e che dovrebbe ritirarsi dall'attività nel prossimo Gran Premio di Monaco. Hill gli ha messo a disposizione il proprio aereo per un eventuale ricovero in una clinica londinese o tedesca.

La sciagura ha provocato 4 morti (e non cinque come erroneamente diffuso da note di agenzia), ponendo sotto accusa in modo sconvolgente il «circo» della Formula 1, che accetta di correre anche nei circuiti di tipo cittadino come quelli di Montjuich e di Montecarlo. Da tempo — e il fatto è riconosciuto da piloti, tecnici e dirigenti — si dice che queste piste ricavate in mezzo a case, alberi e marciapiedi sono insicure: non c'è spazio per installare adeguate misure protettive e se capita un incidente bisogna solo raccomandarsi alla Provvidenza, perché un «guard-rail» e una rete di recinzione poco possono fare contro uno o più bolidi impazziti.

Ieri, purtroppo, abbiamo avuto la conferma della follia delittuosa di costringere le monoposto di Formula 1 dentro un circuito «cittadino». Il distacco improvviso dell'alettone posteriore ha squilibrato la Embassy di Stommelen, che ha picchiato contro una barriera rimbalzando con un volo di oltre cento metri dall'altra parte della pista. La monoposto, in un turbinìo di [illegible] di metallo e plastica, si è infilata oltre il «guard-rail» e la rete, schiacciando e travolgendo chi era intento al suo lavoro (pompieri, fotografi, giornalisti) e chi alla corsa stava assistendo (bambini, uomini, [illegible]).

[illegible] inglesi [illegible] [illegible] le competizioni sono pericolose e che un incidente rientra nella logica inevitabile di questo sport. Ma, in tali circostanze, non è più lecito parlare di sport. Si deve parlare di massacro, di incoscienza criminale, di omicidio, [illegible] più che il Gran Premio di Spagna era stato preceduto da violente polemiche sulla sicurezza del circuito [illegible] Montjuich. I piloti, però, non [illegible] contestato il [illegible] in sé — e il fatto già ci [illegible] grave — ma solo il montaggio delle barriere, ritenuto imperfetto. Una contestazione fin modesta e limitata che era stata spezzata da un ultimatum degli organizzatori [illegible] Real Automobil Club di Catalogna: o correte o vi sequestriamo le vetture e le blocchiamo in Spagna per tre mesi. E tutti, meno uno, avevano chinato la testa.

Questo [illegible] che non ha chinato la testa [illegible] [illegible] Emerson Fittipaldi. Il brasiliano campione del mondo esce come il vincitore morale (ma certo avrebbe preferito il contrario visto il prezzo pagato) di questa sciagurata vicenda. Prima di tutto può sentirsi con la coscienza a posto: nell'associazione piloti si è battuto per far mettere «fuori legge» i circuiti del Montjuich e di Montecarlo ma [illegible] è dovuto chinare alla maggioranza, che non voleva rinunciare a Montecarlo; [illegible] ha guidato la contestazione ai «guard-rails» della pseudopista spagnola; infine, coerente con se stesso e con l'azione promossa nei giorni delle prove, ha rinunciato a partecipare alla [illegible] partendo a mezzogiorno per Ginevra.

Molti suoi colleghi, forse, [illegible] no oggi un po' imbarazzati. Ad esempio, sabato, dopo il «diktat» degli organizzatori, i piloti avevano deciso di scendere in pista [illegible] l'ultimo turno di [illegible] impegnarsi. Il patto [illegible] «Facciamo [illegible] giro al rallentatore, poi ci fermiamo». L'accordo è saltato subito, anche per quelli che pure erano stati lasciati liberi di ogni decisione dalla loro Casa, e cioè Lauda e Regazzoni. E non parliamo di Ickx o di Jarier, che ieri, nel caos e nel panico seguiti alla tragedia, in mezzo ad uno sventolare di bandiere gialle di pericolo, hanno superato Rontemann invece di mantenere le posizioni come da regolamento.

Fittipaldi è l'unico che [illegible] rispettato [illegible] lettera il patto [illegible] i piloti (Telefoto)

Tuttavia, i piloti finiscono per pagare spesso di persona, il che non li scusa ma permette no li pone in un'ottica diversa rispetto agli altri responsabili di questa degenerazione [illegible] automobilistica e, soprattutto, [illegible] dirigenti della Csi, che avallano [illegible] conformismi, vigliaccherie e imbecillità colpevole le cose più assurde, come, [illegible] i circuiti cittadini. [illegible] è veramente penoso leggere il comunicato rilasciato dai delegati Csi presenti a Barcellona, comunicato in cui si pone in evidenza che «l'incidente non è imputabile alle barriere e alle misure di sicurezza». Grazie tante, come se obbligassimo un paracadutista a gettarsi nell'Etna e poi [illegible]ssimo che il paracadute ha funzionato benissimo e che la morte dipende dal fuoco.

Il principe di Metternich, discusso personaggio presidente della Csi, ci aveva [illegible] prima dell'inizio [illegible] Gran Premio di Spagna, qualche perplessità sui circuiti cittadini e, cautamente, ci aveva fatto capire che in futuro spariranno. No, [illegible] è in futuro — un futuro remoto —, [illegible] adesso, subito, che [illegible] pseudopiste [illegible] spariscano. E subito vuol dire Montecarlo. Il Gran Premio cade fra due settimane: 26 monoposto — un [illegible] incredibile di per se stesso, pochi anni fa il massimo era di 16 — dovranno correre nel budello del Principato. E' lecito, è morale, è giusto che avvenga? Sì, i «guard-rail» saranno perfetti, le misure di soccorso impeccabili, l'organizzazione magnifica, ma il difetto è nel manico. Pensiamo ad una collisione al via, ad un rogo, e tremiamo. Per i piloti e per gli spettatori che vanno per divertirsi e non sanno [illegible] rischiano la vita. A Montecarlo, come al Montjuich, si va come in trincea.

Michele Fenu

TUTTO TV STASERA

GIALLO D'EPOCA

PRIMO CANALE: Il film poliziesco "L'amante sconosciuto" di Johnson, con Ginger Rogers, Van Heflin, Gene Tierney e George Raft - SECONDO CANALE: "I dibattiti del TG", ed un concerto (Brahms) diretto da Bernstein

SUL PRIMO CANALE

16— Trasmissioni scolastiche
17— Telegiornale
17,15 Per i più piccini (Colpo d'occhio su "Gli orologi")
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo; Il giro del mondo in 80 giorni)
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20— Telegiornale
20,40 L'amante sconosciuto (Film)

Gene Tierney, diva degli Anni Cinquanta, riappare, com'era, stasera sul Primo

Il film di stasera L'AMANTE SCONOSCIUTO (titolo originale «Black widow») è un giallo hollywoodiano di vent'anni fa (1954) diretto da Nunnally Johnson, sceneggiatore d'ottima fama (fornì copioni a John Ford, Robert Siodmak, Fritz Lang, Nicholas Ray ed altri) finché non fu colto da una tardiva quanto infondata vocazione per la regia, vocazione che doveva dare poche soddisfazioni a lui e pochissime al pubblico. Per fortuna (e ne sia reso grazie ai programmisti) questo poliziesco è tra le sue opere più accettabili e, pur senza eccellere, tiene decorosamente il suo posto nel filone della «suspense».

Probabilmente l'esito decoroso è dovuto anche ad un «cast» di vecchie glorie dello schermo che suppliscono con il loro sicuro mestiere al malfermo polso del regista: Ginger Rogers, Van Heflin (scomparso, sessantenne, nel 1971), Gene Tierney, George Raft (faccia di gangster in molte pellicole del decennio 1930-'40, in gara con Edward G. Robinson e Humphrey Bogart, ma qui severo tutore della legge).

Anche la storia è piuttosto valida ed aggrovigliata a dovere, uscita dalla fertile penna del premiato giallista Patrick Quentin. Narra dei guai nei quali va a cacciarsi, per sua esclusiva colpa, il celebre impresario di Broadway Peter Denver (Heflin), che, dopo aver accompagnato all'aeroporto la bella moglie Iris (la Tierney) attrice di prosa, va a svagarsi ad un «party» dei vicini di casa Lottie e Brian Mullen. Tra gente di teatro — anche Lottie (la Rogers) è un'attrice e dal carattere piuttosto infernale — Peter s'imbatte in una giovane scrittrice, Nancy Ordway (la Garner), che si prepara a dar la scalata a New York dov'è piovuta dalla provincia.

L'intraprendente ragazza è alla ricerca di un tetto. Dapprima è stata ospite dello zio Ling (Gardiner) anziano attore, amico di Peter, poi è andata a vivere con Claire (la Leith) una pittrice, che ha lasciato perché il fratello di questa, John, la corteggiava con intenzioni anche troppo serie. Infine ha catturato a teatro, dopo un casuale incontro, Brian Mullen (Otto Kruger) conquistandolo senza eccessiva fatica. Con la stessa tecnica irretisce ora Peter che si lascia convincere a cederle, in assenza della moglie, il suo appartamento dove potrà lavorare tranquillamente alla stesura del suo romanzo.

Poi Iris, di ritorno dal suo viaggio, trova penzolante in casa sua il cadavere di Nancy. Le prime apparenze farebbero pensare ad un suicidio, ma il tenente Bruce (Raft) incaricato delle indagini non è di questo parere ed orienta le sue ricerche nell'ambiente frequentato dalla ragazza negli ultimi tempi della sua breve vita.

Poiché Nancy è stata trovata impiccata in casa Denver, Peter che l'ha ospitata diventa il sospettato numero uno e per quanto innocente, preferisce prendere il largo. Mentre la polizia gli dà la caccia, conduce a sua volta un'indagine, parallela a quella di Bruce ricostruendo, pazientemente, tutto il passato dell'uccisa. Alla fine, seguendo ogni traccia ed eliminando, strada facendo, quelle sbagliate giungerà a stabilire quella verità che non diremo al lettore, lasciando la soluzione al suo acume.

22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

18— Tve progetto
18,45 Telegiornale sport
19— Uno dei due di Enrico Roda (Quando la moglie muore)
20— Ore 20
20,30 Telegiornale
21— Dibattiti del TG

CHI HA VINTO IN PORTOGALLO è il tema della tavola rotonda proposta stasera dalla rubrica di Giuseppe Giacovazzo I DIBATTITI DEL TG. I risultati delle prime libere elezioni dopo quasi mezzo secolo di dittatura, che hanno visto la civile partecipazione del popolo portoghese, sono discussi e commentati da Alberto Ronchey, Bartolo Ciccardini, Pietro Longo, Sergio Segre e Paolo Vittorelli.

22— Stagione sinfonica tv (Nel mondo della sinfonia. Brahms: Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98. Dir. Leonard Bernstein)

Il concerto della STAGIONE SINFONICA TV propone la sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 di Johannes BRAHMS nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica di Boston, diretta da Leonard Bernstein, che conclude il ciclo dedicato al grande compositore di Amburgo.

d. g.

Tv Svizzera

18— Per i bambini
18,55 Chip su quattro ruote, telefilm
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,10 Si cliassi...
20,45 Telegiornale
21— Enciclopedia tv
21,45 Romeo e Giulietta, balletto di M. Bejart
23— Telegiornale

Capodistria

19,55 L'angolino dei ragazzi, cartoni animati
20,10 Zig-zag
20,15 Telegiornale
20,30 Uomo senza frontiere. Sei mesi per i mari, documentario a colori, prima parte
21— Cinenotes. Aspetti di vita jugoslava
21,30 Musicalmente, spettacolo musicale a colori. Hit journal. Motivi in voga dal 1934 al 1938

Teletorino

19— Musicoscopio
19,05 Previdenza sociale. Rassegna stampa settimanale
19,40 Telegiornale
22,30 Torino sport
23— Le opinioni: scelta di una lettura
23,45 TG

Montecarlo

19,45 Club controluce con Horace McMahon, Paul Burke

Sophia per il film

20,40 Miseria e nobiltà, film con Totò, Sophia Loren. Regia di Mario Mattioli

Radio oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,05 Linea aperta
14,40 «Una questione privata» (6° - Replica)
15,10 Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Progr. per ragazzi
18— Allegramente in musica
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ma che radio è
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La strabugiarda
22— La voce di Amalia Rodrigues
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23— Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14— Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «Mefistofele» opera
22,20 Intervallo musicale
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità inglese rinascimentale e barocca
15,55 Musica alle corti della Baviera: Monaco
17— Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Il senzatitolo
18,10 L'ingegneria genetica
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 I concerti di Napoli
20,30 Discografia
21,30 «La benda sugli occhi». Due tempi di Siegfried Lenz

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Giorni d'Europa; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 16: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Visitare i musei); La fede oggi; Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Racconti di Ernest Hemingway (L'invito - I killers); 22,10: C'era una volta il lupo; 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasm. sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: A tavola alle 7; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Cinematografo (8ª puntata); 21,30: Passaggio obbligato; 22: Grecia amore mio (con Melina Mercouri).

"Il gigante nano,, al Pier Lombardo

A Milano "esplode,, la bomba Wedekind

Da stasera con Franco Parenti, Enzo Consoli e Raffaella Azim

Milano, 28 aprile.

Il Salone Pier Lombardo continua nella sua politica di dare opere fortemente polemiche, sempre provocatorie, che mettono in questione tutta la cultura moderna. Questa sera, con una settimana di ritardo, andrà in scena «Il gigante nano» di Frank Wedekind, un autore pressoché sconosciuto in Italia ai non addetti al lavoro, mentre in Germania attorno al 1910 fu l'autore più rappresentato. Brecht stesso ne riconobbe l'influenza sulla propria formazione. «Dopo Tolstoj e Strindberg Wedekind appartiene ai grandi innovatori dell'Europa moderna. Il suo capolavoro era la sua personalità».

Wedekind nacque ad Hannover nel 1864, sua madre era figlia di uno strano personaggio, Kammerer, inventore dei fiammiferi e cospiratore politico, morto in manicomio. Leggendone la biografia, si può capire che tipo di intellettuale fu questo attore-autore. Segretario di circo, pubblicitario in una fabbrica di dadi da brodo (italiana), scrittore satirico, fu imprigionato per lesa maestà avendo offeso in una poesia il Kaiser Guglielmo. Fu anche autore e cantante di cabaret, collaboratore di un mercante d'arte noto trafficante di quadri falsi. Nel 1914 a differenza della maggior parte degli intellettuali assume infine una posizione di pacifista.

«Nel metterlo in scena — dice la giovanissima regista Andrée Ruth Shammah, figlia di un banchiere siriano — stiamo facendo lo sforzo maggiore. Con questo spettacolo vogliamo portare avanti il nostro discorso sugli autori-attori. Abbiamo anche voluto illustrare meglio la complessa personalità di Wedekind con conferenze e retrospettive cinematografiche che possano illustrare il suo mondo. Per questo la conferenza su Nietzsche è illuminante. L'opera di Wedekind nasce segnata da quel nome che è stato equivocato e che converrebbe analizzare in termini nuovi».

Raffaella Azim, già nel «Macbetto», ora per Wedekind

Nel «Gigante» tutti i temi sono attuali. Si racconta la storia di Hermann, segretario di una organizzazione da lui stesso creata: «La Lega per l'allevamento degli uomini di razza». Lega a cui egli stesso non può appartenere perché per essere membri bisogna essere di una bellezza indiscutibile e Hermann è repulsivo. Di sconfitta in sconfitta, dopo esser finito in carcere e in un circo come clown, il protagonista appare a se stesso la caricatura di un innovatore e si uccide.

Nel testo appaiono argomenti quali il femminismo, la strumentalizzazione del dissenso, la dipendenza economica del portatore di idee che viene sfruttato da qualcuno che gliele acquista. Tutte bombe per l'epoca di Wedekind.

Queste idee sono oggi di Franco Parenti protagonista, Enzo Consoli, Valeria D'Obici, Raffaella Azim, Sandro Quasimodo. a. g.

Un testo di Forte, da Parri, per Teatro Proposta

Spettacolo della Resistenza con "Maurizio,, tra i nazisti

Due mesi con i nazisti. E' il periodo che Ferruccio Parri, l'inflessibile Maurizio della Resistenza, passò a Milano e a Verona, nelle mani dei nemici dell'umanità. L'esperienza, riversata senza acrimonia nelle pagine d'un libro, è servita a Renato Forte per uno spettacolo teatrale che, mantenendo il titolo Due mesi con i nazisti, offre motivi di attualità politica oggi, nel trentennale della Liberazione. I due tempi, sotto il patrocinio dell'Arci-Uisp e della Regione Piemonte, sono andati in scena ieri al teatro Valdocco e da domani si replicano nella sala degli Infernotti all'Unione Culturale.

L'inizio — con il Parri vecchio che riassume i fatti e il palcoscenico che s'illumina nei flashes del passato — non sfugge alle convenzioni. Il protagonista rivendica la sua posizione di rappresentante dell'autentica Italia e qualifica l'opera dei suoi come attività di guerra. Quando sarà liberato in pegno della buona fede dei tedeschi nelle trattative segrete con gli anglo-americani, manterrà un analogo rude comportamento davanti ad Allen Dulles e Mac Caffery nell'esilio in Svizzera.

Nell'ultima parte il racconto acquista in scioltezza e limpidità. I discorsi perdono la fastidiosa impronta rievocativa, gli attori stessi si muovono con maggiore disinvoltura. Non sembra facile sceneggiare un libretto spoglio come Due mesi con i tedeschi. Dal resto a Renato Forte è toccato di collaborare, in fase di revisione del testo, con una personalità tuttora forte come quella di Maurizio che presumibilmente avrà richiesto più scrupolo nella cronaca che fantasia nell'illustrazione. Di qui la ripetizione di alcuni concetti e anche, in senso positivo, la riaffermazione di una realtà da coraggiosi vissuta con estrema semplicità.

La messinscena a cura di Beppe Navello di «Teatro Proposta» si dispiega nella nuda cornice di Nino Ghiazza. I luoghi dell'azione sono evocati con pochi oggetti spostati dagl'interpreti stessi, le citazioni documentarie acquisterebbero spicco con l'ausilio di spezzoni cinematografici dell'epoca. Tra gli attori si ricorda unicamente Paolo Sinatti nella parte del tedesco.

p. per.

scacchi

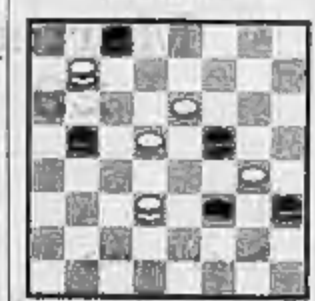
Soluzione del problema numero 1001: 1. Ac4 (minaccia 2. T x e7+); se 1. ..., D x c4+/C x c4/e4 2. Rb8/A x e7/C x f5+.

N. 1002 (4 + 3)

O. Wurzburg (1° Pr. «Sam Loyd Memorial», 1942)
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

la dama

Curiosità
(Loris Bertini)

Chiunque muove il Bianco vince

SOLUZIONE: muove il B.: 14-10, 23-18, 11-6, 8-2, 3-18 Bianco vince. Mossa al N.: 3-9, 22-27, 15-6, 14-10, 24-15, 27-3, 15-4, 3-11 Bianco vince.

c. b.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 92

Martedì 29

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
« La vita degli insetti »
(Quinta puntata)
12,55 GIORNI D'EUROPA
Periodico di attualità
diretto da Luca Di Schiena
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
(tedesco)
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
con Mimmo Craig, Maria Giovanna Elmi e Toni Santagata
(Terza puntata)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SPORTGIOVANE
Storie e giochi e incontri con lo sport
18,10 SPAZIO
Settimanale dei più giovani a cura di Mario Maffucci (n. 141)
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
19,15 LA FEDE OGGI
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 RACCONTI DI E. HEMINGWAY
(« L'invito » - « I killers »)
22,10 UNA SPECIE IN ESTINZIONE
(« C'era una volta il lupo »)
22,45 TELEGIORNALE della notte

Secondo Canale

18 — Trasmissioni sperimentali per sordi
18,15 NOTIZIE TG
18,25 NUOVI ALFABETI
Presenta Fulvia Carli Mazzilli
Regia di Gabriele Palmieri
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — A TAVOLA ALLE 7
Un progr. di Paolini e Silvestri con la consulenza e la partecipazione di Luigi Veronelli - Presenta Ave Ninchi. Regia di Lino Procacci
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — CINEMATOGRAFO
« I favolosi primi vent'anni »
Presenta Umberto Orsini (VIII)
21,30 PASSAGGIO OBBLIGATO
22 — SPECIAL MELINA MERCOURI
(« Grecia amore mio »)

TV SVIZZERA

18: Per i giovani; 18,55: La bella età; 19,30 Telegiornale; 19,45: Pagine aperte; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Film « I sette fratelli Cervi »; 22,40: Telegiornale.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Settima puntata.
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Il girasestri, a cura di G. Engely
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il caso di Simone Mercier. Radiodramma di Eva Franchi
22,45 Programma leggero
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Jimmy Cliff, Giuliana Valci e Augusto Righetti
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Settima puntata.
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica seria
9,45 Scuola Materna
10 — La settimana di Busoni
11 — La Radio per le Scuole
11,40 Musiche pianistiche di Mozart
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Archivio del disco
15,40 Il libro dei sette sigilli
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe Unica
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna 70
18,45 Inchiesta
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca
21,30 Musica seria
22,30 Libri ricevuti
22,50 Il senzatitolo

Mercoledì 30

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
coordinati da Enrico Gastaldi
Visitare i musei (II serie)
12,55 INCHIESTA sulle professioni
a cura di Fulvio Rocco
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
Le straordinarie sorprendenti avventure di Robinson Crusoe
dal romanzo di Daniel Defoe
Protagonista Carlos de Carvalho
Regia di Guido Stagnaro (IV p.)
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
BRACCOBALDO SHOW
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
coordinati da Enrico Gastaldi
Educazione permanente
SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 ALCUNE AFRICHE
21,45 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
22,45 TELEGIORNALE della notte
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

18 — TVE-PROGETTO
Programma di educazione permanente (replica)
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLE SETTE DELLA SERA
Spettacolo musicale di Maurizio Costanzo e Roberto Danè, condotto da Gianni Morandi, con Ingrid Schoeller e Anna Maria Rizzoli. Scene di Emnio di Majo. Regia di Francesco Dama (XXII)
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — MAESTRI DEL CINEMA:
VITTORIO DE SICA
UMBERTO D. (1951)
con Carlo Battisti e Maria Pia Casilio

TV SVIZZERA

18: Per i bambini; 18,55: « Jazz Club » Quintetto Ambrosetti All Stars; 19,30: Telegiornale; 19,45: « I guerriglieri »; 20,45: Telegiornale; 21: « I negri di Ballad »; 23: Telegiornale.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Ottava puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,35 Mongiuki Mongiuki Mongiuki
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 Generazione nuova, di A. Jellicoe
22,40 Programma leggero
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Lara Saint Paul, Michel Fugain e Vito Tommaso
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Ottava puntata
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il dialogo
20,50 Supersonic
21,39 Dolcemente mostruoso
21,49 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La settimana di Busoni
11 — La Radio per le Scuole
11,40 Due voci, due epoche: Beniamino Gigli e Franco Corelli
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le Cantate di J.S. Bach
15,55 Il disco in vetrina
16,15 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,35 Classe Unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...E via discorrendo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La religiosità nel nostro tempo
20,45 Conversazione
21,30 L'interpretazione delle sinfonie di Gustav Mahler

Giovedì 1

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
(Replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
15 — ALLO POLICE (telefilm)
« La pistola del diavolo »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SALTO MORTALE
(V episodio - Napoli)
17 — TELEGIORNALE del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
LE STORIE DEL CAVALLO
a cura di Donatella Ziliotto
da « Storia delle storie del mondo » di Laura Orvieto
Regia di Furio Angiolella (V)
17,45 LA FORTEZZA del KALIMEGDAN
(telefilm)
20 — TELEGIORNALE
20,40 GLI STRUMENTI DEL POTERE
1925-26: La dittatura fascista (III)
Soggetto e sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru
con Antonio Salines, Paolo Bonacelli, Stefano Satta Flores, Pino Colizzi, Maria Fiore.
21,45 Incontro con il Quartetto Balanzo
22,45 TELEGIORNALE della notte
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

15,30 CALCIO - IPPICA - CICLISMO
18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
cultura ebraica
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ATLANTE
a cura di Pietro Rispoli
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — SPACCAQUINDICI
Gioco televisivo a premi di Baudo, Perani, Rizza, presentato da Pippo Baudo. Regia di Giuseppe Recchia
22,15 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE. Un programma di Franco Simongini. Cesare Brandi ha scelto e commenta: La piazza di Pienza
Regia di Sergio Miniussi

TV SVIZZERA

16: « La festa di Topolino », Disney; 16,40: « Watussi »; 18: Per i ragazzi; 18,55: « I grandi zoo », terza puntata: «San Diego», documentario; 19,30: Telegiornale; 19,45: « Qui Berna »; 20,15: « Anidride solforosa »; 20,45: Telegiornale; 21: « Argomenti ». Fatti e opinioni: « La pace del lavoro »; 22: « Le legge del silenzio »; 23,50: Telegiornale.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Programma leggero
14,05 L'altro suono
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Nona puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Uno bel gioco il teatro
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Intervallo musicale
19,30 Dalla 7ª Rassegna Internazionale del Jazz di Bergamo. Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Programma leggero
21,45 Lo snobismo e le sue occasioni
22,15 Concerto lirico

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Nona puntata
9,55 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Programma da stabilire
15,30 Bollettino del mare
15,35 Cararai
17,30 Musica e sport
18,35 Programma da stabilire
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La settimana di Busoni
11 — La Radio per le Scuole
11,40 L'ispirazione religiosa nella musica corale del '700
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore: Samuel Barber
15,30 Opera breve: Rosina
16,30 Pagine clavicembalistiche
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe Unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Il mangiatempo
18,30 Conversazione
18,35 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
20 — Opera lirica

Venerdì 2

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
Replica - Le maschere degli italiani
12,55 FACCIAMO INSIEME
a cura di Antonio Bruni
Regia di Gianni Vaiano
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
LA RONDA DEL METRONOTTE
Telefiaba di Tinin Mantegazza (II)
Pupazzi di Velia Mantegazza
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
VITA DA SUB
Un programma di Gigi Oliviero e Gianfranco Bernabei con la consulenza tecnica di Duilio Marcante, Enzo Maiorca, Luigi Ferraro, Lamberto Ferri-Ricchi (II puntata)
18,15 VANGELO VIVO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
(L'attesa di un figlio)
(Quinta puntata)
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G-7
Settimanale di attualità
a cura di Mimmo Scarano
21,45 ADESSO MUSICA
Classica Leggera Pop
a cura di Adriano Mazzoletti
22,45 TELEGIORNALE della notte

Secondo Canale

15 — EQUITAZIONE
18 — TVE-PROGETTO
Progr. di educazione permanente
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — A TAVOLA ALLE 7
Un programma di Paolini e Silvestri, presentato da Ave Ninchi
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — TROVARSI
di Luigi Pirandello
con Rossella Falk, Ugo Pagliai, Nora Ricci

TV SVIZZERA

14: Telescuola: Anno europeo per la salvaguardia del patrimonio architettonico; 14,30: Incontro di tennis Germania-Svizzera, per la Coppa Davis; 18: Per i ragazzi: « La cicala » - « S.O.S. Pianeta Terra » - Un film: « Sergio e Amedeo » - L'ospite musicale: I Nomadi; 18,55: « Divenire »; 19,30: Telegiornale; 19,45: « Situazioni e testimonianze »; 20,15: « Il Regionale »; 20,45: Telegiornale; 21: « Personaggi in fiera »; 21,50: Tribuna internazionale; 22,50: Telegiornale.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti
14,05 Linea aperta
14,40 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Decima puntata
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,35 Mongiuki Mongiuki Mongiuki
18,05 Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musiche e ballate del vecchio West
20,20 Andata e ritorno
21,15 I concerti di Milano

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Mia Martini, Equipe 84 e Teddy Martens
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Una questione privata, di Beppe Fenoglio. Decima puntata
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le scuole
10 — La settimana di Busoni
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 Civiltà musicali: La scuola americana
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,40 Concerto del chitarrista Narciso Yepes
16,30 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe Unica
17,40 Discoteca sera
18 — Parole in musica, a cura di Fabio Fabor e Carlo Fenoglio
18,15 Conversazione
18,30 Scuola Materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,12 Farmaci del futuro
20,45 Conversazione
21,30 Orsa minore: Teo, o l'acceleratore della storia

Sabato 3

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
(L'attesa di un figlio - Replica)
12,55 OGGI LE COMICHE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 SCUOLA APERTA
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE del pomeriggio
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
ROBA DA ORSI
a cura di Maria Rosa De Salvia e Michele Scaglione (IV)
Pupazzo di Giorgio Ferrari
Scenografia di Andrea De Bernardi
Regia di Michele Scaglione
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO
Presenta Ettore Andenna
Scene di Piero Polato
18,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali
coordinati da Enrico Gastaldi
Monografie e l'opera dei pupi
18,55 7 GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 Gino Bramieri presenta:
PUNTO E BASTA
Spettacolo musicale
a cura di Terzoli e Vaime (II)
con Sylvie Vartan
Orchestra diretta da Pino Calvi
Coreografie di Tony Ventura
21,50 A-Z: Un fatto, come e perché
Regia di Silvio Specchio
22,45 TELEGIORNALE della notte

Secondo Canale

19 — DRIBBLING
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
(Valentino Bucchi)
21 — CHI DOVE QUANDO
Arnold Schoenberg (II)

TV SVIZZERA

14,55: Londra: Finale della Coppa inglese di calcio (Fulham-West Ham); 16,45: « La bell'età », replica; 17,10: Per i giovani: « Ora G », replica; 18: « Pop scene Music boggs »; 18,25: « La miniera di Jahilpur », telefilm; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazione del Lotto svizzero a numeri; 19,50: Il Vangelo di domani; 20,05: Scacciapensieri; 20,45: Telegiornale; 21: « Una ragazza chiamata Tamiko », con Laurence Harvey e Martha Hyer; 22,45: Sabato sport; 23,50: Telegiornale.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella Radio
15,40 Amurri e Jurgens presentano: Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Musica seria
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 ABC del disco
20 — Opera lirica
22,35 C'è modo e modo
23 — I programmi di domani

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Wess e Dori Ghezzi, Renato Pareti e Cesare Vaia
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 50 - Mezzo secolo della Radio Italiana
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Special
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La settimana di Busoni
11 — Musica seria
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,10 L'Opera tedesca: Wozzeck
17 — Conversazione
17,10 Fogli d'album
17,25 Ugo Pagliai presenta: Lo specchio magico
18,05 Conversazione
18,10 Musica leggera
18,30 Cifre alla mano, a cura di Vieri Poggiali
18,45 La grande platea. Settimanale di cinema e teatro
19,15 I concerti di Roma

Domenica 4

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
e
DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
15 — MELISSA, 1ª puntata (replica)
di F. Durbridge
16 — LA TV DEI RAGAZZI
— LA SFIDA DI MOTOTOPO E AUTOGATTO
— ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
programmi per sette sere
17,45 90° MINUTO
risultati e notizie sul campionato italiano di calcio a cura di Maurizio Barendson e Paolo Valenti
18,05 TANTO PIACERE
varietà a richiesta a cura di Leone Mancini e Alberto Testa
presenta Claudio Lippi
complesso diretto da T. De Vita
regia di Adriano V. Borgonovo
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
20,40 MARCO VISCONTI
sceneggiato dal romanzo di Tommaso Grossi
con Raf Vallone, Warner Bentivegna, Gabriele Lavia
regia di A. Giulio Majano
(prima puntata)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino
condotta da Paolo Frajese
regista Giuliano Nicastro
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
cronaca registrata di un tempo di una partita
19 — HAWK L'INDIANO
telefilm
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — ANGELI E CORNACCHIE
(spettacolo musicale)
22 — SETTIMO GIORNO
attualità culturali
a cura di Francesca Sanvitale
con la collaboraz. di E. Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
programmi per sette sere

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi!
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 L'altro suono
15,40 Iva Zanicchi: musica e canzoni
16,40 Vetrina di Hit Parade
17 — Tutto il calcio minuto per minuto
18 — Giulietta Simionato
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,25 Dello « inter nos »
21,55 Concerto della pianista Gloria Lami
22,30 Incontro a due voci

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Fausto Cigliano, The Who e Toni Malorani
8,40 Un disco per l'estate
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Un disco per l'estate
12 — Anteprima sport
12,15 Ciao domenica
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17 — Supersonic
18 — Domenica sport
18,40 Tuttafesta
19,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Il linguaggio del postero

Terzo programma

8,30 Riccardo Muti dirige l'orchestra sinfonica di Roma della Rai
10,05 Programma culturale
10,35 Pagine scelte
11,35 Concerto dell'organista R. Saorgin
12,20 Musiche di scena
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Concerto del violinista A. Grumiaux
15,30 La benda sugli occhi. Due tempi di Siegfried Lenz
17,05 Musica seria
18 — Dialoghi sulla Repubblica di Platone
18,30 Musica leggera
18,45 Conversazione
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Uomini e società
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,30 Conversazione
22,35 Musica fuori schema

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

STAMPA SERA INTERNO ESTERO

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 92

Stamane, a viso scoperto, fingendosi una cliente

Ragazza guida l'assalto ad una banca di Genova

Genova, 28 aprile.
Clamorosa rapina, poco dopo le 9, alla sede genovese del Monte dei Paschi di Siena, nella centralissima via Roma: cinque banditi, fra cui un'avvenente ragazza bionda, si sono introdotti nella camera blindata dove sono custodite le cassette di sicurezza, la cassa continua e una grossa cassaforte, e si sono impossessati di un bottino che, secondo i primi calcoli, ammonta a circa 50 milioni.

Il colpo, studiato nei minimi dettagli, è stato attuato con tecnica da professionisti e incredibile audacia. Nessuno degli impiegati e dei clienti presenti nel grande salone del Monte dei Paschi ha fatto caso alle cinque persone che, pochi minuti dopo le 9, sono entrati nell'istituto di credito e, con passo sicuro, si sono diretti verso la scala che porta alla camera blindata delle cassette di sicurezza.

I cinque banditi sono stati scambiati per clienti, e con molta tranquillità hanno recitato la loro parte. Quando hanno raggiunto la porta della camera blindata, tre rapinatori si sono nascosti e si sono infilati delle calzemaglie sul viso. L'altro bandito, un uomo sui 30 anni, scuro di capelli, con baffetti neri, e la ragazza, che indossava uno scollatissimo vestito che lasciava vedere molto generosamente le sue grazie, hanno suonato alla porta. Entrambi sono rimasti a viso scoperto. Quando uno dei cinque impiegati presenti nella stanza ha aperto, si è trovato di fronte a due clienti che chiedevano di aprire una cassetta di sicurezza.

E' stata questione di attimi: dall'angolo in cui si erano acquattati sono sbucati i tre rapinatori mascherati, armati di pistola.

« Faccia al muro e non muovetevi » hanno intimato i banditi. I cinque impiegati sono stati così immobilizzati ed i rapinatori hanno agito con calma. Hanno preso circa 8 milioni dalla cassa continua, poi hanno fatto aprire la cassaforte e si sono impadroniti di tutto quello che conteneva: una trentina di milioni in contanti, banconote estere per circa 5 milioni, infine un sacchetto di monete d'oro: complessivamente, il bottino si aggira sui 50 milioni.

Poi, i cinque rapinatori hanno chiuso gli impiegati nella camera blindata. I tre banditi mascherati si sono tolti le calzamaglie, e sono tranquillamente risaliti nel salone principale dove, ostentando la massima indifferenza, hanno guadagnato l'uscita verso la vicina galleria Mazzini.

Soltanto poco prima delle 9,30 un fattorino è sceso per sbrigare una pratica, ed ha scoperto gli impiegati imprigionati. E' stato dato l'allarme, polizia e carabinieri hanno organizzato una battuta nella zona.

Giorgio Bidone

Uccisa a Napoli padrona di night

Napoli, 28 aprile.
Feroce delitto stanotte nel centro della città. Una donna d'origine romena, Elena Huber, di 54 anni, proprietaria del locale notturno « Gran Paradiso » che si apre nella crociera inferiore della galleria « Umberto I », è stata trovata assassinata nel suo locale nelle prime ore di stamane.

L'omicidio sarebbe stato compiuto con ogni evidenza a scopo di rapina. Infatti la cassa del locale è stata trovata dai carabinieri completamente vuota. A scoprire il delitto ed a dare l'allarme è stata una donna che solitamente si reca di buon mattino al « Gran Paradiso » per le pulizie.

Nel corso di una minuziosa ispezione del locale, che era stato messo a soqquadro, i carabinieri hanno scoperto più tardi una borsa contenente dollari per oltre cinquanta milioni. Si presume che i rapitori, almeno due persone, fossero a conoscenza della presenza di questo denaro che tuttavia è sfuggito alle loro ricerche.

Elena Huber era una rifugiata politica. Aveva infatti raggiunto l'Italia dopo che il marito era stato ucciso dai tedeschi in Romania durante l'ultima guerra. Era una donna energica che sapeva tener testa anche alla clientela più turbolenta. Gli aggressori devono averla sopraffatta cogliendola di sorpresa.

LE BORSE OGGI

Attività scarsa, ricuperi e variazioni minime

LE AZIONI A TORINO

	24-4	28-4
ALIMENTARI		
Aliment	3350	3350
Eridania	2190	2190
Florio	504	535
Motta	1910	1910
Romana Zuccheri	390	390
Venchi Unica	560	550
BANCARIE		
Banco Roma	18000	18000
Comit	[illegible]	[illegible]
Credito It.	2035	2015
Interbanca priv.	19510	19475
Mediobanca	77800	[illegible]
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1340	1340
Eternit	1420	1420
Fornaci Riunite	[illegible]	3850
[illegible]	4480	[illegible]
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1040	1040
Italgas	384	380
Liquigas	232	230
Liquigas priv.	170	168
Mira Lanza	29650	29650
Montedison	721	724
Monted. Gemina	620	645
Perlomatil	1130	1120
Pierrel	1314	1310
Rumianca	2399 50	2390
SAFFA	6220	6220
Schiapparelli	6330	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	102	103
» priv.	74	74
Sifes Genova	3700	3580
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	825	825
Beni Imm. It. priv.	575	575
Beni Stabili	5560	5560
Cond. Acqua Roma	685	685
Generale Imm.	115	115
Imm. Agr. Vittoria	6700	6700

	24-4	28-4
Iurim	6850	6840
[illegible]	7900	7900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14100	14100
» » priv.	8550	8450
Latina	1350	1340
Latina priv.	1195	1195
Generali	69300	69850
RAS	83200	83950
S.A.I.	13400	14150
Toro Ass.	15935	15925
Toro Ass. priv.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Adriatica priv.	1380	1380
Autostrada To-Mi	2950	2870
Fer. Co.	365	363
Italcable	2850	2900
N.A.I.	4190	4190
SIP	1684	1700
Torino-Nord	117	116
FINANZIARIE		
Bastogi	1620	1615
Finsider	367	368
GIM	2650	2650
IFI priv.	2880	2976
IRI	10300	10750
Invest	2400	2360
La Centrale	11175	11200
Mittel	3385	3385
Piemonte Finanz.	5600	5700
Pirelli & C.	1460	1500
Pirelli S.p.A.	865	888
S.A.R.O.M. Io.	2120	2120
S.I.F.A.	1150	1140
S.M.E.	1430	1438
STET	1885	1876
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	610	600
Marelli & C.	668	668
Pan Electric	1900	[illegible]
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1319	—
» priv. *	975	—
Cantagalli	2230	2225

	24-4	28-4
Gilardini	3520	3500
Nebiolo	240	223
Olivetti	1315	1310
» priv.	1058	1083
Westinghouse	3250	3250
MINERARIE METALL.		
Dalmine	470	470
Fornara & C.	899	900
Italsider	667	665
Metalli	2490	2490
Talco & Grafite	[illegible]	34000
Terni	69 50	69 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14350	14250
» priv.	6990	6900
Cartiera Italiana	1151	1158
TESSILI		
Cot. Cantoni	10600	[illegible]
Finac	3000	3000
Lane Borgosesia	16500	16700
Montedison Fibre	94 25	94
» » pr.	172	177
Viscosa	1720	1730
» priv.	1240	1240
DIVERSI		
Acque pot. TO	1125	1125
Ciga	2800	2800
CIR	6900	6900
Pacchetti	194	196
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	91	91 —
Im. Roma 6%	123	123 —
Iri Sic. 7%	90	90 —
Pirelli 5%	72	72 —
Medioh. 6%	233	233 —
Med. Pinget 7%	154	154 —
Med. C. Erba 7%	100	100 —
» Viscosa 7%	114	114 —
Metalli 6%	96	96 —
Liquigas 7% '70	94	94 —
» » '71	92	92 —
» » '72	92	92 —
» 7% '73	87	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

TORINO — La settimana è iniziata con una riunione poco attiva, ma che tuttavia ha permesso alla quota d'iscrivere lievi recuperi. Le aperture erano state compilate su basi abbastanza resistenti, che non hanno comunque trovato conferma nel corso della riunione. La mancanza d'attività, infatti, è andata accentuandosi nelle fasi finali e i venditori hanno trovato contropartita su basi sempre più sacrificate. Gli spunti positivi, comunque, sono stati in maggioranza ed hanno interessato ancora Fiat e assicurativi. Negli altri settori le variazioni sono state minime ma su fondo resistente. Anche nel reddito fisso le vendite hanno prevalso provocando cedimenti di prezzo. Chiusura diritti Risanamento 1180; diritti Alitalia 10; Selag 1680; Eternit priv. 1630; Montedison 1/1 635.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1340, 1348, 1347, 1340; priv.: 1000, 1000, 998, 997.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1973 conv. 152; Città di Genova 7% 75; Magona 1973 7% conv. 114; Bp 9 92,25; Imi 44ª 95,65; Op. Auto 74 II 73,20; Op. Auto 75 72,20; B. Alfa 2130; B. Giulia 2900; Imi 45ª 82,00; Imi 42ª 76,85.

A MILANO

Ripresa di attività a ritmo ridotto. La prima seduta non ha portato sostanziali variazioni alla tendenza del mercato azionario. Un tono molto stabile ha infatti caratterizzato le prime battute, con gli assicurativi in vantaggio, le Fiat in buona evidenza e modesti rafforzamenti diffusi sull'arco della quota. Poi sono cominciate le irregolarità, e, esaurita la spinta iniziale, buona parte dei titoli ha cominciato ad arretrare attraverso un volume di affari sempre più esiguo, riportandosi in pratica sui livelli di fine settimana. Pochi valori primari hanno conservato modeste migliorie, altri, come Montedison, hanno chiuso leggermente più calmi, ma in complesso non ci si è distaccati di molto dalla precedente chiusura. Dopo Borsa resistente.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 17.100; Aedes 3130; Alitalia 1480; Alleanza 33.910; Amiata 1160; Anic 1048; Assicuratr. 170.000; Bastogi 1010; Eco Roma 18.100; Beni Stabili 5550; Binda 4800; Breda 2500; Brioschi 84.100; Burgo 14.250; Caffaro 345; Cantoni 10.600; Carlo Erba or. 3,976; Carlo Erba pr. 3400; Cascami 5780; Cementir 1652.

Ciga 2790; Coge 1630; Comit 18.900; Comp. Milano or. 14.450; Comp. Milano pr. 8510; Comp. Toro or. 15.610; Comp. Toro pr. 8260; Cond. Acqua 610; Credit 2045; Cucirini 8980; Dalmine 461; De Ferrari 1955; Donzelli 1200; E. Marelli 653; Eridania 2201; Eternit 1440; Falk or. 8980; Falk pr. 6001; Fiat or. 1335; Fiat pr. 1000.

Finmare 170; Finsider 369,85; Fisac 3066; Fond. Incendio 14.300; Fond. Vita 30.000; Gavardo 1709; Generalfin 1005; Generali 69.900; Gim 2576; Ginori 345; Ifi pr. 2970; Ifil 10.700; Imm. Roma 316; Iniziative 5200; Interbanca 19.420; Invest 2350; Italcable 2890; Italcementi 28.580.

Italgas 380; Italsider 667; La Centrale 11.200; Lanerossi 2345; Lepetit ordin. 12.700; Lepetit privil. 12.730; Linificio 690; Liquigas 231,625; Magneti M. 819; Magona 2061; Marzotto 1160; Mediobanca 78.280; Metalli 2510; Mira Lanza 29.700; Mittel 3351; Mondadori pr. 1890; Montedison 720,80; Montefibre or. 94; Montefibre privil. 178; Motta 1950.

Nebiolo 223; Nord Milano 3700; Olcese 365; Olivetti or. 1324; Olivetti pr. 1095; Pacchetti 195,75; Pertusola 3709; Pierrel 1310; Pirelli e C. 1500; Pirelli S.p.A. 878; Pozzi or. 1349; Ras 84.000; Rinascente or. 102; Rinascente pr. 70; Risanamento 8180; Romana Zuc. or. 385; Romana Zuc. pr. 334; Rotondi 122.000; Rumianca 2398.

Saffa 6215; Sai 14.250; Saront 3050; Sielo 1310; Silos 3400; Sip 1710; Sme 1436; Stampati 9020; Standa 11.110; Stet 1890; Tecnomasio 248; Terni 69; Tiliane 895; Tosi Franco 9250; Trafilerie 597; Un. Manifat. 41.200; Viscosa or. 1725; Viscosa pr. 1237; Westinghouse 3210.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	24-4	28-4
Rendita 5%	96 30	96 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	87 50	87 50
» 5%	98 35	98 35
Pr. R. 5% Trieste	95 —	95 —
Bil. Fond. 5%	92 60	92 60
Pr. R. 5% Tr. '54	90 60	90 60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 50	81 60
» » '68	81 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	81 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	97 75	97 60
» » '77	93 20	92 65
» » '76	87 80	87 40
» 5½% '79	86 —	86 40
» » '80	84 30	84 50
» » '83	82 30	82 50
B.T.P. 7% '78	91 40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 30	79 —
» » '65 II	79 75	79 75
» » '66 I	75 30	75 30
» » '66 II	75 80	75 80
» » '67	73 30	74 80
» » '68 I	74 80	74 40
» » '68 II	74 30	74 30
» » '69 I	74 20	74 50
» » '69 II	74 —	74 —
» 7% '70	84 30	84 40
» » '71	83 30	83 80
» » '72 I	81 60	81 90
» » '72 II	78 45	78 30
» » '73	78 70	78 50
» Eurom 6%	89 85	89 85
IRI 6% '64	81 50	81 50
» » '65	81 60	81 30
» Alfa 7% '70	81 30	81 30
Sumup 5½% '65	71 50	71 50
» » '67	71 90	71 90
Autostrade 6% '68 I	74 —	74 —
» » '68 II	75 90	75 90
» » '69	74 —	73 80
» 7% '71	81 85	81 85
» » '72	80 65	80 65
» » '73	83 80	82 80
OO.PP. 4%	67 15	67 15
» 5½%	68 30	68 30
» 6%	70 80	70 30
» 6%	74 30	74 80
» 1 Sc. 7% 1ª	76 30	76 70
» » 2ª	77 60	77 90
» » 3ª	78 —	78 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	24-4	28-4
OO.PP. Aut. 6% 1ª	71 —	71 —
» » 7% 1ª	74 90	74 21
» » » 2ª	73 10	73 10
FF.SS. 6% '63 I	77 30	77 —
» » '65 II	76 —	76 —
» » '66 I	75 70	75 40
» » '66 II	74 30	74 —
» » '67	74 30	74 —
» » '68 I	72 50	72 20
» » '68 II	79 —	79 —
» » '70	72 60	71 80
» 7% '71	78 80	78 80
» » '72 I	77 80	78 —
» » '72 II	78 70	78 20
A.F.S. 6% '67	74 30	74 30
» » '68	73 30	73 30
» » '69	73 70	73 70
» 7% '70	78 70	79 —
» » '71	83 —	83 —
» » '72 I	81 50	81 50
» » '73	81 40	81 —
F.Verde 6% Sp. 1ª	78 57	78 57
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	77 —	76 50
» » » 4ª	76 30	76 30
» » » 5ª	74 50	74 30
» » » 6ª	73 50	73 50
» » » 7ª	72 40	72 40
» » » 8ª	73 —	72 —
» 7% I	78 50	78 50
» » II	78 50	78 50
Icipu sam. 5½%	82 80	82 80
» 6%	74 —	73 50
» 7% 1ª	77 —	77 —
» » 2ª	77 —	77 —
» » 3ª	78 30	78 30
» » 4ª	76 75	76 75
» » 5ª	76 70	76 70
» » 6ª	76 —	76 —
IMI 6% XXV	81 —	81 —
» » XXVI	74 —	77 80
» » XXVII	74 30	74 —
» 7% XXVIII	81 —	80 30
» » XXIX	81 50	81 25
» » XXX	133 —	137 —
» » XXXI	93 67	93 —
» » XXXI sp.	—	—
» » XXXII	80 30	80 30
» » XXXIII	80 40	80 40
» » XXXIII sp.	40 30	40 30
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	83 30	83 30
» » XXXVIII	78 30	78 30
» » XXXIX	79 —	79 —
» » XL	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	24-4	28-4
» 6½% '59	93 50	93 50
» 5½% '62 1ª	85 —	87 —
» » » 2ª	86 —	86 —
It. Gas 5½% '61	81 10	81 10
Rumianca 5½% '60	92 —	92 —
» » '62	81 20	81 20
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » » II	92 —	93 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	70 40	70 40
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '63	86 —	86 —
Fergat 6%	89 50	86 —
Torino-Savona 5½	85 50	85 50
Tr.G.S.Bern. 5½	77 60	77 80
Curr. It. 7% '48	—	—
» » 5½ '62	78 80	78 50
Iavaiin. 6% '64 9ª	88 90	88 90
» » 10ª	88 20	88 20
» '65 11ª	88 50	88 50
» '66 12ª	84 —	84 —
» '67 13ª	80 60	81 —
» » 14ª	81 50	81 50
» '68 15ª	80 50	80 50
» '69 16ª	80 —	80 —
» 7% '70 17ª	84 —	84 —
» '71 18ª	80 —	80 —
» » 19ª	79 50	79 50
» » 20ª	79 —	79 —
» » 21ª	80 80	80 80
Torino 6% '63	83 —	83 —
» Aem 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	71 50	71 —
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 20	81 20
C.I.S. 7% '70	81 —	81 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	79 60	79 60
» » '72	81 —	81 —
» » '73	80 —	80 —
C.I.-Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% (\$)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	92 —	92 —
Imm. Roma 6%	123 —	122 —
IRI Sud 7%	90 —	90 —
Rumianca 6%	106 75	106 75
Pirelli S.p.A. 5%	72 —	72 —
Mediobanca 6%	232 —	230 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ANCORA COMPLICAZIONI PER L'EREDITÀ

Matrimonio rinviato per Christina Onassis

Christina Onassis in una recente visita a Ginevra per incontrarsi con i suoi legali

Atene, 28 aprile.
Il matrimonio tra Christina Onassis e Petros Goulandris è stato rinviato. Il rito doveva essere celebrato ieri alle Bahamas. Non si conoscono i motivi del rinvio. Le nozze fra l'unica figlia ed erede del celebre armatore e Petros Goulandris (a sua volta erede di una dinastia di armatori greci) erano state caldeggiate da Onassis poco prima della sua morte, avvenuta il 15 marzo a Parigi.

Ari pensava, con questo matrimonio, di assicurare alla figlia un sostegno nell'amministrazione del suo ingente patrimonio. Onassis aveva espresso il desiderio che le nozze fossero celebrate prima della Pasqua ortodossa, che cadrà domenica prossima. L'armatore aveva forse trascurato un particolare: la tradizione ortodossa esclude la celebrazione di matrimoni durante il periodo della quaresima.

Non sembra però che gli impedimenti siano solo di motivo religioso. Si è notato che Petros Goulandris non era presente il 20 aprile, nell'isola di Skorpios, quando fu celebrato il tradizionale rito funebre nel quarantesimo giorno dopo la morte di Aristotele Onassis.

Si era detto allora che Goulandris era stato trattenuto « per affari » in Europa occidentale. Adesso, il rinvio delle nozze lascia dubitare che siano sorte alcune complicazioni nel « contratto di matrimonio » tra i due eredi. Si pensa soprattutto che non siano state ancora risolte le difficoltà relative alla spartizione del patrimonio lasciato dall'armatore. E' noto che Jackie Kennedy non è rimasta soddisfatta della sua parte di eredità. Il testamento di Onassis non ha avuto molti riguardi per la vedova. (Ansa - Afp)

Insulti e pugilato fra due toreri in tv

Clamorosa lite tra Paco Camino e Palomo Linares

Madrid, 28 aprile.
Fuori programma, ieri sera, alla televisione spagnola: due dei più famosi toreri, durante un'intervista ripresa in diretta, hanno cominciato ad insultarsi violentemente e si sono poi presi a pugni costringendo il pubblico presente in sala ad intervenire per dividerli. L'incidente ha creato quasi uno scandalo nazionale poiché in Spagna i toreri sono considerati il simbolo del comportamento da gentiluomo.

La lite tra i due toreri — Paco Camino e Palomo Linares — è scoppiata quando Camino, interrogato dall'intervistatore su che cosa pensasse di Linares, ha risposto: « Il ragazzo non è male, ha delle qualità ». La parola ragazzo (« muchaco ») è considerata un insulto in particolare tra i toreri poiché mette in dubbio la loro mascolinità.

Linares, che assisteva all'intervista dietro le quinte, si è precipitato sul palcoscenico gridando: « Ti dimostrerò che non sono un ragazzo. Ti darò una lezione qui e subito ». Dopo essersi scambiati una serie di insulti i due, davanti alla telecamera, hanno cominciato ad azzuffarsi.

Il giornale « Ya » scrive oggi che l'episodio costituisce un duro colpo per le trasmissioni in diretta di programmi ed interviste soltanto recentemente introdotte dalla televisione governativa e aggiunge che il comportamento dei due toreri può ridar vita a false idee circa il carattere nazionale degli spagnoli nuocendo così agli sforzi per trovare nuove forme di convivenza politica. (Ansa-Upi)